RESOCONTO STENOGRAFICO

227.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI, ALFREDO BIONDI E GERARDO BIANCO**

INDICE

PAG.

Missioni 25371, 25440

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . 25372

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 25537
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 25440
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 25373

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
S. 1376. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa *(approvato dal Senato)* (3458).
PRESIDENTE . . 25442, 25443, 25444, 25445 25447, 25449
D'ACQUISTO MARIO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . 25449
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(PCI)* 25449
MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* 25444
MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 25447
MELLINI MAURO *(FE)* 25445
VAIRO GAETANO *(DC), Relatore* . 25442, 25449
VASSALLI GIULIANO, *Ministro di grazia e giustizia* 25443

Progetto di legge (Seguito della discussione):
S. 38-526. — Senatori SAPORITO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL

PAG.

GOVERNO: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati *(approvato, in un testo unificato, dal Senato)* (2645).

PRESIDENTE . . 25479, 25480, 25482, 25483, 25484, 25489, 25490, 25491, 25495, 25496, 25500, 25502, 25503, 25505, 25509, 25512, 25514, 25518, 25523, 25525, 25529, 25530

ANDREIS SERGIO *(Verde)* 25503

BALESTRACCI NELLO *(DC)* 25530

MANNINO ANTONINO *(PCI)* 25483

MEOLI DELIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 25480, 25503, 25514, 25525

PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* 25530

RONCHI EDOARDO *(DP)* 25489, 25496, 25502, 25512, 25523, 25525, 25529

RUTELLI FRANCESCO *(FE)* 25480, 25482, 25489, 25495, 25501, 25509, 25519

SALVOLDI GIANCARLO *(Verde)* 25490

SENALDI CARLO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25479

TEODORI MASSIMO *(FE)* 25529

ZAMBERLETTI GIUSEPPE *(DC), Relatore f.f.* . . 25479, 25480, 25505, 25514, 25525

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (3424).

PRESIDENTE 25530, 25531

DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25531

ROMITA PIER LUIGI *(PSDI), Relatore* . . 25530

Disegno di legge (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (3407).

PRESIDENTE 25454, 25455

CIAFFI ADRIANO *(DC), Relatore* 25454

SENALDI CARLO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25455

TASSI CARLO *(MSI-DN)* 25455

Disegno di legge (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

PAG.

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (3416).

PRESIDENTE 25459

DE CAROLIS STELIO *(PRI), Relatore* . . 25460

SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25460

TASSI CARLO *(MSI-DN)* 25460

Disegno di legge (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio» (3420).

PRESIDENTE 25464, 25465, 25466

CAPRILI MILZIADE *(PCI)* 25465

LABRIOLA SILVANO *(PSI), Relatore* . . . 25465

LUCCHESI PINO *(DC)* 25466

MELLINI MAURO *(FE)* 25465

SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25465

Disegno di legge (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (3433).

PRESIDENTE 25470

FERRARI MARTE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 25470

SODDU PIETRO *(DC), Relatore* 25470

TASSI CARLO *(MSI-DN)* 25470

Disegno di legge (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).

PRESIDENTE 25474, 25475

DE CAROLIS STELIO *(PRI), Relatore* . . 25474

PAG.

RAVAGLIA GIANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 25474
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 25475

Proposte di legge:
(Annunzio) 25535
(Approvazione in Commissione) . . . 25537
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 25440
(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione della relazione) 25535
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 25373
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 25371

Interrogazioni e interpellanza:
(Annunzio) 25538

Auguri per il Natale e l'anno nuovo:
PRESIDENTE 25535

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 (doc. VII, n. 2) e progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990 (doc. VIII, n. 1) (Seguito della discussione congiunta e approvazione):
PRESIDENTE . . 25373, 25374, 25377, 25380, 25382, 25392, 25393, 25394, 25395, 25396, 25397, 25398, 25399, 25400, 25401, 25402, 25403, 25404, 25408, 25413, 25421, 25422, 25426, 25427, 25431, 25435, 25440
ALBORGHETTI GUIDO *(PCI)* 25392, 25394, 25395
CASTAGNETTI GUGLIELMO *(PRI)* 25397
COLUCCI FRANCESCO *(PSI), Questore* . . 25377
DEL PENNINO ANTONIO *(PRI)* 25396
FRANCHI FRANCO *(MSI-DN)* 25394
MARTINAZZOLI FERMO MINO *(DC)* 25397
MARTINO GUIDO *(PRI)* 25374
PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* . 25393, 25398
PIRO FRANCO *(PSI)* 25393, 25401
QUERCIOLI ELIO *(PCI), Questore* 25374
RUSSO FRANCO *(DP)* 25402
SANGALLI CARLO *(DC), Questore* 25380, 25391, 25403, 25413, 25426
STEGAGNINI BRUNO *(DC)* 25393

PAG.

TEODORI MASSIMO *(FE)* 25374, 25393, 25394, 25395, 25396, 25400, 25422, 25431
TESTA ANTONIO *(PSI)* 25393
ZANGHERI RENATO *(PCI)* 25399

Corte costituzionale:
(Annunzio di sentenze) 25371

Corte dei conti:
(Trasmissione di un documento) . . 25372

Documenti ministeriali:
(Trasmissione) 25372, 25536

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 25436

Proclamazione di un deputato subentrante:
PRESIDENTE 25441

Proposte di inchiesta parlamentare:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 25441

Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 25538

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 25441

Votazioni nominali . . 25404, 25408, 25413, 25422, 25427, 25431, 25455, 25460, 25466, 25470, 25475, 25482, 25484, 25491, 25496, 25505, 25514, 25525

Votazione finale di disegni di legge . 25450, 25531

Votazione finale della proposta di legge costituzionale:
S. 734-*B.* — CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giu-

PAG.

lia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta *(approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato)* (1714-*ter-D*) . . . 25436

PAG.

Ordine del giorno della prossima seduta 25538

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 25538

La seduta comincia alle 10,35.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Gabbuggiani e Nicotra sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 18 novembre 1988 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3355.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge CECI BONIFAZI ed altri: «Sistemazione del personale titolare di contratti di formazione professionale di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, ed al decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 479» (1782), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 13 dicembre copia delle sentenze nn. 1085, 1086 e 1102 depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 626, primo comma, n. 1, del codice penale nella parte in cui non estende la disciplina ivi prevista alla mancata restituzione, dovuta a caso fortuito o forza maggiore, della cosa sottratta» (doc. VII, n. 577);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti di attività commerciali e ai loro familiari e coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori auto-

nomi), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di riversibilità erogata dalla Gestione speciale commercianti per i titolari di pensione diretta INPS» (doc. VII, n. 578);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 219, terzo comma, del codice penale, nella parte in cui, per i casi ivi previsti, subordina il provvedimento di ricovero in una casa di cura e di custodia al previo accertamento della pericolosità sociale, derivante dalla seminfermità di mente, soltanto nel momento in cui la misura di sicurezza viene disposta e non anche nel momento della sua esecuzione» (doc. VII, n. 582).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 13 dicembre 1988 le sentenze nn. 1087, 1088 e 1089, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà)» (doc. VII, n. 579);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private)» (doc. VII, n. 580);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 4, terzo, quarto, ottavo e tredicesimo comma della legge 6 agosto 1984, n. 425 (Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati)» (doc. VII, n. 581).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, nn. 577, 581, 582), alla XI (doc. VII, nn. 578 e 580), alla II e alla XI (doc. VII, n. 579), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la relazione resa dalla Corte stessa a sezioni riunite nell'adunanza del 24 novembre 1988 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 1988 (doc. LXXXVIII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento della protezione civile.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 5 dicembre 1988, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987, ha trasmesso la relazione sulle spese sostenute fino al 30 settembre 1988 in attuazione del decreto stesso (doc. LX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

S. 1394. — Senatori DI LEMBO ed altri: «Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3436) *(con parere della I Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 577. — Senatori RUFFINO ed altri: «Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3437) *(con parere della V e della VI Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III Commissione (Esteri):

«Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» (3397) *(con parere della V e della VI Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

«Modifica al quarto comma dell'articolo 5 della legge 30 marzo 1961, n. 304, recante disposizioni per l'ulteriore decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione» (3406) *(con parere della V e della VI Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Attività produttive):

VISCARDI ed altri: «Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (3470) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

«Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (3005) GARGANI: «Norme sulla unificazione delle circoscrizioni mandamentali» (729) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 (doc. VIII, n. 2) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990 (doc. VIII, n. 1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31

dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Vorrei sollecitare la Presidenza a sconvocare le Commissioni riunite in sede legislativa ed in particolare la I Commissione. Infatti ai deputati non è possibile essere presenti contemporaneamente in più sedi ed io ritengo che il dibattito sul bilancio interno della Camera meriti maggiore attenzione e partecipazione.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la Presidenza ha già dato disposizioni perché le Commissioni siano sconvocate.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, mi permetto di farle presente che poc'anzi, presiedendo la seduta della Commissione agricoltura, mi sono informato presso la segreteria della Commissione stessa se fosse prevista la sconvocazione delle Commissioni a partire dalle 10,30. Debbo segnalare che presso quella Commissione stanno per avere inizio votazioni: ritengo che ciò sia estremamente scorretto. Già altre volte ho avuto modo di parlare in quest'aula per denunciare la contestualità dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea. Rinnovo la richiesta perché un evento del genere non abbia più a ripetersi.

PRESIDENTE. È assai spiacevole che nelle Commissioni si stia per procedere a votazioni; ho più volte ribadito che quando l'Assemblea è chiamata a discutere argomenti rilevanti — che in questo caso riguardano questioni interne della Camera, cui io attribuisco grande importanza — è necessario sconvocare le Commissioni, cosa che del resto la Presidenza ha già disposto.

Passiamo alle repliche dei deputati questori.

Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Quercioli.

ELIO QUERCIOLI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conclusasi la discussione sulle linee generali, ritengo di poter dire che il Collegio dei questori si sente in piena sintonia con gli orientamenti che questa Camera ha espresso. Ciò non soltanto per gli apprezzamenti di numerosi colleghi su quanto è stato fatto e per i consensi su quanto si intende fare, ma anche per le sottolineature critiche e gli inviti a correggere determinati orientamenti.

Credo si possa a questo punto non soltanto affermare che vi è stata una sostanziale approvazione di ciò che è stato fatto e degli indirizzi contenuti nel piano triennale, ma anche che i sostegni critici si sono sostanziati in opportuni orientamenti volti a correggere in parte il nostro lavoro.

Alcuni colleghi intervenuti, ad esempio, hanno avanzato la richiesta di contenere l'incremento di spesa previsto dal bilancio della Camera entro i livelli corrispondenti all'incremento del tasso di inflazione ed a quelli previsti per i vari comparti dello Stato; noi riteniamo che questo sia un richiamo giusto e condivisibile. Il contenimento della spesa, infatti, è pienamente nelle intenzioni del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza.

Anche i richiami critici volti a chiedere una maggior trasparenza degli atti compiuti dall'amministrazione e maggiori controlli toccano un problema che i deputati questori intendono affrontare e che, in una certa misura, è stato già affrontato, potendosi registrare al riguardo sensibili passi in avanti.

Inoltre, numerosi colleghi hanno colto l'occasione della discussione sul bilancio interno per affrontare problemi di carattere più generale, riguardanti l'organizzazione dei lavori parlamentari e soprattutto il tema delle conseguenze derivanti dalle

modifiche introdotte nel regolamento della Camera, in particolar modo con l'abolizione del voto segreto. Ebbene, sentiamo, anche con riferimento a queste tematiche, che è stata posta una questione giusta, che per altro è già alla nostra attenzione.

Ritengo che a conclusione dell'esame del bilancio interno, vada rilevata la fondatezza di una considerazione emersa in più di un intervento e volta a sottolineare come i motivi di insoddisfazione di molti deputati abbiano origini diverse; non bisogna perciò confondere le diverse cause da cui derivano tali condizioni di insoddisfazione e, come taluno ha detto, perfino di frustrazione.

È del tutto evidente, in sostanza, che di fronte a noi stanno problemi che, pur facendo riferimento al bilancio della Camera, al lavoro dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori, in realtà attengono alla questione più generale del ruolo del Parlamento, della sua centralità, dei suoi rapporti con l'esecutivo, del collegamento tra l'attività dei partiti e quella delle Camere. Si tratta, cioè, di questioni di fondo sulle quali si è accentrata l'attenzione sia delle Camere sia del paese nel momento in cui abbiamo posto all'ordine del giorno il problema delle riforme istituzionali. Anzi non possiamo nasconderci che certi motivi di malessere vanno ricondotti al fatto che il Parlamento, in una certa misura, si è sentito e si sente espropriato dei suoi poteri, vede messa in discussione la sua centralità nell'ambito del nostro sistema istituzionale.

Premesso dunque che ci sono questioni che vanno ben oltre i poteri dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori, dobbiamo domandarci se in conseguenza di ciò diventino irrilevanti i problemi di organizzazione e di funzionamento dei servizi, nonché quelli concernenti la condizione del parlamentare. Io credo di no. Al contrario, proprio perché abbiamo di fronte problemi più generali, che pure dovranno essere affrontati e risolti, il terreno va sgombrato da tutte quelle difficoltà, deficienze e inefficienze che rendono più difficile il nostro lavoro.

Le questioni che sono state poste come conseguenti all'abolizione del voto segreto si sarebbero poste, a mio avviso, indipendentemente dalle modifiche introdotte nel regolamento; tuttavia è stata giustamente sottolineata la necessità di una programmazione dei nostri lavori, non soltanto a breve e medio termine, ma anche a lungo termine, e di una organizzazione del calendario che consenta ai parlamentari di prepararsi adeguatamente in relazione alle scadenze prefissate, oltre che di organizzare meglio il lavoro in Assemblea e nelle Commissioni, anche al fine di mantenere un rapporto vivo, costante e continuativo con la società civile.

Al riguardo non bisogna dimenticare che il parlamentare non esaurisce in quest'aula tutti i suoi compiti, ma ha un ruolo da svolgere anche nel paese, ed in particolare nel suo collegio; e ciò è tanto più vero perché il legislatore è capace di corrispondere meglio alle esigenze del paese nella misura in cui è direttamente collegato alla società civile e da essa trae quegli elementi di conoscenza che gli consentono di essere avveduto e in contatto con i reali problemi dei cittadini.

Qui è stato giustamente rivolto l'invito a potenziare tutte le possibilità e gli strumenti di lavoro delle Commissioni. Ci associamo a tale invito e condividiamo l'esigenza, nel momento in cui il lavoro delle Commissioni acquista rilievo, peso ed importanza, di incrementare la pubblicità dei lavori delle Commissioni stesse.

Ci siamo sentiti incoraggiati a proseguire sulla strada del potenziamento dei mezzi a disposizione dei deputati per l'esercizio del mandato parlamentare. Dietro di noi, nel momento in cui approviamo non soltanto il bilancio per il 1988 ma anche il consuntivo del 1987, c'è comunque una serie di realizzazioni, che vanno dalla soluzione del problema degli assistenti, all'adeguamento degli spazi per il lavoro dei gruppi e di ogni singolo deputato; ed è possibile prevedere una definitiva soluzione di tale problema in tempi abbastanza rapidi.

La questione dell'informatizzazione, come quella di riservare ai parlamentari

servizi separati in modo da ridurre al massimo i tempi morti (che non corrispondono ad un impegno nello svolgimento dell'attività legislativa), richiedono una serie di realizzazioni che sono state giustamente sottolineate ed apprezzate.

Su questa linea si intende andare avanti, ma intendiamo proseguire anche su una strada in ordine alla quale sono state, per altro, avanzate talune osservazioni critiche. Come ho accennato in precedenza, condividiamo la richiesta di cercare di contenere l'incremento della spesa nell'ambito generalmente rispettato nei vari comparti dello Stato; più in generale, concordiamo con l'esigenza di effettuare un contenimento della spesa, che si prefigga, per altro, l'obiettivo centrale di aumentare la produttività del nostro apparato. Riteniamo altresì necessario che vi sia una maggiore trasparenza nella spesa e che vengano effettuati in materia gli opportuni controlli.

A tale riguardo vorrei ricordare alcune decisioni assunte ed alcune correzioni apportate al nostro metodo di lavoro, che si muovono nella direzione richiesta dall'Assemblea. Mi riferisco alla decisione di effettuare il blocco delle assunzioni ed a quella di disporre, nei tempi più rapidi possibili, di una pianta organica sulla base della quale costruire una politica del personale che migliori la qualità del lavoro e consenta una mobilità interna oggi stimata insufficiente. Con tali decisioni non intendiamo realizzare soltanto un contenimento della spesa, ma anche un aumento della produttività del nostro lavoro.

È necessario dunque contenere le spese, ma vorrei ricordare che alcune sono incomprimibili: basti pensare che quasi il 40 per cento del nostro bilancio è dedicato a spese per il personale in servizio o in quiescenza, e che circa il 30 per cento è determinato da spese per i deputati in carica o per quelli in pensione.

Per quanto concerne la trasparenza e i controlli, sono state introdotte nel nostro metodo di lavoro talune novità, sia pure modeste, che tuttavia dimostrano sensibilità ed attenzione verso questa esigenza così fortemente avvertita dall'Assemblea. Il fatto che ogni mese il Collegio dei questori tenga riunioni informali per riferire circa il lavoro che sta svolgendo ed in merito ai progetti da attuare, per sottoporli ad una verifica critica con i rappresentanti dei gruppi, permette al Collegio stesso di muoversi in modo unitario ed in un confronto continuo e permanente con tutti i gruppi.

Inoltre abbiamo voluto sottoporre all'attenzione della stampa l'attività svolta, quella in corso di attuazione e quella da realizzare. Si tratta di una novità introdotta nel corso dell'ultimo anno. I giornalisti, quindi, non apprendono soltanto dal dibattito in Assemblea quanto si sta facendo ma, grazie al flusso di informazioni prodotte, vengono messi in condizione di informare a loro volta l'opinione pubblica. È così possibile non soltanto che l'Assemblea ed i gruppi svolgano controlli più serrati e continui sul nostro lavoro, ma che questo venga fatto anche da parte dell'opinione pubblica.

Vi è un'ulteriore novità introdotta nell'ultimo anno: l'allargamento dell'Ufficio di Presidenza a tutti i gruppi rappresentati alla Camera. Tale allargamento permette ai gruppi di conoscere meglio il processo attraverso il quale si giunge ad adottare le varie decisioni; i gruppi stessi possono concorrere all'adozione delle decisioni sulle quali si orienta e si indirizza il lavoro dei questori e con riferimento alle quali si determinano i contenuti del bilancio della Camera.

In conclusione vorrei dire che, in linea con la trasparenza della spesa e con l'esercizio di adeguati controlli, va intesa la costituzione del Comitato per l'informazione. Sono state in questa sede sollevate al riguardo alcune critiche alle quali abbiamo fornito risposte; desidero solo sottolineare che nel momento in cui si è dato vita a questo Comitato si è inteso introdurre, in relazione al lavoro parlamentare, un elemento in più di informazione per i cittadini, ma anche per noi stessi.

Vorrei inoltre precisare che si è provveduto al potenziamento dei servizi a disposizione della stampa. Devo dire al riguardo che non abbiamo previsto soltanto un

maggiore spazio per i giornalisti, ma abbiamo altresì predisposto un servizio di informatizzazione che consentirà loro di lavorare meglio e di informarsi adeguatamente in ordine ai lavori delle Commissioni.

Mi sembra quindi che, dall'insieme delle nostre decisioni, emerga una coerenza di fondo: abbiamo agito perseguendo l'obiettivo del conteniemnto della spesa e del miglioramento del funzionamento della Camera, non perdendo mai di vista il fatto che il controllo deve essere esercitato non solo da tutti i colleghi, ma anche dall'opinione pubblica. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Colucci.

FRANCESCO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto ai precedenti dibattiti sul bilancio interno della Camera, questa volta i colleghi hanno in qualche modo sorvolato sulla questione degli spazi a loro disposizione, tema che ha sempre rappresentato un momento di impegno, di riflessione e di richiamo per i questori e per l'Ufficio di Presidenza. Il problema degli spazi è stato all'attenzione dei nostri predecessori e dell'Ufficio di Presidenza delle passate legislature, che hanno via via fatto fronte agli impegni assunti al riguardo.

Oggi possiamo con soddisfazione sottolineare che entro il 1989 l'80 per cento dei parlamentari potrà beneficiare di un proprio ufficio. Allo stato attuale, su 630 parlamentari 224 già possiedono un ufficio, mentre altri 70 potranno averlo entro il 1989 allorquando sarà ristrutturato lo stabile ex Credito italiano, in via di acquisizione. Non dobbiamo dimenticare inoltre che circa 170 colleghi ricoprono cariche presso il Governo o presso i vari organi della Camera. In ogni caso, come ho detto prima, circa l'80 per cento dei parlamentari entro il prossimo anno potrà disporre di un ufficio.

Si tratta quindi di un dato molto positivo che va aggiunto a quello relativo agli spazi concessi ai gruppi mediante il completamento degli uffici posti nei locali della ex tipografia Colombo e ad essi assegnati. Riteniamo si tratti di un aspetto importante che deve essere sottolineato.

Un'altra questione, ricordata negli interventi di alcuni colleghi, è quella relativa alla sistemazione logistica di alcune Commissioni. Di tale problema il Collegio dei questori si è fatto carico fin dall'inizio della sua attività: abbiamo presentato un piano triennale che prevede la sistemazione di cinque Commissioni. Tale è infatti il numero delle Commissioni che hanno effettive esigenze di ristrutturazione ed ampliamento degli ambienti, come è stato ricordato dal collega Antonio Testa intervenuto nella discussione generale.

Riteniamo quindi che, entro il 1989, due di tali Commissioni potranno disporre di una sede più opportuna, mentre per le altre tre i locali saranno completati entro il 1990.

Il piano che è stato realizzato, in ossequio alla volontà dell'Assemblea, non può non comportare un aumento della spesa complessiva, anche in riferimento ad altri oneri che si sono aggiunti in conseguenza dello sviluppo dell'attività degli uffici (quali quelli relativi al facchinaggio o alla manutenzione); tutto ciò dà luogo ad un impegno finanziario che fa lievitare — come è stato ricordato — la spesa complessiva sostenuta dalla Camera oltre il tasso d'inflazione.

Altri problemi sono stati posti in riferimento agli aspetti organizzativi ed alla disponibilità di strutture e di personale per gli uffici dei deputati siti in vicolo Valdina, palazzo Raggi e nell'ex palazzo del Credito italiano, di recente assegnazione. Possiamo, per quanto ci riguarda, assicurare i colleghi che ci adopereremo per la parte di nostra competenza affinché siano assunti i provvedimenti necessari per superare ed eliminare gli inconvenienti che vengono lamentati. Questi ultimi riguardano, appunto, la carenza di personale, di uffici e di attrezzature varie.

Per quanto concerne la questione dell'impiantistica e della sicurezza, che ha assunto un ruolo centrale nel dibattito, sottolineiamo che è in corso di realizzazione il programma di rinnovamento dei servizi

telefonici dell'amministrazione. È stata posta in opera in via transitoria una centralina telefonica automatica Italtel, in attesa dell'entrata in funzione della nuova centrale BX 10.000, che verrà attivata a regime entro il 31 ottobre 1989 ed anzi, come ha ricordato l'onorevole Sangalli nella relazione introduttiva, è possibile prevedere che si verifichi un anticipo di alcuni mesi rispetto a tale data.

La nuova centrale telefonica potrà soddisfare esigenze diversificate, anche sul piano del rapporto con i servizi telematici e di trasmissione dati. È allo studio, ad esempio, un'applicazione riferita ad un sistema autonomo di cerca-persone che tutti i deputati potranno utilizzare per la ricezione di messaggi e di convocazioni.

È in corso di elaborazione il piano generale di sicurezza per i vari edifici della Camera, che fin dalla prima attuazione — che dovrà necessariamente avvenire per gradi — permetterà di controllare il movimento di persone all'interno dei palazzi ed attuare una vigilanza discreta ma efficace in ogni ora del giorno e della notte.

È in via di approvazione il programma di rinnovamento del sistema di amplificazione dell'aula che permetterà, tra l'altro, di assegnare un posto-oratore a ciascun parlamentare e di disporre, altresì, di un sistema automatico di ripresa televisiva tale da poter essere utilizzato in ogni punto del Palazzo o addirittura da poter essere inviato, su richiesta, a sedi ministeriali esterne.

È in corso di realizzazione, altresì, il completamento del programma di rinnovamento dell'aerazione in aula e nel Transatlantico, mediante il rinnovamento totale dei sistemi di adduzione e la collocazione di particolari apparecchiature di salvaguardia delle condizioni ambientali, della quale ancora ieri è stata ricordata l'esigenza.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'informatizzazione, sappiamo che l'informatica è ormai penetrata — sia pure in diversa misura ed intensità — in tutti i servizi della Camera, siano essi amministrativi, legislativi, di resocontazione o di documentazione.

La diffusione delle nuove tecnologie è tendenzialmente basata sulla costituzione di sistemi elaborativi dipartimentali integrati con il sistema centrale. Di particolare rilievo è, ad esempio, il nuovo sistema dipartimentale della tesoreria, studiato da un'apposita unità operativa interservizi, capace di realizzare una completa integrazione dei processi amministrativi del servizio e di costituire la base indispensabile per l'introduzione del bilancio funzionale. Nel settore legislativo è da segnalare la prossima introduzione di un sistema dipartimentale, al quale faranno capo una serie di servizi e di uffici per l'integrazione delle loro attività, a partire da quella di raccolta e memorizzazione dei testi che devono confluire negli atti parlamentari.

Per i servizi informatici di supporto all'attività dei deputati, è in corso di realizzazione un progetto finalizzato a diffondere all'interno dei palazzi, attraverso *monitors*, informazioni in tempo reale sull'andamento dei lavori parlamentari. In prospettiva tale servizio, con l'aggiunta di ulteriori banche-dati a quelle già disponibili, potrà essere esteso alle sedi di lavoro dei deputati. I problemi, per altro già noti, riguardano lo stato delle reti pubbliche di telecomunicazione. La prossima attivazione del collegamento dell'elaboratore centrale della rete pubblica di trasmissione dati ITAPAC consentirà a tutti gli utenti del sistema informativo della Camera di accedere alle banche-dati degli enti i cui centri elettronici sono collegati a tale rete con *host computers*, quali ad esempio la Corte suprema di cassazione, l'ISTAT, la CEE e l'ANSA.

È previsto che l'interconnessione del sistema centrale della Camera con altri centri, oggi realizzata con il Senato, sia estesa al Poligrafico dello Stato, per l'accesso al sistema GURITEL della *Gazzetta ufficiale*. Sono in corso contatti per realizzare interconnessioni con gli elaboratori di alcuni consigli regionali. È già disponibile l'accesso al sistema della Ragioneria generale dello Stato e si stanno realizzando le opportune intese per il collegamento con l'anagrafe tributaria.

Per quanto attiene al problema della

microfilmatura, è in fase di studio la possibilità di utilizzare, in luogo di tale tecnologia in parte superata, quella emergente concernente la memoriazzazione di documenti in formato-immagine su sistemi a dischi ottici.

È stata sottolineata anche l'importanza di addestrare il personale, in modo particolare quello delle Commissioni e dei vari uffici dell'amministrazione. Faccio rilevare ai colleghi che nel 1988 si sono svolti i seguenti corsi di formazione e addestramento: per quanto riguarda la formazione obbligatoria finalizzata alle verifiche di professionalità, vi sono stati quindici corsi con 167 partecipanti, per quanto concerne la formazione libera quattordici corsi con 104 partecipanti e per l'addestramento all'uso di strumenti informatici trentanove corsi con 151 partecipanti. Si è quindi avuto un totale di 68 corsi e di 422 partecipanti.

Devo sottolineare il giudizio positivo a volte entusiastico espresso dai colleghi per l'apertura della biblioteca.. Mi sia consentito dare atto in modo particolare al Presidente della Camera di aver posto sempre in primo piano la questione della biblioteca in occasione dei dibattiti in Assemblea sul bilancio interno della Camera. Finalmente, come è stato ricordato dall'onorevole Sangalli, si è dato luogo, pochi giorni fa, all'apertura della nuova biblioteca. A tale avvenimento deve seguire l'assunzione di un impegno che è stato richiamato da vari colleghi con riferimento all'archivio storico. Possiamo assicurare che sin dall'inizio del suo mandato il Collegio dei questori si è fatto carico della grave situazione in cui versa questo Servizio. Abbiamo ritenuto e riteniamo che la sede naturale per la sua collocazione sia lo stabile di San Macuto. Abbiamo avviato pertanto le procedure tecniche e amministrative atte a consentire un'immediata e razionale sistemazione dell'ingente e importante materiale attualmente giacente in vari ambienti. Il Collegio dei questori si riserva di affrontare, una volta ultimato tale piano, tutte le problematiche connesse ad un perfetto funzionamento di tale iniziativa.

Per quanto riguarda il problema degli accessi agli edifici della Camera, dobbiamo rilevare che il Collegio dei deputati questori, anche sollecitato da appositi ordini del giorno presentati in occasione della discussione del precedente bilancio della Camera, ha impartito le opportune direttive agli uffici. Per disciplinare l'accesso degli estranei nei palazzi della Camera, e soprattutto in quello di Montecitorio, sono stati fissati limiti per ogni categoria, e si è disposto che i documenti, corredati da fotografia, siano tenuti visibili durante la permanenza dei visitatori all'interno della Camera.

A questo riguardo, onorevoli colleghi (mi rivolgo in particolare ai responsabili dei gruppi parlamentari), è necessaria la collaborazione di tutti, anche delle forze politiche e dei gruppi, perché le disposizioni siano rispettate e non disattese, nell'interesse dell'istituto parlamentare e del suo concreto funzionamento.

È stato comunque ridotto il numero dei permessi per l'accesso al Transatlantico, contenuto nei limiti del soddisfacimento delle esigenze dei componenti del gabinetto dei ministri in carica e di quelle degli enti pubblici di rilevanza nazionale. Si tratta di circa 160 autorizzazioni.

Per quanto riguarda l'accesso alle Commissioni, debbo rilevare che i permessi sono correlati alle richieste degli uffici legislativi dei ministeri, per un totale di oltre 200.

E veniamo ai giornalisti. Gli iscritti all'Associazione della stampa parlamentare sono 380, ai quali si aggiungono i giornalisti professionisti, autorizzati con permessi temporanei alla frequenza delle sedi della Camera dalla stessa Associazione, che sono 370.

Questi sono i molteplici aspetti sottoposti alla nostra attenzione; per quanto ci riguarda, ci adopereremo affinché le esigenze manifestate (che riguardano tutta la Camera) siano soddisfatte.

Riferendomi alla relazione introduttiva dell'onorevole Sangalli, desidero sottolineare che noi siamo i rappresentanti dei colleghi che hanno voluto conferirci l'incarico di amministrare la Camera con la

responsabilità propria dei questori. Siamo quindi parte integrante della realtà di questo ramo del Parlamento, ed è ovvio che i suggerimenti che provengono dall'Assemblea li accoglieremo proprio perché intendiamo contribuire alla determinazione di un migliore funzionamento della nostra amministrazione, nell'interesse della Camera dei deputati, del Parlamento nel suo complesso e dei singoli parlamentari *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Sangalli.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, anche a nome dei questori Colucci e Quercioli, desidero in primo luogo ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione sul conto consuntivo per l'anno finanziario 1987 e sul bilancio preventivo per il 1988.

Nel corso del dibattito sono emerse interessanti riflessioni, su alcune delle quali desidero, seppure brevemente, soffermarmi.

In merito alle osservazioni formulate dall'onorevole Castagnetti circa un incremento delle spese del 15 per cento, debbo precisare che l'incremento è sicuramente superiore di alcuni punti percentuali (circa 6) a quello subìto nello stesso periodo dal bilancio statale. Tuttavia, mentre l'aumento delle spese fisse ed obbligatorie è in linea con quello dello Stato, quello relativo all'acquisto di beni e servizi e agli investimenti (le spese cioè che discendono non solo dal naturale sviluppo delle attività, ma anche e soprattutto dall'attuazione dei programmi di potenziamento delle strutture di supporto richieste dall'Assemblea), risulta rispettivamente pari al 27,4 per cento (beni e servizi) ed al 114,8 per cento (spese in conto capitale).

In proposito, debbo rilevare che l'amministrazione della Camera dei deputati, come ho già sottolineato nella relazione introduttiva, nell'esercizio corrente è stata impegnata — come ha ricordato poco fa l'onorevole Colucci — nell'acquisizione e nell'adeguamento funzionale di nuovi, vasti complessi immobiliari e nella riqualificazione degli spazi esistenti. Il che, come è ovvio, comporta oneri diretti e indotti (canoni di locazione, adattamenti, ristrutturazioni, consumi e così via).

Nonostante questi dati, per altro incontrovertibili, il Collegio dei questori si è fatto carico in qualche modo, anticipando le preoccupazioni manifestate in quest'aula, di analizzare approfonditamente le categorie di spese più direttamente interessate dal problema.

Tali spese pongono il problema di un controllo delle procedure di gestione in termini di efficacia e di efficienza, problema che troverà soluzione con la predisposizione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità.

Quanto ad alcuni specifici quesiti, posti sempre dal collega Castagnetti, desidero osservare innanzitutto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole questore Sangalli, ma vorrei invitare i colleghi, a parlare quanto meno a bassa voce.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Per quanto riguarda alcuni specifici quesiti — dicevo — posti dal collega Castagnetti, desidero innanzitutto osservare che gli atti parlamentari, prodotti a tutto il mese di novembre 1988, risultano più numerosi di quelli del precedente periodo del 1987, nella misura del 27,7 per cento; gli oneri relativi risultano superiori al precedente anno nella misura del 33,2 per cento; la differenza tra le percentuali indicate si è determinata per effetto degli aumenti dell'indice ISTAT, pari al 5,7 per cento che, com'è noto, comportano una revisione dei prezzi previsti nei capitolati.

Rammento, inoltre, che nel 1987 si è verificato un periodo di fermo dell'attività parlamentare, conseguente alle elezioni politiche, e che nel 1988 sono state discusse due leggi finanziarie, quelle per il 1987 e per il 1988, che hanno prodotto un notevole aumento di atti e documenti.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti dall'onorevole Teodori, osservo che la previsione di bilancio, come già detto, è stata articolata sulla base di un piano programmatico che tiene conto delle richieste

emerse nel dibattito in Assemblea, nel corso della discussione sul bilancio di previsione per il 1987. I questori, cioè, hanno inteso proporre per l'anno in corso e per i prossimi anni un programma finalizzato alla soddisfazione delle esigenze manifestate. Tale programma prevede, tra l'altro, com'è stato evidenziato nella relazione, l'ampliamento della razionalizzazione degli spazi, gli incrementi e l'aggiornamento degli strumenti operativi (informatizzazione dei servizi e degli uffici) e una valutazione coerente degli organici.

È evidente, dunque, che gli oneri per ottenere tali risultati in breve periodo fanno lievitare le spese di alcuni capitoli di bilancio per il presente esercizio finanziario e, di conseguenza, anche per i prossimi anni.

Come esempio di quanto affermato, desidero citare alcuni dati, come quelli relativi alle spese per i lavori di pulizia dei locali a disposizione della Camera dei deputati. La superficie dell'area di calpestìo dei palazzi della Camera risulta essere di 94.556 metri quadrati, e gli oneri impegnati nell'anno finanziario 1988 risultano essere di lire 6.174.500.000. Il costo annuo, dunque, è pari a lire 65.293 al metro quadro che, diviso per i giorni lavorativi annuali — valutabili mediamente in 264 — determina una spesa giornaliera al metro quadro di lire 247. È necessario ricordare che nei prossimi anni tali spese dovranno lievitare sia in relazione all'aumento della superficie, sia per i costi della manodopera.

Ai soli fini di completezza espositiva vorrei far presente che attualmente il costo per ogni ora pagato dalla Camera è di lire 17 mila 500, mentre le tariffe applicate dalla Federazione italiana imprese di servizio sono superiori, arrivando fino a quasi 20 mila lire.

Per quanto riguarda la carenza di coordinamento a livello centrale del processo di informatizzazione, segnalato dall'onorevole Cima, si tratta di una critica che ritengo fondata, ma che riguarda tuttavia il passato. Tale carenza è stata dovuta fondamentalmente ad una crescita assai rapida, relativamente all'introduzione delle nuove tecnologie informatiche presso la Camera dei deputati, cui hanno fatto già riferimento sia l'onorevole Quercioli che l'onorevole Colucci.

Segno manifesto della massima attenzione ormai posta alla realizzazione di un'integrazione funzionale assai marcata dei diversi settori dell'amministrazione è la costituzione di una serie di sistemi elaborativi dipartimentali.

In merito poi all'acquisto del sistema IBM 8100, sottolineo che tale macchina è in funzione alla Camera sin dal 1983, quando figurava tra i sistemi più avanzati di *office automation*, e che la sua sostituzione dopo cinque anni di impiego rientra nell'usuale avvicendamento delle apparecchiature di tale tipo.

Condivido le osservazioni della collega Arnaboldi sulla necessità di proseguire sulla via della centralizzazione dei servizi e dell'utilizzazione di nuove tecnologie.

Per quanto concerne il tema fondamentale della politica del personale (che è stato oggetto dell'attenzione di molti colleghi), il Collegio dei questori prende atto con compiacimento del consenso diffuso che si è registrato nei confronti dell'indirizzo di un sostanziale blocco delle procedure di assunzione per il tempo necessario ad una approfondita ricognizione delle potenzialità dell'attuale dotazione di personale, delle reali esigenze dell'istituzione e dei relativi fabbisogni. Queste esigenze, valide in assoluto, sono particolarmente avvertite a seguito dell'approvazione di una riforma che ha modificato l'articolazione dei servizi.

Il blocco delle assunzioni non può ovviamente riguardare i concorsi in via di espletamento (ad esempio, il concorso per commessi), né i bandi già deliberati (mi riferisco al terzo di una serie di tre concorsi per consiglieri della professionalità generale, già deliberato dall'Ufficio di Presidenza). Eventuali nuove assunzioni dovranno quindi essere subordinate alla determinazione obiettiva dei fabbisogni reali, attuata con una metodologia scientifica di rilevazione che tenga conto delle peculiarità delle funzioni del personale della Camera, e che dovrà essere finalizzata all'elaborazione di una pianta orga-

nica complessiva, che sia la somma delle piante organiche delle singole strutture. In essa dovrà trovare risposta, oltre alle altre esigenze, e tramite un'adeguata collocazione funzionale, anche l'invocata necessità di razionalizzazione dell'impiego del personale ausiliario, che è stata oggetto di una richiesta dell'onorevole Alborghetti.

Il blocco delle assunzioni dovrà essere gestito con la necessaria ed intelligente flessibilità, per far posto, quando appaia necessario, a calibrati inserimenti di nuove professionalità specialistiche, quali potrebbero essere quelle da adibire alle esigenze (anch'esse giustamente sottolineate nel corso del dibattito) di valorizzazione del grande patrimonio culturale dell'archivio storico della Camera.

La diffusione non soltanto di procedure automatizzate, ma anche di una educazione informatica, attraverso adeguati programmi di formazione professionale, faciliterà da un lato la riqualificazione ed una migliore resa in termini di efficienza di tutto il personale, dall'altro il contenimento e l'affinamento qualitativo delle politiche di reclutamento.

Quanto a ciò che è già stato fatto, si deve registrare un rafforzamento del settore della documentazione, anche grazie all'istituzione del Servizio del bilancio dello Stato e al miglioramento della dotazione organica del Servizio studi, che oggi conta 73 dipendenti, dei quali 22 funzionari e 15 documentaristi. Si registra anche, secondo un indirizzo consolidato già espresso in precedenti dibattiti sul bilancio interno, un miglioramento della dotazione organica del Servizio Commissioni, che oggi può contare su 26 funzionari.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rinnoviamo ai deputati intervenuti nel dibattito il nostro ringraziamento per l'apporto che hanno dato, del quale certamente terremo conto *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è consuetudine che, in occasione della discussione del bilancio interno, anche il Presidente esprima alcune opinioni in ordine al funzionamento della Camera e alle questioni connesse.

Gli interventi svolti nel corso del dibattito hanno evidenziato essenzialmente tre problemi, che ritengo rivestano particolare importanza e che già sono stati affrontati dai questori nei loro interventi.

Intendo soffermarmi innanzitutto sul diverso funzionamento del Parlamento che inevitabilmente consegue alle recenti modifiche regolamentari concernenti il voto segreto; in secondo luogo sul funzionamento delle Commissioni e sul loro rapporto con l'Assemblea; e infine sul problema dell'amministrazione, al quale proprio ora il questore Sangalli, nel suo intervento, ha fatto ampiamente riferimento.

Mi pare che su tali questioni siano state fatte osservazioni valide ed opportune, e posso assicurare che esse saranno tenute presenti nel nostro lavoro per il prossimo anno.

Devo tuttavia fare un'osservazione di carattere generale. Più che momenti separati l'uno dall'altro, questi punti costituiscono la base di una considerazione complessiva sul funzionamento del Parlamento in quanto tale e sulla necessità (perché è questo ciò che emerge dalle nostre considerazioni) di intervenire in materia avendo dinanzi una prospettiva più generale, e non soltanto settoriale.

In primo piano a me pare che balzi la questione della programmazione dei tempi a disposizione della Camera. Molti colleghi hanno parlato di sessioni di lavoro e hanno chiesto che vi siano tre settimane di lavoro ed una settimana di sospensione, cioè che ogni mese vi sia una settimana di interruzione dei lavori. Mi sembra che abbiamo già sperimentato tale sistema e i colleghi forse si stupiranno nell'apprendere che dall'ottobre del 1987 al dicembre del 1988, cioè in 14 mesi di lavoro, si sono avute ben 14 sospensioni dei lavori della Camera di durata non inferiore ad una settimana. Eppure io sono convinta che i colleghi erano assolutamente sinceri nel rivendicare una settimana di interruzione per ogni mese.

Mi sembra che le sessioni intese in tal modo siano certamente un mezzo importante per l'organizzazione del lavoro dei parlamentari. Quanto più esse saranno programmate secondo tempi e scadenze

precisi, tanto più indubbiamente sarà efficiente l'organizzazione del lavoro dei parlamentari e dei gruppi.

Vorrei tuttavia sottolineare un altro aspetto, e cioè che le sessioni, anche se introdotte nel nostro regolamento, non costituirebbero ancora un metodo di programmazione dei lavori della Camera.

Diversi colleghi hanno sottolineato con molta forza la necessità (e io sono d'accordo con loro) della programmazione dei lavori della Camera, evidenziando l'esigenza di organizzare il nostro lavoro in modo tale da permettere anche la rapidità delle decisioni. Mi sembra che questo sia un aspetto essenziale della programmazione. Sono profondamente convinta che occorra muoversi in tale direzione ed è mia intenzione (desidero sottolinearlo in questa sede) riprendere in tal senso, all'inizio del nuovo anno, il lavoro in seno alla Giunta per il regolamento con l'obiettivo finale di giungere alla formulazione di nuove e più organiche proposte.

Vorrei affrontare un secondo punto. Quest'anno abbiamo finalmente portato a termine, con soddisfazione di tutti noi, il trasferimento della biblioteca della Camera. Ringrazio i colleghi che hanno avuto parole di elogio per questa che, senza dubbio, è un'opera non transitoria nell'attività della Camera degli ultimi decenni.

Voglio tuttavia ricordare un'espressione che è stata usata da una collega (non in riferimento all'apertura della biblioteca, che anzi è stata oggetto di alto apprezzamento da parte sua) e che troviamo molto spesso sulla stampa: la «parlamentarizzazione del centro storico».

Non credo, onorevoli colleghi, che il fatto che la Camera non sia più chiusa nel solo ambito di palazzo Montecitorio ma possa godere della sede di via del Seminario, destinata alla biblioteca ed alle Commissioni bicamerali, e di quella di vicolo Valdina, che ospita tra l'altro gli uffici dei parlamentari (non cito il palazzo del Credito italiano, perché non è ancora a disposizione dei parlamentari, ma mi auguro che lo sia nel più breve tempo possibile) possa giustificare l'uso dell'espressione «parlamentarizzazione del centro storico».

Lasciatemi fare, a questo proposito, due considerazioni. I centri storici di tutte le grandi città italiane sono stati colpiti, nel corso degli ultimi quarant'anni, e non soltanto negli ultimi 10 o 15 anni, da un fenomeno diverso. Mi riferisco al fatto che nel centro delle città vi sono soltanto negozi, uffici, banche, centri commerciali, per cui la sera sono bui e morti, salvo quelle poche luci che si accendono negli attici in cui qualche fortunato ha ancora la possibilità di vivere.

Non credo che si possa accettare questa situazione dei centri storici, così come non si può accettare la polemica, qua e là riaffiorante, sulla parlamentarizzazione del centro storico.

Aggiungo poi che l'ampliamento delle sedi della Camera dei deputati ha portato nel cuore di una città come Roma, in cui non esistono, o quasi, sale di riunione, una grande possibilità per lo sviluppo di iniziative culturali e sociali. In proposito — ed è questa la seconda osservazione che volevo fare — citerò alcune cifre: nel 1988 si sono svolti 146 convegni nella Sala del Cenacolo, 99 nell'aula dei gruppi e 84 nella Sala della Sagrestia, per un totale di 329 convegni, vale a dire quasi uno al giorno.

Il centro storico, quindi, è diventato davvero — e non soltanto nei nostri propositi — anche centro di cultura politica e generale.

È su questa linea che intendiamo proseguire. Anche la nuova biblioteca contribuirà — almeno me lo auguro — a sviluppare un'attività culturale promossa direttamente dalla Presidenza della Camera dei deputati.

Arrivo infine (come vedete, onorevoli colleghi, le considerazioni che intendevo svolgere sono poche) ad una notizia che annuncio con molto rincrescimento: il dottor Longi, Segretario generale della Camera dei deputati, è giunto alla soglia del pensionamento e, per ben due volte nel corso dell'ultimo mese e mezzo, ha voluto presentare una lettera di dimissioni all'Ufficio di Presidenza, che, nella seduta di ieri, ha preso atto di tali dimissioni ed ha

deciso che, fino alla nomina del nuovo Segretario generale, le sue funzioni siano esercitate, a norma di regolamento, dal Vicesegretario generale vicario, avvocato Ciaurro, al quale vanno tutti gli auguri miei personali e dell'Ufficio di Presidenza *(Vivi e generali applausi)*.

Mi rammarico — debbo dirlo con molta sincerità — di essere stata chiamata ad annunciare alla Camera la notizia delle dimissioni del dottor Longi. Tutti noi — ed io in primo luogo — conosciamo e riconosciamo il valore dell'uomo, la sua cultura giuridica, la sua competenza procedurale, la sua dedizione veramente straordinaria al lavoro, la sua lealtà, il suo profondo legame con le istituzioni democratiche: lasciatemi ricordare con quanta passione abbia partecipato alle battaglie in difesa dell'istituto parlamentare e quale sia stata la sua sofferenza quando, sia pure verbalmente, sono stati attaccati i valori nei quali egli crede profondamente *(Applausi)*.

Negli ultimi tempi, consapevole che la struttura della Camera presentava difetti anche gravi che nuocevano alla sua efficienza e che un eccessivo decentramento impediva una direzione efficace e tempestiva, si è accinto ad una profonda riforma, che l'Ufficio di Presidenza ha accolto nei suoi elementi fondamentali e che porterà a termine nello stesso spirito.

Al dottor Longi giunga il nostro caloroso saluto e l'espressione della nostra riconoscenza *(Vivi e generali applausi)*.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, tutti riferiti al progetto di bilancio delle spese interne della Camera, di cui al doc. VIII, n. 1:

«La Camera,

premesso che

la nocività del fumo non può più essere negata, esprimendosi in malattie cancerogene laringeo-polmonari, malattie cardiovascolari, del sistema intestinale, di quello nervoso, della pelle e dell'insieme dell'apparato respiratorio;

se va rispettata la libertà di fumare per chi intenda farlo, va parimenti tutelata la libertà dei "non fumatori" di non fumare o meglio di non essere costretti a respirare il fumo altrui;

una persona costretta a stare in un ambiente in cui altri fumino, sia per il fumo espirato che per quello prodotto dalla combustione della sigaretta (quest'ultimo viene chiamato "fumo passivo"), è esposta ad uno stato di nocività quasi pari a quello cui si espone, per propria scelta, il diretto fumatore;

quindi per non costringere il non fumatore a subire il fumo altrui va limitata la libertà di fumare nei siti in cui per ragioni di lavoro od istituzionali sia necessitata la presenza di fumatori e non fumatori;

in particolare alla Camera dei deputati in troppi luoghi i deputati non fumatori sono costretti a respirare il fumo altrui,

impegna, per quanto di loro competenza,
l'Ufficio di Presidenza e
il collegio dei deputati Questori:

a) a porre il divieto di fumare nelle aule delle Commissioni e comunque durante le riunioni di lavoro collegiali;

b) a migliorare, entro sei mesi, il sistema di ricambio dell'aria nei luoghi in cui sono necessitati a sostare sia i fumatori che i non fumatori, onde evitare ciò che attualmente avviene (per esempio in Transatlantico) ove si vive spesso immersi nel fumo.

(9/doc. VIII n. 1/1)

«Testa Antonio, Aiardi, Alberini, Aniasi, Armellin, Bassanini, Benedikter, Biondi, Bonferroni, Casati, Caria, Caveri, Cerutti, Ciccardini, D'Angelo, Del Donno, De Lorenzo, Ebner, Facchiano, Fiandrotti, Fincato, Fiori, Firpo, Grillo Luigi, Leoni, Lodigiani, Mancini Vincenzo, Mattioli, Orsini, Poli Bortone, Rabino, Rais, Renzulli, Righi, Rivera, Salerno, Savino, Silvestri, Sinesio, Trantino, Viscardi, Willeit, Zampieri».

«La Camera,

a conclusione della discussione sul bilancio interno,

ritenuto che in questo anno alcuni dei problemi relativi ai lavori dell'Assemblea sono emersi in tutta la loro entità, tale da imporre urgenti soluzioni, ed è evidente che se alcune di queste soluzioni non possono essere adottate che con modifiche regolamentari, fra le quali la più importante è quella che riguarda le sessioni dei lavori parlamentari e una adeguata distribuzione dei lavori fra Commissioni ed Assemblea, altri problemi possono essere invece risolti senza bisogno di modifiche regolamentari;

invita la Presidenza della Camera

ad un riesame dei criteri secondo cui si articolano attualmente i lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, al fine di assicurare, attraverso l'esercizio dei poteri presidenziali nonché promuovendo le necessarie iniziative in seno alla Giunta per il regolamento ed alla Conferenza dei presidenti di gruppo:

a) che le votazioni avvengano il martedì, il mercoledì ed il giovedì, ovvero si faccia luogo a votazioni d'Aula anche nella seduta di mercoledì mattina;

b) che la seduta di giovedì pomeriggio cessi non oltre le ore diciannove;

c) che per i progetti di legge più importanti la relazione scritta sia obbligatoria, limitando la possibilità di riferire oralmente ai progetti di legge di minore rilievo;

d) che siano rispettati i tempi tecnici per l'esame dei provvedimenti;

e) che le Commissioni non siano convocate in concomitanza con lavori impegnativi dell'Aula e, in ogni caso, vengano effettivamente sconvocate in modo da consentire la partecipazione di chi lo voglia ai lavori e alle votazioni dell'Assemblea; che le Commissioni stesse non siano convocate nei momenti di sospensione dei lavori dell'Aula durante i quali i deputati debbono poter fruire dei necessari intervalli di lavoro;

f) che le sedute del lunedì e del venerdì siano sempre destinate al sindacato ispettivo

impegna altresì l'Ufficio di Presidenza

a deliberare sollecitamente sul problema delle trattenute a carico dei deputati che non partecipano ai lavori della Commissione o dell'Assemblea, determinando in misura significativa l'ammontare di dette trattenute; ciò in attesa di una legge che stabilisca che debba essere compensata prevalentemente l'attività rispetto alla carica.

(9/doc. VIII n. 1/2)

«Pazzaglia, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Fini, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise».

«La Camera,

premesso che:

la Camera dei deputati ha un patrimonio culturale unico e originale che raccoglie quanto il Parlamento italiano dal 1848 ad oggi ha legiferato, indagato e richiesto;

con legge del 1971 tale patrimonio è stato rivendicato alla gestione ed alla cura del Parlamento, scorporandolo dalla normativa degli archivi dello Stato,

impegna, per quanto di loro competenza,
l'Ufficio di Presidenza e
il Collegio dei deputati Questori:

1) a garantire l'inizio immediato dei lavori, già approvati dal Collegio dei depu-

tati Questori, per la sistemazione dei locali da destinare all'Archivio storico nell'edificio del Seminario;

2) a provvedere alla chiamata di archivisti specializzati, cioè in possesso sia di laurea che di diploma di specializzazione in archivistica, e inoltre ad istituire il ruolo (con un organico di almeno cinque posti) di archivisti storico-parlamentari, da coprire con concorso da bandire al più presto;

3) a stabilire un adeguato fondo di dotazione che metta in grado l'Archivio storico di esercitare le sue funzioni di Istituto culturale autonomo, cioè di curare le proprie pubblicazioni e ricerche, di valorizzare il proprio patrimonio, di essere centro nazionale di studi storico-parlamentari, cercando anche di reperire fondi archivistici di singoli parlamentari altrimenti destinati a disperdersi;

4) a predisporre un magazzino esterno di deposito usufruendo di edifici demaniali non adeguatamente utilizzati.

(9/doc. VIII n. 1/3)
«Piro, Usellini, Vesce, Portatadino».

«La Camera,

con riferimento al Regolamento di previdenza per i deputati, al fine di omogeneizzare le procedure con il Senato,

invita l'Ufficio di Presidenza

alutare l'opportunità che ai deputati ntrati nel corso della legislatura possa riconosciuto, ai soli fini previden- periodo precedente la proclama-

II n. 1/4)
«Stegagnini, Zoppi».

«La Camera,

impegna l'Ufficio di Presidenza

ad assicurare il fabbisogno di carta complessivamente usata dall'amministrazione mediante l'impiego di prodotti carto-tecnici ottenuti mediante processi di recupero (carta riciclata);

l'Ufficio di Presidenza
viene inoltre impegnato

a predisporre la raccolta e il riutilizzo dei materiali cartacei usati dall'amministrazione.

(9/doc. VIII n. 1/5)
«Lanzinger, Mattioli, Cima, Andreis, Filippini».

«La Camera,

rilevata la crescente attività nei settori internazionali e comunitario, attività che impegna sia le Commissioni che i vari organi interni della Camera e i singoli deputati;

constatati il sempre maggiore impegno che richiede l'attività delle delegazioni presso le Assemblee del Consiglio d'Europa, della UEO e della NATO, nonché l'esigenza di far fronte a contatti sempre più frequenti con vari organismi internazionali e con gli altri Parlamenti nazionali e in particolare con quelli dei Paesi membri della Comunità europea;

rilevato l'eccellente lavoro di documentazione e studio e di assistenza alle delegazioni e ai parlamentari svolto in questi anni dai vari servizi e in particolare dall'apposito Servizio rapporti comunitari e internazionali, ma constatando l'assoluta insufficienza dei mezzi e soprattutto di personale di tutti i livelli di detto Servizio;

considerato che un impegno ancora maggiore sarà richiesto in questi anni in vista della realizzazione, entro il 1992, del Mercato unico, con tutte le implicazioni sul lavoro parlamentare che questo importante obiettivo comporterà

impegna l'Ufficio di Presidenza

a dotare di tutte le attrezzature e di personale di tutti i livelli il Servizio rapporti comunitari e internazionali affinché questo possa continuare a svolgere l'im-

portante attività di supporto alle Delegazioni, alle Commissioni, ai vari organi della Camera e ai singoli deputati.

(9/doc. VIII n. 1/6)
«Rutelli, Martinazzoli, Zangheri, Aniasi, Dutto, Calderisi, Piro, Alborghetti, Vesce, Teodori».

«La Camera,

considerato che gli ordini del giorno, 9/Doc. VIII n. 8/12 approvato il 27 novembre 1986 e 9/Doc. VIII n. 10/3 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987, non hanno trovato attuazione;

ribadendo la validità degli obiettivi già deliberati e sottolineandone ancor più la necessità e l'urgenza al fine di assicurare l'effettiva pubblicità del processo parlamentare,

impegna, per quanto di loro competenza,
l'Ufficio di Presidenza ed
il Collegio dei deputati questori:

a) ad approntare strutture per il collegamento radiofonico e per la ripresa televisiva dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni a disposizione delle emittenti private;

b) ad assicurare l'effettivo funzionamento degli impianti di trasmissione audiovisiva in tutte le Commissioni, così come previsto dal regolamento, anche attraverso la predisposizione di adeguati locali e strutture per il pubblico e la stampa;

c) a sollecitare la creazione di una rete televisiva o radiofonica del servizio pubblico della RAI-TV esclusivamente dedicata ai lavori parlamentari;

d) ad adoperarsi affinché l'informazione da parte del servizio pubblico della RAI-TV sull'attività della Camera e su quella dei deputati sia ampia, completa e corretta, suggerendo a chi ne ha la responsabilità l'adeguato riassetto delle rubriche parlamentari;

inoltre considerando l'azione ed i risultati conseguiti dal Comitato per la comunicazione e l'informazione sull'attività della Camera dei deputati nonché gli obiettivi enucleati sopra ai punti *a)*, *b)*, *c)* e *d)*;

impegna l'Ufficio di Presidenza

a sciogliere il Comitato stesso in quanto la sua attività risulta assorbita dagli impegni precedenti che assicurano il massimo accesso all'informazione parlamentare senza filtro alcuno.

(9/doc. VIII n. 1/7)
«Calderisi, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

rilevata l'esigenza di dotare la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi degli strumenti e dei fondi necessari per l'adempimento dei compiti assegnati dalla legge ed in particolare per valutare la corrispondenza dei programmi trasmessi dalle tre reti televisive e dalle tre reti radiofoniche della RAI-TV ai principi della legge 14 aprile 1975, n. 103, contenente «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva» e agli indirizzi emanati dalla Commissione stessa;

rilevata l'impossibilità da parte dei singoli componenti la Commissione di verificare quotidianamente la qualità del messaggio radiotelevisivo;

rilevato che quanto disposto dalla risoluzione n. 6-00046 approvata dalla Camera nella seduta del 22 novembre 1978 e dall'ordine del giorno approvato il 27 novembre 1986 e dall'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII n. 10/4 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987, e cioè di dotare la Commissione «dei mezzi per il pieno assolvimento dei suoi compiti e, in particolare, per la verifica dei programmi previsti dalla legge», non ha trovato alcuna attuazione;

impegna, per quanto di loro competenza,

l'Ufficio di Presidenza e
il Collegio dei deputati questori

ad assicurare, nell'ambito del bilancio della Camera per il 1988, e in accordo con gli organi competenti del Senato, lo stanziamento di lire cinquecento milioni per il funzionamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

invita il Presidente della Camera

a stabilire gli opportuni contatti con il Presidente del Senato che consentano, attraverso una analoga delibera, l'attuazione coordinata e congiunta di quanto stabilito con il presente ordine del giorno.

(9/doc. VIII n. 1/8)
«Aglietta, Calderisi, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

rilevato che l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/10 presentato dai deputati Minervini, Rodotà e Bassanini il 16 ottobre 1984 e l'ordine del giorno 9/Doc. VIII n. 10/5 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987, non hanno trovato, attuazione;

rilevato altresì che il modello di bilancio adottato per i partiti politici consiste tuttora in una semplice fotografia di flussi di cassa;

impegna l'Ufficio in Presidenza

a promuovere la realizzazione della piena trasparenza della finanza dei partiti attraverso una più articolata previsione del contenuto dei documenti contabili, un più approfondito esercizio dei poteri di controllo, la pubblicazione sollecita e completa di tutti i documenti — contabili e di esercizio dei poteri di controllo — prescritti dalla legge, operando anche per realizzare l'esigenza di evidenziare lo stato patrimoniale e le operazioni finanziarie e commerciali intraprese direttamente o indirettamente dai partiti politici e dalle loro articolazioni interne.

(9/doc. VIII n. 1/9)
«d'Amato Luigi, Aglietta, Calderisi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

considerato che l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei deputati Questori favoriscono in ogni modo l'effettiva trasparenza della gestione della Camera sia nel momento della formazione e della discussione del bilancio interno, sia nell'amministrazione quotidiana;

rilevata la persistente necessità di consentire ad ogni singolo deputato la possibilità di accedere all'informazione riguardante l'amministrazione ed il funzionamento interni della Camera;

impegna l'Ufficio di Presidenza e
il Collegio dei deputati Questori,
per quanto di loro competenza:

a) a rendere noto l'albo dettagliato dei fornitori e l'elenco delle aziende che hanno avuto rapporti economici con la Camera;

b) a rendere note le procedure adottate per l'assegnazione di appalti;

c) a rispondere alla domanda scritta del deputato sull'amministrazione e il funzionamento interno della Camera. L'ufficio di Presidenza deve dare risposta scritta alla domanda entro venti giorni dalla sua presentazione. Questa risposta è pubblicata su apposito stampato.

(9/doc. VIII n. 1/10)
«Mellini, Aglietta, Calderisi, d'Amato Luigi, Faccio, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

considerato che l'ordine del giorno 9/Doc. VIII n. 10/10 accolto come raccomandazione il 2 dicembre 1987 non ha avuto alcun seguito né generale né parziale;

considerato che gli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa costituiscono un patrimonio immobiliare di grande valore;

riscontrato che negli anni passati l'onere di funzionamento dei suddetti impianti è stato accollato per intero al bilancio della Camera attraverso:

a) stanziamenti di bilancio che nel 1988 sono stati di alcune centinaia di milioni;

b) l'assicurazione di lavori di manutenzione straordinari effettuati dagli uffici;

c) la fornitura di personale inquadrato negli organici;

valutato altresì che nonostante l'investimento del capitale immobiliare e di notevoli risorse finanziarie, i servizi assicurati negli impianti dell'Acqua Acetosa sono di bassissimo livello,

impegna il Collegio dei Questori

a far assumere direttamente la gestione degli impianti stessi alla amministrazione della Camera eventualmente con la collaborazione di appositi comitati consultivi costituiti da deputati e da dipendenti della Camera.

(9/doc. VIII n. 1/11)
«Faccio, Aglietta, Calderisi, d'Amato Luigi, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

preso atto degli incrementi delle appostazioni e dei singoli capitoli di bilancio interno degli ultimi anni;

riscontrata la casualità degli incrementi di alcune voci, la difficoltà di lettura e di comprensione dei motivi di tali incrementi, che hanno dato nell'ultimo anno una crescita complessiva che va ben oltre i tetti di inflazione e addirittura supera largamente la percentuale di incremento della spesa pubblica;

considerata la totale assenza di ogni forma di qualsivoglia strumento obiettivo di valutazione della spesa, a disposizione dei deputati;

considerata l'assoluta necessità che la gestione di Montecitorio sia una casa di vetro, specialmente in considerazione del fatto che gli organi costituzionali sono sottratti al controllo della Corte dei conti;

invita i deputati Questori:

a) ad operare perché siano messi in atto al più presto strumenti e procedure di controllo di gestione, incardinate nei servizi e negli uffici della Camera, in modo che sia garantito un controllo quantitativo delle procedure e delle erogazioni di spesa;

b) a prevedere, sin dalla presentazione del prossimo documento di bilancio interno, un allegato specifico recante l'analisi economica e funzionale della spesa e dei costi di gestione per singole aree, progetti, capitoli ed unitari raffrontati con i costi di mercato;

c) a verificare la possibilità di prevedere la costituzione di un organismo esterno o di avvalersi di una società di certificazione ad alta valenza scientifica e professionale e a garantita indipendenza ed imparzialità, cui affidare la predisposizione di una relazione di certificazione da allegare al progetto di bilancio, e da sottoporre successivamente all'Assemblea.

(9/doc. VIII n. 1/12)
«Vesce, Aglietta, Calderisi, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli Stanzani Ghedini, Teodori, Zevi».

«La Camera,

rilevato come la linea di tendenza da molti anni affermatasi nella concreta politica di gestione della Camera abbia prodotto i seguenti effetti aberranti:

1) la situazione del personale al 14 dicembre 1988 registra tuttora una ingiustificata espansione dei livelli esecutivi (1.449 unità dei livelli I, II e III su complessive 1.804 unità, a cui si devono aggiungere gli appartenenti alle ditte appaltatrici esterne) rispetto ai livelli funzionariali e dirigenziali (IV e V), segno di una politica distorcente che ha puntato più sulla quantità che non sulle esigenze più direttamente legate alle funzioni proprie del Parlamento;

2) nelle spese, un'elefantiaca espansione nelle voci riguardanti servizi e beni non funzionali allo svolgimento del mandato dei parlamentari e al conseguimento degli obiettivi istituzionali della Camera;

3) nelle strutture di supporto all'attività legislativa e di controllo non sono stati realizzati gli impegni votati ripetutamente dalla Camera: dal rafforzamento del servizio commissioni, al potenziamento del servizio studi, dal servizio per il controllo parlamentare a quello per la redazione dei testi legislativi, dai servizi primari per i gruppi a quelli per i singoli deputati;

4) nella utilizzazione degli spazi del palazzo Montecitorio e edifici connessi, la destinazione ai deputati ed ai gruppi continua a rimanere sacrificata e subordinata ad astratte priorità dell'azienda Camera;

constatato altresì che tale situazione si configura come una vera e propria distorsione nella destinazione delle risorse rispetto ai compiti istituzionali della Camera;

rilevato che nelle linee politiche essenziali buona parte degli ordini del giorno approvati nell'ultimo decennio è stata disattesa;

impegna, per quanto di loro competenza,

l'Ufficio di Presidenza e
il Collegio dei deputati Questori:

a) a mutare radicalmente indirizzo nella politica di assunzioni e quindi nella configurazione dell'organico del personale nel rapporto funzionari del ruolo generale — dipendenti esecutivi, mettendo una buona volta fine ad una politica troppo spesso ispirata a criteri opinabili;

b) a mutare impostazione del bilancio nella destinazione delle risorse tra spese improduttive e spese relative all'espletamento del mandato parlamentare e al conseguimento degli obiettivi degli organi legislativi e di controllo;

c) a mutare radicalmente indirizzo nella realizzazione di strutture e servizi funzionali alle attività legislative e di controllo sia nei vari organi della Camera sia per quel che riguarda i gruppi ed i singoli deputati;

d) ad effettuare una politica degli spazi e delle risorse materiali nell'utilizzazione di palazzo Montecitorio e adiacenti complessi edilizi tale da garantire una stanza ad ogni deputato, e adeguati spazi ai gruppi parlamentari attualmente sacrificati, uscendo così dalla insopportabile, soprattutto per i gruppi più piccoli, situazione odierna;

e) a effettuare un'indagine a campione per raffrontare i costi sostenuti dall'Amministrazione per acquisti ed opere in settori strategici ed i corrispondenti costi di mercato;

f) a perseguire una politica dell'utilizzazione e dell'accesso alle strutture della Camera tale per cui il deputato non sia più una specie di oggetto della crescente macchina aziendale usata da molte migliaia di persone ma torni ad essere il soggetto sul quale sono modellati i servizi esistenti, sia quelli direttamente connessi all'attività istituzionale, sia anche quelli che assicurano la qualità della vita del deputato all'interno del palazzo di Montecitorio. In questa ottica devono essere rimodellati i

servizi di parcheggio, di ristorazione, di vario tipo (banca, poste, viaggi), nonché l'accesso stesso al Transatlantico, da limitare e regolamentare rigorosamente.

(9/doc. VIII n. 1/13)
«Teodori, Aglietta, Calderisi, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Vesce, Zevi».

«La Camera,

esaminato il bilancio interno per il 1988 e il rendiconto dell'esercizio 1987,

constatata l'opportunità di introdurre strumenti che consentano un confronto reale fra i soggetti istituzionali preposti al bilancio interno,

rilevato che appare necessario procedere ad una revisione delle norme vigenti concernenti il procedimento di formazione ed approvazione del bilancio della Camera, in modo da consentire un maggior raccordo con le esigenze della politica economica nazionale ed una maggiore dialettica fra i diversi soggetti istituzionali della Camera,

invita la Presidenza della Camera

a proporre, nell'ambito della riforma del Regolamento, nuove disposizioni che assicurino il conseguimento degli obiettivi in premessa.

(9/doc. VIII n. 1/14)
«Del Pennino, Castagnetti Guglielmo, De Carolis».

«La Camera,

esaminato il bilancio interno per il 1988 e il rendiconto dell'esercizio 1987,

preso atto della già intervenuta decisione del Collegio dei deputati Questori di dare l'avvio ai lavori per la predisposizione di un nuovo regolamento di contabilità interna;

rilevato altresì che il suddetto nuovo regolamento dovrà introdurre norme concernenti la realizzazione del bilancio funzionale e delle procedure del controllo di gestione;

auspicando che il nuovo regolamento di contabilità individui una netta separazione delle responsabilità di indirizzo degli organi politici rispetto a quelle di gestione da affidare all'apparato amministrativo,

impegna il Collegio dei deputati Questori

affinché nell'ambito del nuovo regolamento siano individuate norme e procedure atte a garantire l'esercizio di un efficace controllo preventivo di legittimità su tutti gli atti amministrativi interni e ad introdurre un obbligo periodico di rendicontazione da parte di tutti coloro che per ragioni del loro ufficio dispongano di valori di pertinenza della amministrazione.

(9/doc. VIII n. 1/15)
«Castagnetti Guglielmo, Del Pennino, De Carolis».

«La Camera,

premesso che il personale dei gruppi parlamentari svolge funzioni delicate e rilevanti al servizio dei gruppi medesimi;

considerato il fatto che sussistono nei confronti di tale personale disparità e disomogeneità di trattamento,

invita la Presidenza della Camera

ad effettuare una verifica circa la possibilità di pervenire, con il concorso dei gruppi, alla ipotesi di un trattamento più omogeneo del personale dei gruppi stessi, senza che ciò in alcun modo possa costituire presupposto per l'accesso ai ruoli della Camera.

(9/doc. VIII n. 1/16)
«Balestracci, Alborghetti, Piro».

Qual è il parere degli onorevoli questori sugli ordini del giorno presentati?

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, accetto l'ordine del giorno Testa Antonio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 1/1.

L'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/doc. VIII, n. 1/2, anche se il suo contenuto, rientra, a mio avviso, nella competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo e della Giunta per il regolamento, viene accolto come raccomandazione.

Anche gli ordini del giorno Piro n. 9/doc. VIII, n. 1/3 e Stegagnini n. 9/doc. VIII, n. 1/4, vengono accolti come raccomandazione. A proposito di quest'ultimo ordine del giorno, ci riserviamo senz'altro di intraprendere le opportune iniziative con il Senato.

Nell'accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Lanzinger n. 9/doc. VIII, n. 1/5, faccio presente che il primo obiettivo è già stato conseguito mentre il secondo viene realizzato attraverso la cessione dei materiali cartacei alla Croce rossa italiana.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/doc. VIII, n. 1/6.

Per quanto riguarda il successivo ordine del giorno Calderisi n. 9/doc. VIII, n. 1/7 esprimo parere favorevole sui punti *a), b), c)* e *d)* e parere contrario sulla restante parte.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Aglietta n. 9/doc. VIII, n. 1/8, invito i presentatori a ritirarlo, in considerazione del fatto che lo stanziamento richiesto è già da tre anni iscritto in bilancio e continuerà ad esserlo anche se non utilizzato da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Pur accettando lo spirito dell'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII, n. 1/9, rilevo che esso è in contrasto con la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Invito quindi i presentatori a ritirarlo, ritenendolo oltretutto inammissibile.

Il parere è favorevole sui punti *a)* e *b)* dell'ordine del giorno Mellini n. 9/doc. VIII, n. 1/10, che peraltro sono stati già attuati; mentre è contrario sul punto *c)*, che comporta una modifica del regolamento della Camera che non è di competenza del Collegio dei deputati questori e dell'Ufficio di Presidenza, bensì della Giunta per il regolamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Faccio n. 9/doc. VIII, n. 1/11, invito i presentatori a ritirarlo, assumendo, a nome del Collegio dei questori, formale impegno a riferire entro 90 giorni all'Ufficio di Presidenza sul funzionamento degli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa.

Il parere è contrario sull'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII, n. 1/12, innanzitutto per le motivazioni esposte nella premessa, in secondo luogo perché un suo accoglimento lederebbe l'autonomia amministrativa ed organizzativa costituzionalmente attribuita alla Camera.

Il parere è contrario sull'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII, n. 1/13, sia perché la premessa non è condivisibile sia perché il dispositivo è del tutto in contrasto con gli indirizzi seguiti dall'Ufficio di Presidenza.

Il Collegio dei questori accetta l'ordine del giorno Del Pennino n. 9/doc. VIII, n. 1/14; accetta altresì l'ordine del giorno Castagnetti Guglielmo n. 9/doc. VIII, n. 1/15, purché, nell'ultimo periodo, le parole: «preventivo di legittimità su tutti gli atti amministrativi» siano sostituite dalle parole: «sulla legittimità degli atti amministrativi».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Balestracci n. 9/doc. VIII, n. 1/16, ho ragione di ritenere che esso sia stato ritirato dai presentatori.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Balestracci n. 9/doc. VIII, n. 1/16 confermano di averlo ritirato?

GUIDO ALBORGHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli ordini del giorno, avverto che gli onorevoli Zangheri, Poli Bortone, Bassanini e Zevi hanno aggiunto la loro firma all'ordine del giorno Piro n. 9/doc. VIII, n. 1/3.

Dopo le dichiarazioni dei deputati questori, chiederò ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Testa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 1/1, accettato dal Collegio dei questori e — aggiungo — dall'Ufficio di Presidenza?

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, pur ringraziando il Collegio dei questori, vorrei, purché ciò non costituisca eccessivo problema, che il mio ordine del giorno fosse letto o comunque sottoposto a votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, se desidera che il suo ordine del giorno sia oggetto di votazione nominale, è sufficiente che la sua richiesta sia appoggiata da venti colleghi.

ANTONIO TESTA. Per evitare eccessive complicazioni, chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Testa Antonio n. 9/doc. VIII, n. 1/1, accettato dal Collegio dei questori e dall'Ufficio di Presidenza.

(È approvato — Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

Onorevole Pazzaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 1/2, accettato come raccomandazione dal Collegio dei questori?

ALFREDO PAZZAGLIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 1/3, accettato come raccomandazione dal Collegio dei questori?

FRANCO PIRO. Sì, signor Presidente. Nel ricordare che all'ordine del giorno da me presentato hanno aderito anche i colleghi Bruno Zevi, Franco Bassanini, Adriana Poli Bortone e Renato Zangheri (il quale mi ha assicurato l'adesione, sia pure informale, dei deputati comunisti), desidero sottolineare l'importanza del suo contenuto. Non posso pertanto non chiedere la votazione di tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Piro n. 9/doc. VIII, n. 1/3, accettato come raccomandazione dal Collegio dei questori.

(È approvato).

Onorevole Stegagnini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 1/4, accettato come raccomandazione dal Collegio dei questori?

BRUNO STEGAGNINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'ordine del giorno Lanzinger n. 9/doc. VIII, n. 1/5 è presente, si intende che vi abbiano rinunziato.

Onorevole Rutelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 1/6, accettato dal Collegio dei questori?

FRANCESCO RUTELLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori insiste per la votazione dell'ordine del giorno Calderisi n. 9/doc. VIII, n. 1/7 di cui è cofirmatario, accettato dal Collegio dei questori fino alla lettera *d)* e non accettato per la parte restante?

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, chiediamo che venga posta in votazione la parte dell'ordine del giorno che non è stata accettata, segnalando ai colleghi che in essa si chiede lo scioglimento del Comitato per la comunicazione e l'informazione sull'attività della Camera dei deputati. Il che assume rilievo soprattutto dopo l'accoglimento degli obiettivi di accesso all'informazione parlamentare indicati nella prima parte dell'ordine del giorno. Le due questioni, in sostanza, sono connesse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultima parte dell'ordine del giorno Calderisi n. 9/doc. VIII, n. 1/7, dalle parole «inoltre

considerando» alla fine, non accettata dal Collegio dei questori.

(È respinta).

Passiamo all'ordine del giorno Aglietta n. 9/doc. VIII, n. 1/8, sul quale vi è stato un invito al ritiro da parte del Collegio dei questori.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, ritiriamo l'ordine del giorno Aglietta n. 9/doc. VIII, n. 1/8 dal momento che è superfluo in quanto lo stanziamento richiesto è già in bilancio. Esprimiamo l'auspicio, rivolto all'Ufficio di Presidenza e al Collegio dei questori, che quest'anno si realizzi finalmente un «centro di ascolto» del Parlamento. Il che è molto importante per quanto attiene la valutazione e gli orientamenti concernenti l'informazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori. Le ricordo che i deputati questori hanno rivolto un invito a ritirare anche l'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII, n. 1/9.

MASSIMO TEDORI. Signor Presidente, chiediamo che l'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII, n. 1/9 venga invece votato. Non riteniamo infatti che sia esatto affermare che l'ordine del giorno è in contrasto con la legge sul finanziamento dei partiti. Poiché chiediamo di operare ai fini di un maggior controllo nella redazione dei bilanci, non vi è alcuna parte di questo ordine del giorno in contrasto con la legge. Inoltre, vogliamo far osservare che lo stesso ordine del giorno è stato già approvato nel 1984 e che nel 1987 è stato accolto come raccomandazione.

Per tali ragioni desideriamo che venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, in merito all'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9, è già stato ricordato che vi è una lettera del Presidente della Camera in questo senso indirizzata ai gruppi. Lo spirito dell'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9 è quindi certamente accettabile; tuttavia, in esso si pone «l'esigenza di evidenziare lo stato patrimoniale e le operazioni finanziarie e commerciali intraprese direttamente o indirettamente dai partiti politici», ed io ritengo che tali aspetti non siano previsti dalla legge sul finanziamento dei partiti.

Per questa ragione è stato rivolto l'invito a ritirare l'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9. Se tale ordine del giorno rimanesse formulato in questi termini, credo che su di esso i deputati questori non potrebbero che confermare il parere contrario, anche se ne condividono lo spirito. È, in effetti, una situazione un po' particolare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, francamente ci sembra se non inammissibile almeno improprio che si discuta in questa sede di una questione di tale rilevanza, che tuttavia non ha un riferimento diretto col bilancio della Camera. Questa è la nostra opinione preliminare.

Comunque, se l'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9 verrà posto in votazione, proprio perché ne condividiamo lo spirito, nonostante questa improprietà tecnica (che a nostro giudizio va rimarcata), voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, condividiamo pienamente quanto lei ha detto poco fa. Ci siamo espressi per l'inammissibilità di tale ordine del giorno, ma siccome ne condividiamo lo spirito, se verrà posto in votazione, il nostro voto sarà favorevole.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori; peraltro era già pervenuta alla Presidenza una richiesta in tal senso.

Avverto quindi che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

A questo punto, se non vi sono obiezioni, ritengo che i nostri lavori possano proseguire con la votazione degli ordini del giorno sui quali non è stata chiesta la votazione nominale.

(Così rimane stabilito).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Mellini n. 9/doc. VIII n. 1/10, non accettato dal Collegio dei questori.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Faccio n. 9/doc. VIII n. 1/11. Ricordo che i deputati questori hanno invitato i presentatori a ritirarlo, impegnandosi ad affrontare il problema evidenziato e a presentare entro novanta giorni all'Ufficio di Presidenza i risultati del lavoro compiuto e le eventuali proposte.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Poiché i questori hanno assunto tale impegno, ritiriamo l'ordine del giorno Faccio n. 9/doc. VIII n. 1/11.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori.

Passiamo all'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII, n. 1/12, non accettato dal Collegio dei questori.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, chiediamo che l'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII, n. 1/12 (che riguarda le modalità di controllo nella gestione della Camera) sia votato con il sistema nominale mediante procedimento elettronico.

Analoga richiesta rivolgo per il mio ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 1/13, chiedendo anche che il punto *e)* del dispositivo venga votato separatamente. Si tratta di una importante indicazione di indirizzo, per cui sarebbe bene che su di essa l'Assemblea si esprimesse compiutamente.

PRESIDENTE. Ricordo che il punto *c)* dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII, n. 1/12 impegna i deputati questori «a verificare la possibilità di prevedere la costituzione di un organismo esterno o di avvalersi di una società di certificazione ad alta valenza scientifica e professionale e a garantita indipendenza ed imparzialità, cui affidare la predisposizione di una relazione di certificazione da allegare al progetto di bilancio, e da sottoporre successivamente all'Assemblea».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, siamo in presenza di un ordine del giorno che nel suo spirito ed in alcune sue parti è obiettivamente condivisibile, in quanto l'esigenza di una maggiore trasparenza credo sia da tutti riconosciuta ed in primo luogo da noi. Mi sembra tuttavia che le osservazioni svolte dal questore Sangalli, a nome del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza, abbiano un loro fondamento, perché in effetti in tale ordine del giorno potrebbe configurarsi come una limitazione della potestà sovrana della Camera. Inoltre nella premessa vi sono, a nostro giudizio, alcuni giudizi discutibili.

Per tali ragioni invitiamo i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, impegnando nel contempo i questori affinché nel nuovo regolamento di amministrazione siano in-

serite con chiarezza queste norme. Non vogliamo giungere ad una votazione politicamente ambigua e correre il rischio di essere accusati, se votassimo contro come dovremmo fare accogliendo le motivazioni del Collegio dei questori, di non volere trasparenza negli atti della Camera, quando invece è esattamente il contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, noi insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII, n. 1/12.

Lei ha in precedenza letto solo il punto *c)* del dispositivo, sul quale alcuni hanno delle riserve, trattandosi della possibilità di avvalersi di una società di certificazione, cioè di un organismo esterno. Tale punto, con molta prudenza, invita a «verificare la possibilità di prevedere» e non ad «istituire» un organismo esterno. Si tratta quindi di un indirizzo del quale si potrà stabilire la non ammissibilità costituzionale solo il giorno in cui si realizzerà concretamente.

Ritengo tuttavia che i punti *a)* e *b)* del dispositivo (riguardanti rispettivamente la messa in atto di «strumenti e procedure di controllo di gestione», e la previsione «sin dalla presentazione del prossimo documento di bilancio interno» di «un allegato specifico recante l'analisi economica e funzionale della spesa e dei costi di gestione») costituiscano due indicazioni rispetto alle quali non possono essere sollevate obiezioni da parte di nessuno.

Chiediamo pertanto la votazione a scrutinio nominale e per parti separate, nel senso di votare distintamente la premessa, quindi i punti *a)* e *b)* del dispositivo e infine il punto *c)*, il quale suscita perplessità in una parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori. Ovviamente la votazione avverrà quando sarà trascorso il termine di preavviso per la votazione nominale.

Passiamo all'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII, n. 1/13.

Mi sembra, onorevole Teodori, che in precedenza lei avesse preannunciato una richiesta di votazione per parti separate su tale ordine del giorno. Conferma tale richiesta?

MASSIMO TEODORI. Sì, signor Presidente, nel senso di isolare il punto *e)* del dispositivo, che mi sembra non sia controverso. Per consentire quindi ai colleghi di esprimersi compiutamente su questo punto — che ritengo dovrebbe raccogliere il consenso della maggior parte di noi — chiedo che esso venga votato separatamente dal resto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Teodori. Ricordo che anche questo ordine del giorno sarà votato non appena decorso il termine di preavviso per la votazione nominale elettronica.

Onorevole Del Pennino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII n. 1/14, accettato dal Collegio dei questori?

ANTONIO DEL PENNINO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Del Pennino. Vorrei inoltre chiederle se accetta la modifica all'ordine del giorno Castagnetti Guglielmo n. 9/doc. VIII, n. 1/15, proposta dal questore Sangalli, e se iniste per la votazione dell'ordine del giorno.

ANTONIO DEL PENNINO. Accetto la modifica proposta all'ordine del giorno Castagnetti Guglielmo n. 9/doc. VIII, n. 1/15 ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Del Pennino.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Castagnetti Guglielmo n. 9/doc. VIII, n. 1/15, con la modifica proposta dal questore Sangalli ed accettata dai presentatori (diretta a sostituire le parole: «di legittimità su tutti gli atti amministrativi» con le altre: «sulla legittimità degli atti amministrativi»), accettato dal Collegio dei questori.

(È approvato).

Ricordo che l'ordine del giorno Balestracci n. 9/doc. VIII, n. 1/16 è stato ritirato.

Onorevoli colleghi, poiché non è ancora trascorso il termine di preavviso per la votazione nominale elettronica dei restanti ordini del giorno, ritengo che, se non vi sono obiezioni, si possa nel frattempo passare alle dichiarazioni di voto finali, per evitare una sospensione della seduta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto finali sui documenti al nostro esame. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli questori, colleghi, la valutazione positiva del nostro gruppo sul progetto di bilancio è già stata motivata dal collega Balestracci ieri. Non avrei fatto perdere tempo alla Camera se non avessi ritenuto opportuno svolgere due considerazioni peculiari, che vorrei aggiungere come postilla.

In primo luogo desidero fare riferimento all'esigenza che avverto, a nome di tutti i colleghi del gruppo democratico cristiano, di associarmi alle parole del Presidente che ha espresso gratitudine ed apprezzamento nei confronti del dottor Longi che conclude oggi la sua attività di Segretario generale della Camera. Credo che in ogni commiato vi sia sempre una certa malinconia; immagino però che rimane, è preziosa e conta, la memoria dell'impegno e della fatica di un ottimo servitore dello Stato. Parliamo spesso di regole, dell'esigenza di correzioni istituzionali e di riforme, ma credo che dovremmo sempre ricordare che le regole, le istituzioni contano se sono adeguatamente incarnate nei comportamenti degli uomini. In questo senso ritengo che il dottor Longi ci lasci un ricordo esemplare.

Nello stesso ordine di idee, desidero approfittare di questa occasione per raccogliere impegnativamente il riferimento del Presidente nel suo discorso conclusivo all'esigenza di dare forte, intensa e proficua continuità al lavoro di riforma del nostro regolamento. Durante tutto il dibattito sul bilancio abbiamo potuto registrare appunto — lo ricordava da ultimo il collega questore Quercioli — come vi sia un'inevitabile ambiguità di molti elementi. Ciò significa anche che molti elementi complessi si collegano tra loro: vi è il piano strutturale organizzativo, il piano regolamentare, quello delle riforme legislative. Mi pare inevitabile che, in un'occasione come questa, da parte nostra si debba dare particolarmente un cenno di impegno e di assenso sul tema della riforma regolamentare.

Abbiamo avuto un'esperienza abbastanza traumatica per ciò che riguardą il segmento di riforma che ha segnato il passaggio dal voto segreto a quello palese; sono stati esaminati successivamente i disegni di legge finanziaria e di bilancio e ora ci troviamo in una condizione di stallo. Immagino che dobbiamo rapidamente riprendere il lavoro, e credo sia possibile superare una condizione di contrasto che abbiamo verificato anche sul piano procedurale: da parte nostra vi è il massimo di disponibilità. Per altro ritengo che tutti abbiano la massima consapevolezza dell'esigenza che è anche compito nostro aiutare questa istituzione ad essere più credibile e autorevole. Di fronte all'inquietudine esistente — e che avvertiamo — sul nostro ruolo e sulla trasparenza di esso, a mio giudizio non varrebbe la pena di prendersela con un destino cinico e baro se non fossimo capaci di combattere con i nostri gesti ed i nostri comportamenti alcune incomprensioni ed il grande disamore che circonda l'istituzione. Intendo sottolineare che vi sarà da parte nostra tale impegno *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guglielmo Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli questori, colleghi, siamo intervenuti nella discussione sulle linee generali sul bilancio interno della Camera

a nome del gruppo parlamentare repubblicano per sottolineare alcune esigenze e indicare alcune preoccupazioni relative a tre ordini di questioni: il rapporto fra la spesa prevista nel bilancio interno della Camera e quella complessiva del bilancio dello Stato; i meccanismi di controllo delle spese della Camera; l'immagine complessiva del lavoro parlamentare e dell'Assemblea.

Ci sembra che nel corso del dibattito tutte le forze politiche abbiano posto in modo assai esauriente l'accento su questi temi. Abbiamo inoltre riscontrato con compiacimento che, in sede di replica, sulle stesse tematiche sono stati assunti impegni che consentono di sperare che in futuro tutti e tre gli ordini di problemi ricordati potranno trovare una soluzione più adeguata rispetto a quella data in passato.

Da parte nostra, confermiamo il nostro impegno ed esprimeremo un voto positivo sulla proposta di bilancio interno, ribadendo la necessità di porre la massima attenzione affinché quanto spenderemo in futuro — quali che siano le ragioni (talvolta encomiabili e comunque apprezzabili) che inducono ad impegnare denaro e risorse — non possa superare il tasso programmato di inflazione ed i limiti alla spesa complessiva dello Stato che noi stessi, in qualità di legislatori, abbiamo posto.

L'attenzione che noi porremo in futuro su questi temi riteniamo sarà confortata da risultati positivi proprio perché — ne diamo atto con soddisfazione — i questori hanno accettato il nostro ordine del giorno e lo spirito ad esso sotteso, cioè la necessità di innescare subito dei meccanismi di controllo della spesa, che potranno certamente renderla più razionale, e — secondo noi — anche più contenuta.

Per queste ragioni e per l'impegno personale dei questori — del quale diamo loro atto — nonché per gli intendimenti manifestati nella loro replica, annunzio il voto favorevole del gruppo repubblicano *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto soprattutto per associarmi a quanto lei ha detto del Segretario generale, dottor Longi, che cessa oggi dalle sue funzioni.

Desidero esprimere il sentimento di gratitudine e di apprezzamento del gruppo del MSI-destra nazionale per un funzionario che alcuni di noi hanno conosciuto ancora alle prime armi, per così dire, seduto nei banchi della segreteria e che fin da allora dimostrava le capacità che in seguito sono emerse ancora più evidenti, allorché ha assunto l'incarico di Segretario generale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sapete che noi ci asterremo dalla votazione del bilancio: si tratta di un'astensione che vorrei definire «politica» e che non è sicuramente in relazione al documento contabile sottoposto all'Assemblea. Si tratta di un giudizio non positivo su quanto è accaduto nel 1988, anche se manifestato in sede di bilancio preventivo.

Il nostro giudizio è negativo soprattutto con riferimento alle vicende connesse alla modifica regolamentare che ha condotto (come lei ha ricordato giustamente, Presidente) all'abolizione del voto segreto. Tale riforma è stata anteposta ad altre importanti modifiche regolamentari, sicuramente più importanti dell'abolizione del voto segreto anche se non si accetta la nostra tesi — che ritengo veritiera — secondo la quale tale riforma ha ridotto l'area di libertà dei parlamentari.

Signor Presidente, modifiche regolamentari più importanti sono, in parte quelle indicate nel nostro ordine del giorno, che per brevità non elencherò; tuttavia, in sede di dichiarazione di voto, utilizzandola a mo' di replica, insisto nel sottolineare che non tutto quanto noi chiediamo con l'ordine del giorno presentato deve essere realizzato con modifiche regolamentari e che ben poco potranno decidere i presidenti dei gruppi parlamentari se non vi saranno precisi indirizzi della Presidenza. Certamente potranno almeno sollecitarli.

Comunque, se si andrà — come noi chiediamo e speriamo — ad affrontare in sede regolamentare e in sede di presidenza dei gruppi i problemi che sono aperti e che attengono al funzionamento del Parlamento (che certamente, in quest'ultimo periodo del 1988, non è stato esemplare), se si andranno a decidere queste modifiche o comunque un diverso modo di procedere, non mancherà — come non è mai mancato (e lo abbiamo documentato con il nostro ordine del giorno) — il nostro impegno per fornire nelle sedi opportune, le soluzioni migliori alla vita e allo svolgimento dei lavori di questa Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo del Msi-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, noi abbiamo condiviso il parere positivo che è stato espresso sul bilancio della Camera dei deputati presentato dai signori questori, che ringraziamo per il loro lavoro così proficuo e così impegnativo. Abbiamo prospettato esigenze, sollecitazioni, suggerimenti che ci auguriamo vengano tenuti nel dovuto conto.

Riteniamo che il nostro gruppo abbia dimostrato, con molti atti ed anche appassionatamente nel corso di un anno agitato, di credere nel ruolo eminente del Parlamento; l'efficienza e l'efficacia dei lavori della Camera riteniamo siano essenziali perché questo ruolo eminente possa venire assolto. Di qui le esigenze — che ribadiamo — di ammodernamento, di razionalizzazione e di riforma del regolamento.

Com'è noto noi avevamo una diversa opinione circa il modo di affrontare le questioni regolamentari: ritenevamo si dovesse procedere con un esame d'insieme e non isolando e separando dal resto la questione delle modalità di votazione. Tuttavia non vogliamo soffermarci e attardarci su una polemica retrospettiva. Vogliamo procedere oltre, e quindi accogliamo con piacere la voce di quei colleghi di altri gruppi, i quali hanno essi stessi auspicato la ripresa dell'esame delle riforme del regolamento.

Sono in questione — come è stato già detto — i problemi della programmazione dei nostri lavori. E in particolare quello delle interruzioni, signor Presidente, da programmare in maniera tale che la settimana di sospensione dei lavori sia una settimana fissa, prevedibile anche con anticipo di molti mesi. Ho mostrato ad alcuni colleghi l'agenda del *Bundestag* tedesco nella quale, all'inizio dell'anno, si prevedono tutti i tempi di lavoro dell'anno successivo! Sono tedeschi, però credo che anche noi, paese che si avvia verso la modernità, dovremmo essere capaci di programmare con analoga, se non eguale, precisione i tempi di lavoro, di interruzione e soprattutto — mi richiamo ai discorsi fatti da altri colleghi — i tempi di Assemblea e quelli di Commissione, signor Presidente, che, com'è noto, devono essere separati, per non rischiare una sovrapposizione di lavori molto pericolosa.

Esiste infine l'esigenza di potenziare le possibilità di controllo da parte dei gruppi e dei singoli parlamentari: questo per quanto riguarda specialmente la funzione del bilancio, ma non soltanto questa; l'entrata in vigore dell'Ufficio di bilancio sarà molto utile. Da questo punto di vista, noi pensiamo che sarà necessaria una riforma della Commissione bilancio per sottolineare, come accade in altri Parlamenti europei, la funzione di filtro, l'esame di congruità, nonché l'esame di competenza che tale Commissione è chiamata a svolgere.

Confidiamo, in conclusione, di poter affrontare la nuova fase di riforme regolamentari superando i contrasti e le diffidenze che ci hanno opposti, riprendendo quindi con spirito costruttivo e con serenità il nostro lavoro.

Con questo spirito rivolgo a lei, signor Presidente, a tutti i colleghi e ai funzionari, che tanto validamente ci aiutano, il mio più sincero augurio di buon Natale e di felice anno nuovo. Voglio infine salutare il dottor Longi che ci lascia dopo una lunga e proficua attività di direzione degli uffici della Camera *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo federalista europeo ha, come sempre, partecipato alla discussione sul bilancio interno della Camera con grande attenzione, non solo considerando in termini critici quanto è stato fatto nel passato, ma cercando anche di fornire indicazioni e indirizzi per una politica di gestione della Camera il più possibile trasparente, efficiente e rispondente alle funzioni istituzionali del Parlamento. La stessa concezione dell'azienda Camera deve essere infatti subordinata al fine del migliore svolgimento dei compiti di legislazione e controllo propri del Parlamento.

Nel corso del dibattito non ci siamo soffermati, per economia di tempo, su quella che possiamo sicuramente considerare la principale questione che la Camera dovrà affrontare nei prossimi mesi (dopo la riforma del regolamento e delle strutture interne), sulla quale vorrei spendere solo poche parole per fornire alcune indicazioni alla dirigenza della Camera, ai questori, al Presidente e all'Ufficio di Presidenza.

Intendo dire che, accanto all'introduzione del voto palese (che secondo noi è stato un fatto negativo, in quanto isolato dal contesto delle restanti riforme regolamentari, alle quali fra l'altro il nostro gruppo ha dato un contributo attraverso una generale proposta di modifica del regolamento), tutta la Camera deve prestare la massima attenzione all'apprestamento delle strutture e degli strumenti necessari al migliore svolgimento del ruolo di controllo.

Oltre al potenziamento della possibilità della maggioranza di legiferare, attuato con l'introduzione del voto palese, oggi deve essere rafforzata anche la funzione di controllo che ogni parlamentare — e in particolare quelli dell'opposizione — deve essere in grado di svolgere nel modo migliore. Oggi è scarsamente possibile esercitare in maniera efficiente la suddetta funzione sia in termini di organizzazione, sia di strutture, sia di informazione.

Vi è poi un'ulteriore questione connessa alle modalità di funzionamento della Camera. Mi riferisco al fatto che ci rendiamo conto sempre di più che le modalità di svolgimento dei lavori parlamentari risultano estremamente frammentate. L'isolamento del momento della votazione da quello della discussione e dell'esame degli articoli e degli emendamenti rende sempre più schizofrenici i nostri lavori, per cui la maggior parte di coloro che non sono strettamente degli addetti ai lavori su un certo provvedimento, non sanno che cosa si sta facendo e perché. Dobbiamo trovare il modo, signor Presidente, di riaccorpare i nostri lavori e di rompere la frammentazione, per far sì che le discussioni e le deliberazioni rappresentino atti consapevoli dell'Assemblea, anziché fatti automatici, rispondenti alle direttive che provengono dall'alto — dai gruppi o da altrove —. Si tratta di un'esigenza fondamentale e noi dobbiamo riflettere su come evitare questo circolo vizioso che purtroppo si sta accentuando sempre più.

Per quanto riguarda più in particolare le questioni relative al bilancio interno e alla gestione della Camera, sulle quali abbiamo dato il nostro contributo attraverso la presentazione di alcuni ordini del giorno e attraverso gli interventi da noi svolti in questa sede, mi sembra che quest'anno, per la prima volta nella storia recente, non vi sia un ordine del giorno complessivo sugli indirizzi di politica da dare ai questori e alla Presidenza; e ciò, ripeto, contrariamente agli anni scorsi.

Le votazioni che effettueremo sul bilancio interno, positive o negative che siano, possono certamente avere come punto di riferimento le relazioni e le repliche dei questori, ma in realtà manca un documento da votare per quanto riguarda specificamente gli indirizzi generali da seguire. Il comportamento dei deputati del gruppo federalista europeo sarà allora conseguente all'accettazione o meno degli ordini del giorno che saremo chiamati a

votare fra poco, essendo questi i documenti di indirizzo sulla politica di gestione.

I tre ordini del giorno che tra poco voteremo con votazione nominale vanno tutti nella stessa direzione; essi tendono infatti ad affermare la politica della trasparenza, la politica della chiarezza, la politica del controllo sulle spese. Ciò con riferimento sia alle questioni dei bilanci dei gruppi sia a quelle riguardanti il bilancio interno della Camera.

Se la Camera approverà questi nostri ordini del giorno, che sono, sia ben chiaro, documenti di indirizzo e quindi non strettamente vincolanti (o meglio vincolanti solo nell'indirizzo), noi voteremo a favore del bilancio interno della Camera. Grazie infatti all'approvazione dei documenti di indirizzo da noi presentati, vi potrà essere sempre maggiore chiarezza. Se la Camera invece respingerà i nostri ordini del giorno, il gruppo federalista europeo voterà contro i documenti di bilancio interno della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli questori, ci associamo alle parole di ringraziamento che lei, signor Presidente, ha rivolto al dottor Longi, che ha svolto con grande serietà, dedizione e spirito di sacrificio un lavoro rilevante ed importante, soprattutto per garantire la neutralità e l'efficienza dell'istituzione parlamentare. Ci associamo al suo saluto e ci auguriamo che anche questa discussione sul bilancio interno della Camera consenta di dipanare definitivamente problemi che attenono al modo di funzionamento dell'istituzione parlamentare senza caricare sul bilancio interno della Camera e sul relativo voto questioni che non rientrano propriamente nella materia che discutiamo.

Il gruppo socialista esprimerà dunque un voto favorevole su questo bilancio perché siamo convinti che esso si muova sulla strada di assicurare tempestività, chiarezza ed efficacia all'azione e all'Istituto parlamentari. Tempestività, chiarezza ed efficacia riguardano anche la condizione e il modo di lavorare del parlamentare, questioni che stanno segnando alcuni — anche se piccoli — passi avanti, soprattutto per ciò che attiene all'informazione proveniente dai parlamentari e quella resa ai parlamentari.

Con questo bilancio noi impostiamo già quello dell'anno successivo, soprattutto per le grandi scadenze alle quali la nostra istituzione parlamentare sarà chiamata in riferimento alle nuove frontiere dell'Europa dei popoli. Siamo dunque convinti che si debba proseguire sulla via della riforma del regolamento e che bisognerà discutere rapidamente per porre in essere quella modifica dei meccanismi che consenta alla nostra istituzione di essere adeguata alla velocità delle comunicazioni nel paese.

Riteniamo assai utile affrontare in questa sede questioni relative alla informazione dei lavori parlamentari. Conveniamo con tutti coloro che hanno richiesto una programmazione per sessioni con congruo anticipo. Ciò consentirebbe, anche su base annua, di poter collocare, nell'ambito delle previste sospensioni dell'attività parlamentare, i congressi dei partiti e di prevedere lo svolgimento dell'attività dei parlamentari nel paese, nei collegi elettorali, poiché il lavoro dei colleghi non si esaurisce certamente solo nelle Commissioni e in Assemblea.

Anche questo è un aspetto rilevante dell'attività dei parlamentari e deve essere programmato, perché non si possono contemporaneamente svolgere, in due luoghi diversi, due differenti funzioni, entrambe ugualmente rilevanti per la formazione della decisione legislativa e delle opinioni dei parlamentari nonché per la comunicazione ai cittadini del lavoro che in questa sede si compie.

Pensiamo che sia ultroneo in questo dibattito affrontare la questione complessa e delicata del bilancio dei partiti. Non vorremmo infatti che fossimo chiamati ad esprimerci su un problema che ha grande rilevanza e che giustamente lei, Presidente Iotti, ha posto all'attenzione di noi tutti, con una lettera il cui spirito condividiamo,

perché si tratta di un argomento che va discusso in una sede più idonea.

Non è questa la sede: lo dico perché vorremmo che non si confondesse la trasparenza del bilancio interno della Camera, la discussione interessante ed appassionata che abbiamo avuto in questi giorni, con questioni che invece attengono all'indirizzo e che sono di ben più alta rilevanza.

Condividiamo l'appello che lei ha rivolto ed invitiamo i colleghi a non trasformare le votazioni sul bilancio interno della Camera in occasioni per affrontare altri problemi di indirizzo.

Ribadiamo pertanto il nostro voto favorevole, e vogliamo ringraziare in questa sede gli onorevoli questori Sangalli, Colucci e Quercioli per il lavoro importante che hanno fatto, che continuano a fare e che certamente continueranno a fare. E alla Presidente Iotti, ai Vicepresidenti e naturalmente a tutti i funzionari e a coloro che garantiscono il nostro lavoro parlamentare di tutti i giorni con abnegazione, con grandi sforzi, mi permetto di rivolgere a nome del gruppo socialista un augurio affettuoso per loro e per le loro famiglie *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, l'astensione dal voto del gruppo di democrazia proletaria non è un atto di sfiducia nei confronti del lavoro svolto in questo primo anno e qualche mese della X legislatura dai questori, di cui apprezziamo, anzi l'impegno e lo sforzo profusi per risolvere anche i probelmi logistici, forse più piccoli ma essenziali ai fini del lavoro dei parlamentari e dei gruppi.

Apprezziamo anche il loro impegno per darci strutture più efficienti, in modo che il Parlamento possa decidere, conoscendo, sapendo ed avendo a disposizione mezzi che consentano un'attività istruttoria molto importante.

La nostra astensione dal voto è invece motivata dalle scelte complessive che questa Camera ha fatto e che non devono naturalmente essere addebitate alle linee seguite dai questori, ma alla maggioranza dei gruppi parlamentari.

Signor Presidente, credo che la prossima tappa del processo di riforma del Parlamento in Italia dovrebbe essere quella dello statuto delle opposizioni.

Votando a maggioranza, con l'opposizione dei gruppi di democrazia proletaria, del PCI, verde, federalista europeo e della sinistra indipendente, le norme sul voto palese, abbiamo dato un potere maggiore al Governo ed abbiamo quindi rafforzato lo statuto del Governo in Parlamento.

Signor Presidente, credo che abbiamo il compito ed il dovere, che è proprio soprattutto della maggioranza, di fare in modo che le opposizioni svolgano con incisività il loro ruolo. A tale riguardo, signor Presidente, sono fondamentali due aspetti. Innanzitutto, è necessario che le proposte di legge delle opposizioni possano essere messe in discussione, magari respinte dalla maggioranza del Parlamento, ma in ogni caso discusse. Attualmente, secondo le norme regolamentari che concernono la Conferenza dei presidenti di gruppo, non abbiamo infatti la garanzia (che, a mio avviso, dovrebbe essere invece riconosciuta dal regolamento) che i progetti di legge delle opposizioni siano sottoposti all'esame della Camera.

Credo perciò che il discorso dello statuto dell'opposizione debba quanto prima essere sottoposto all'esame della Giunta per il regolamento e successivamente dell'Assemblea.

L'altro argomento al quale intendo riferirmi è quello del ruolo fondamentale del sindacato ispettivo, che proprio a seguito della modifica dello statuto del Governo in Parlamento, come ho poc'anzi detto, dovrà vedere ampliato il suo spazio. Intendo ripeterlo: occorre ampliare la funzione di controllo dell'opposizione sull'operato del Governo, nei suoi aspetti amministrativi e di politica generale.

Per tale motivo, signor Presidente, non dobbiamo considerare come un fatto retorico le proposte di inchieste parlamentari, più volte presentate nel corso di questa

prima parte della X legislatura, bensì fare in modo che vengano ampliati — lo ribadisco — i poteri di ispezione da parte delle Commissioni e dell'Assemblea.

Signor Presidente, il terzo punto sul quale desidero soffermarmi in questa mia dichiarazione di voto concerne il problema dei funzionari. A tale riguardo io penso che una burocrazia, intesa nel senso più alto del termine (parlo cioé di un organico composto — così come del resto abbiamo qui alla Camera — da funzionari efficienti ed altamenti professionalizzati) sia il presupposto essenziale affinché il Parlamento possa avere una autonomia di conoscenza e di decisione. Cosa intendo dire con ciò? Il Parlamento — e ne abbiamo avuto conferma proprio nella discussione di ieri, con gli interventi del Presidente del Consiglio De Mita e del ministro Mattarella — molto spesso è costretto ad avvalersi di dati, cifre, risultati di inchieste, valutazioni, forniti da altri importanti organismi, dei quali non voglio certo mettere in discussione la neutralità e la capacità di penetrazione conoscitiva (mi riferisco ad organi quali la Corte dei conti, la SVIMEZ, la Banca d'Italia e la Ragioneria generale dello Stato), ma che risultano necessariamente esterni rispetto a questa Assemblea. Viceversa, io ritengo che il Parlamento debba avvalersi di un proprio supporto conoscitivo critico, in grado di fornire dati autonomi rispetto ai centri di ricerca o di indagine sia pure regolati da uno statuto o da una condizione istituzionale che li rende autonomi nei confronti dell'apparato esecutivo.

In questo senso penso che si debba lavorare (e il nuovo servizio del bilancio è il primo esempio) per giungere ad individuare gli strumenti più efficaci ed innovativi: ciò sarà per la Camera una garanzia perché possa decidere in maniera veramente autonoma.

L'altro aspetto su cui intendo riferirmi attiene ad una condizione di natura politica. I funzionari mi vorranno certamente dare atto che nei loro confronti nutro sentimenti di stima e tesso continuamente lodi. Aggiungo che molto spesso ho espressioni di sorpresa per la capacità di preparazione e di documentazione dei funzionari e degli uffici. Ciò detto, signor Presidente, penso che spetti proprio a lei, quale organo neutrale di questa Camera, garantire lo sganciamento completo dei funzionari, delle loro carriere, del loro modo di rapportarsi alle istituzioni, dal sistema dei partiti. È ciò che ha detto ieri anche l'onorevole Scàlfaro ed io non faccio che richiamarmi alla sua autorevolezza e alla sua esperienza perché il mio rilievo non assuma carattere polemico né nei confronti della Presidenza della Camera né dei funzionari. Penso che il rafforzamento dell'autonomia dei funzionari, della burocrazia della Camera, cioé di un organo che non è al servizio di nessuno se non della istituzione, sia il modo più corretto per garantire alla Camera di assolvere i suoi alti compiti istituzionali.

È con questo spirito, signor Presidente, che vuol essere di incitamento perché la politica nei confronti dei funzionari sia sganciata dalle pressioni dei partiti, che rivolgo parole di apprezzamento per la sua opera, signor Presidente, e per quella dei funzionari, di ogni ordine e grado, come si usa dire. È con questo spirito — lo ripeto — che rivolgo un augurio di buon lavoro e di buon anno a tutti voi *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali.

Ricordo che dobbiamo ora procedere alla votazione degli ordini del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9, Vesce 9/doc. VIII n. 1/12 e Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13.

Avverto che la Presidenza ritiene ammissibile l'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9 in quanto l'impegno in esso indicato rientra nelle previsioni della legislazione in vigore.

Poiché i presentatori non hanno accolto l'invito del Collegio dei questori a ritirare tale ordine del giorno, prego l'onorevole questore Sangalli di esprimere su di esso il parere del Collegio.

CARLO SANGALLI, *Questore.* Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9 è stata chiesta la votazione nominale. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno d'Amato Luigi n. 9/doc. VIII n. 1/9, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato *sì*	159
Hanno votato *no*	229

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Galante Michele

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Savino Nicola
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Grosso Maria Teresa
La Valle Raniero

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII n. 1/12, sul quale è stata chiesta la votazione nominale e per parti separate, nel senso di votare prima la premessa, successivamente i punti *a)* e *b)* ed infine il punto *c)* del dispositivo.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII n. 1/12, non accettata dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato *sì*	41
Hanno votato *no*	343

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina

Caradonna Giulio
Cima Laura

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Donati Anna
Dutto Mauro

Faccio Adele
Franchi Franco

Gramaglia Mariella
Gunnella Aristide
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Modugno Domenico

Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana

Rallo Girolamo
Rizzo Aldo
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sospiri Nino

Tassi Carlo
Teodori Massimo
Trantino Vincenzo

Valensise Raffaele
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cederna Antonio
Sanguineti Mauro

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, poiché è stata respinta la premessa dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII n. 1/12, cui il Collegio dei questori era contrario, desidero rilevare che, per quanto riguarda i punti *a)* e *b)* dello stesso ordine del giorno, rifacendosi essi agli indirizzi di correttezza e trasparenza che più volte abbiamo ribadito e che certamente saranno ripresi in sede di elaborazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, il Collegio si rimette all'Assemblea, affermando di condividere lo spirito di questi punti dell'ordine del giorno.

Il Collegio ribadisce invece la propria contrarietà al punto *c)* dello stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sangalli. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui punti *a)* e *b)* dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII n. 1/12, accettati dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	378
Astenuti	7
Maggioranza	190
Hanno votato *sì:*	374
Hanno votato *no:*	4

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alesandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffale
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Casini Carlo
Firpo Luigi
Napoli Vito
Vecchiarelli Bruno

Si sono astenuti:

Aiardi Alberto
Bodrato Guido
Cimmino Tancredi
Rosini Giacomo
Sanguineti Mauro
Soddu Pietro
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul punto *c*) dell'ordine del giorno Vesce n. 9/doc. VIII n. 1/12, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	380
Astenuti	5
Maggioranza	191
Hanno votato *sì*	16
Hanno votato *no*	364

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Cima Laura
d'Amato Luigi
Donati Anna
Faccio Adele
Gramaglia Mariella

Guidetti Serra Bianca
Mellini Mauro
Modugno Domenico
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Rutelli Francesco
Sannella Benedetto
Teodori Massimo
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalfàro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Becchi Ada
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Ferrari Marte
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Teodori n. 9/doc.

VIII n. 1/13, sul quale è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare i punti *d)* ed *e)* separatamente da tutto il resto. Quindi, procederemo anzitutto alla votazione dell'intero ordine del giorno, salvo i punti *d)* ed *e)*, e quindi alla votazione di ciascuno di tali due punti.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Intendo chiarire che noi avevamo chiesto di isolare il solo punto *e)*.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, le faccio presente che successivamente il gruppo comunista ha chiesto di votare separatamente il punto *d)*. Non ci resta, quindi, che votare separatamente i punti *d)* ed *e)*.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13, fatta eccezione per i punti *d)* ed *e)*, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato *sì*	42
Hanno votato *no*	341

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Astori Gianfranco
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina

Caradonna Giulio
Cima Laura

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Donati Anna

Faccio Adele
Filippini Rosa
Franchi Franco

Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Modugno Domenico

Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana

Rallo Girolamo
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sospiri Nino

Tassi Carlo
Teodori Massimo
Trantino Vincenzo

Valensise Raffaele
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro

Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ferrari Marte
La Valle Raniero
Savino Nicola

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del punto *d)* dell'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, intendo esprimere il parere favorevole del Collegio dei questori sul punto *d)*, che riguarda quella politica degli spazi che — come è stato ampiamente riconosciuto dai colleghi che sono intervenuti — stiamo già attuando. Noi avevamo in precedenza espresso parere contrario perché la premessa e le parti del dispositivo testé respinte contrastavano con la disciplina stabilita dall'Ufficio di Presidenza. Sul punto *d)*, considerato separatamente, esprimiamo invece, come ho detto, parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole questore. Potrebbe esprimere il parere del Collegio anche sul punto *e)*, che sarà successivamente votato anch'esso separatamente?

CARLO SANGALLI, *Questore*. Ci rimettiamo all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul punto *d)* dell'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	380
Astenuti	4
Maggioranza	191
Hanno votato *sì:*	377
Hanno votato *no:*	3

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Caprili Milziade
Caradonna Giulio

Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Rossi Alberto
Scàlfaro Oscar Luigi
Zamberletti Giuseppe

Si sono astenuti:

Campagnoli Mario
Pacetti Massimo
Rosini Giacomo
Soddu Pietro

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del punto *e)* dell'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, vorrei soltanto leggere il punto *e)* che è del seguente tenore: «a effettuare un'indagine a campione per raffrontare i costi sostenuti dall'Amministrazione per acquisti ed opere in settori strategici ed i corrispondenti costi di mercato».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sul punto *e)* dell'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul punto *e)* dell'ordine del giorno Teodori n. 9/doc. VIII n. 1/13, sul quale i questori si sono rimessi all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	359
Astenuti	21
Maggioranza	180
Hanno votato *sì:*	334
Hanno votato *no:*	25

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian-Gaetano
Poli Bortone Adriana
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Antonio
Toma Mario

Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Benedikter Johann
Bortolami Benito Mario
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Castagnetti Pierluigi
Coloni Sergio
Drago Antonino
Firpo Luigi
Gangi Giorgio
La Penna Girolamo
Leoni Giuseppe
Lodigiani Oreste
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria
Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Quarta Nicola
Ricci Franco
Sanguineti Mauro
Sarti Adolfo
Serrentino Pietro
Viti Vincenzo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Andreoni Giovanni
Antonucci Bruno
Bodrato Guido
Buonocore Vincenzo
Cardetti Giorgio
Carrus Nino
Cimmino Tancredi
D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
Galli Giancarlo
Lagorio Lelio
Lucchesi Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Portatadino Costante
Rosini Giacomo
Sapienza Orazio
Scàlfaro Oscar Luigi
Soddu Pietro
Tarabini Eugenio
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Pongo in votazione il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 (vedi doc. VIII, n. 2).

(È approvato).

Pongo in votazione il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990 (vedi doc. VIII, n. 1).

(È approvato).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla votazione della proposta di legge costituzionale CAVERI ed altri recante: Modifiche ed integrazione alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo statuto speciale per la Valle d'Aosta.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge costituzionale, già approvata in seconda deliberazione a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti dal Senato, di iniziativa dei deputati CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo statuto speciale per la Valle d'Aosta (1714-*ter-D*).

Passiamo ai voti.

Votazione finale di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 1714-*ter-D*.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 734-*B*. — CAVERI ed altri — Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo statuto speciale per la Valle d'Aosta *(approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato) (seconda deliberazione)* (1714-*ter-D*).

Presenti e votanti	362
Maggioranza assoluta dei componenti della Camera .	315
Hanno votato *sì*	361
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia

Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio

Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo

Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Magri Lucio

Sono in missione:

Cristofori Nino
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Fracanzani è in missione per incarico del suo ufficio.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze):

«Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari» (3385) *(con parere della I, della III, della V, della VII e della VIII Commissione);*

X Commissione (Attività produttive):

S. 1402. — «Rifinanziamento delle agevolazioni alle piccole e medie imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399» *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (3401) *(con parere della V Commissione);*

Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali):

ZANGHERI ed altri: «Norme contro il traffico di stupefacenti» (3381) *(con parere*

della I, della III, della V, della IX, della X e della XI Commissione);

TEODORI ed altri: «Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali» (3461) *(con parere della I, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione).*

Per consentire alle stesse Commissioni riunite di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite alle medesime le proposte di legge di iniziativa dei deputati GARAVAGLIA ed altri: «Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope» (1422); PELLICANÒ: «Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti» (2976) e TEODORI ed altri: «Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope» (3095), attualmente assegnate in sede referente alla XII Commissione e vertenti su materia identica a quella contenuta nei progetti di legge sopraindicati.

Assegnazione di proposte d'inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente:

CAMBER: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi delle foibe» (doc. XXII, n. 43) *(con parere della I, della III e della V Commissione).*

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico altresì che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente:

RUTELLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro aereo di Ustica e le relative responsabilità, nonché sulle eventuali responsabilità politiche ed istituzionali connesse al mancato accertamento della verità dal 27 giugno 1980 ad oggi» (doc. XXII, n. 39) *(con parere della I, della V e della IX Commissione).*

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Filippo Maria Pandolfi la Giunta delle elezioni, nella seduta del 21 dicembre 1988 — ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del Testo Unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Aldo Gregorelli risulta il primo dei non eletti nella lista n. 13 (Democrazia cristiana) per il Collegio VI (Brescia-Bergamo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Aldo Gregorelli deputato per il Collegio VI (Brescia-Bergamo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al terzo punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-*bis* del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 3458. Poiché la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 445 del 1988, la deliberazione prevista dal terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Discussione del disegno di legge: S. 1376 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 455, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa (Approvato dal Senato) (3458).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 455, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa.

Ricordo che nella seduta del 20 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 445 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3458.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 19 dicembre la II Commissione giustizia è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Vairo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GAETANO VAIRO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la *ratio* del decreto-legge n. 445 è quella di tutelare il diritto di difesa ed è proprio da tale diritto inviolabile che esso trae origine. La logica cui si ispira il decreto in esame ubbidisce all'esigenza di eliminare, o quanto meno compensare, lo squilibrio a tutto danno della difesa determinatosi nell'interpretazione degli articoli 151 e 201 del codice di procedura penale. L'articolo 151 prevede infatti che il magistrato debba emettere la sentenza entro quindici giorni dalla conclusione del processo. Tale termine è notoriamente di carattere dilatorio mentre è perentorio il termine di venti giorni (previsto dall'articolo 201) entro cui la difesa deve depositare i motivi d'appello.

Lo squilibrio è a tutti evidente e di qui la necessità di emanare il presente decreto-legge: il Governo si è reso conto delle esigenze della difesa in ordine ai cosiddetti maxiprocessi. Il riferimento storico al problema della Sicilia e, in particolare, alle sentenze della corte d'assise e del tribunale di Palermo, ha costituito il fatto notorio, per così dire, che ha dato origine alla manifestazione di sensibilità del Governo.

Ma vi è un altro squilibrio interno, più che esterno, alle ragioni di difesa ed alla tutela del difensore e dell'imputato. Occorreva colmare il divario relativo alla possibilità di esibire e di depositare motivi aggiunti, che esiste per quanto riguarda la Corte di cassazione e che non viene invece contemplata relativamente ai giudizi di merito. Il carattere perentorio dei venti giorni è ostativo rispetto a qualsiasi possibilità del difensore di suffragare ulteriormente la propria tesi difensiva.

Per questi due motivi direi che la normativa in esame si rivela quanto mai opportuna. Essa ubbidisce ad un criterio oggettivo di valutazione della complessità del giudizio, in ciò distinguendosi — debbo dire — dalla motivazione sottostante ad altre proposte di legge, pure presentate nella stessa materia. Vi è una difficoltà, di carattere soggettivo, a valutare la complessità di un processo qualora essa venga svincolata da motivazioni soggettive in ordine alla valutazione del magistrato. Tale complessità viene invece valutata in questo decreto-legge mediante il riferimento al criterio oggettivo dei 90 giorni.

Anche questo è un dato assai positivo, soprattutto perché il criterio oggettivo che è stato individuato si trova in perfetta assonanza con quello adottato dal nuovo codice di procedura penale. Esso, infatti, all'articolo 585, fra i vari termini parametrati a quelli attinenti alla sentenza emessa dal magistrato (15, 30 o 45 giorni), fa riferimento — relativamente a quello di 45 giorni — proprio al criterio oggettivo dei 90 giorni.

Il Senato ha apportato a questo decreto delle modificazioni che sono già state valutate in senso positivo dalla Commissione giustizia e che il relatore ripropone, sia pure brevemente.

La prima modifica apportata dal Senato al decreto è che non ci si limita più a richiamarsi ai «motivi nuovi» che il difensore

può proporre dopo i primi 20 giorni: con un opportuno emendamento ci si riferisce a «motivi nuovi e aggiunti». Ciò allo scopo di evitare difficoltà interpretative.

Il secondo emendamento apportato dal Senato e valutato positivamente dalla Commissione giustizia ha esteso la possibilità di presentazione di motivi di appello da parte del difensore non soltanto al giudice *ad quem* ma anche ad altri soggetti, quali il pretore e l'agente consolare, così come previsto dall'attuale articolo 201 del codice di procedura penale.

Il terzo emendamento approvato dal Senato ha eliminato l'inutile espressione dell'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto, laddove si stabiliva che i nuovi motivi non valgono a sanare l'impugnazione se questa è inammissibile e si diceva (e questo è il periodo che è stato soppresso) che «la loro presentazione non pregiudica né ritarda le attività di cui ai primi tre commi dell'articolo 517», i quali si riferiscono agli atti preliminari al giudizio di appello.

Tale articolo è stato giustamente emendato, con la soppressione del periodo giudicato inutile, in quanto si dà per scontato che la presentazione di nuovi motivi non deve pregiudicare le attività preliminari al giudizio di appello.

Vi è infine un quarto emendamento, proposto e sostenuto dal ministro Vassalli, che al momento della sua approvazione recava il n. 1-*bis* ed è poi divenuto articolo 2 del disegno di legge. Tale articolo stabilisce che «Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti in forza dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, prima dell'entrata in vigore della presente legge». Con questo emendamento il Governo ha inteso — e ha fatto bene — evitare il rischio di emendamenti aventi carattere caducativo nei confronti degli effetti già prodotti dal provvedimento e non semplicemente abrogativo del testo.

Queste sono state le modifiche apportate dal Senato e accolte, sia pure con qualche perplessità che il relatore deve pur evidenziare in questa sede. Si tratta di perplessità di carattere schematico, concettuale. È stato messo in rilievo che, oltre al termine di 20 giorni concesso al difensore per la prima stesura dei motivi d'appello, è consentito, in virtù di quanto previsto dall'articolo 1, il decorrere di un secondo termine di 20 giorni nei quali il difensore può, appunto, depositare motivi nuovi e aggiunti. Forse, per rispondere ad un'esigenza di coordinamento e ad una logica complessiva, riguardo a quell'azione creativa quale è la stesura dei motivi di appello da parte del difensore, sarebbe stato preferibile evitare lo spezzettamento di queste due fasi non diverse, ma distinte, che sono sempre parte di una stessa azione complessa. Sarebbe cioè stato meglio procedere ad un accorpamento, così come è avvenuto nell'articolo 585 del nuovo codice di procedura penale.

Queste perplessità sono state sollevate dalla Commissione giustizia e superate, signor Presidente, colleghi, in virtù della necessità — *illico et immediate* — di consentire ai difensori in processi di particolare complessità di sostenere le loro ragioni difensive. Non è questa la prima volta, né credo sarà l'ultima, in cui ragioni di opportunità e soprattutto di urgenza suggeriscono, consentono o meglio impongono di superare qualche perplessità.

Per tale motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore, manifestando il suo orientamento favorevole al decreto-legge al nostro esame, chiede che l'Assemblea lo approvi, così come è già stato fatto dalla Commissione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Effettivamente mi pare superfluo parlare in questa fase del dibattito: mi sembra più opportuno intervenire dopo che si sarà conclusa la discussione sulle linee generali. Per tutto il resto infatti non posso che rimettermi a quanto ha egregiamente illustrato l'onorevole relatore, sia sulle ragioni del provvedimento, sia su quelle giustificative degli emendamenti apportati dal Senato e che sono stati con-

divisi da questo ramo del Parlamento nell'esame in Commissione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 445 è stato esaminato dalla Commissione giustizia solo ieri pomeriggio; ma poiché decade questa notte, dobbiamo rapidamente procedere all'approvazione del disegno di legge di conversione.

Le ragioni di urgenza ed opportunità che erano e sono alla base del decreto-legge n. 445 ci inducono ad essere particolarmente tolleranti. Non si tratta del clima natalizio, ma della consapevolezza che tale decreto-legge risponde ad esigenze obiettive, già manifestatesi nel molte volte citato maxiprocesso di Palermo, ma che si sono riverberate poi su tutto il territorio nazionale. Di queste maxisentenze che non venivano mai emesse si sono lamentati i difensori, ai quali il termine di 20 giorni appariva ed appare estremamente contenuto, troppo stretto, tale da soffocare le facoltà della difesa.

Il gruppo del Movimento sociale italiano annunzia che, così come ha fatto al Senato, voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Tuttavia per non apparire completamente disattenti nei confronti del testo del provvedimento, vogliamo consegnare agli atti parlamentari alcune perplessità che auspicabilmente potranno domani essere tenute presenti perché non si ripercorrano strade che non ci convincono.

Anch'io sono del parere che sarebbe stato molto più semplice e lineare indicare un solo termine (di 40 giorni, raddoppiando quindi quello previsto in passato) per i motivi di appello, senza introdurre la distinzione tra «primi motivi» (da depositare nei primi 20 giorni) e «motivi nuovi ed aggiunti» (da depositare nei secondi 20 giorni). Infatti, soprattutto in considerazione dell'ultima frase dell'articolo 1 del provvedimento in esame, non v'è dubbio che i difensori saranno costretti a presentare, nei primi 20 giorni, motivi di impugnazione specificamente descritti ed articolati, secondo il disposto dell'articolo 201 del codice di procedura penale; nei secondi 20 giorni potranno ampliare o modificare la loro difesa, ma a condizione che nel primo periodo l'adempimento impugnatorio sia stato compiuto fino in fondo. È quindi evidente la macchinosità e la scarsa praticità di questo meccanismo.

Sappiamo che tra meno di un anno (almeno lo speriamo) entreranno in vigore le nuove norme del codice di procedura penale, e quindi queste nostre osservazioni perderanno il loro valore. Anch'esse tuttavia derivano dal bizzarro modo di legiferare che abbiamo in Italia, che è stato deplorato, che deploriamo, ma che ci costringe a votare «sì» anche quando la coscienza, o un certo senso della perfezione del linguaggio giuridico, ci suggerirebbero di votare «no».

Le considerazioni formulate all'inizio del mio intervento e quelle del relatore ci consentono però di superare tali perplessità.

Non è un esempio di eleganza giuridica, di perfezione del precetto normativo l'aggiunta (derivante da un'obiettiva e fondata motivazione) della previsione con la quale si consente al difensore di presentare i «motivi aggiunti» in tutte le sedi contemplate dall'articolo 201 del codice di procedura penale. Anche in questo caso ci sembra infatti bizzarra la frase che inizia con «dove le altri parti...» (e «dove» è chiaramente riferito a tutte le sedi in cui il difensore può presentare i motivi aggiunti: le cancellerie di tutte le 999 preture presenti nel territorio della Repubblica, oppure quelle di tutti i consolati sparsi nel mondo). Non si comprende bene dove le altre parti potranno prendere visione ed estrarre copie di tali motivi aggiunti, perché questi — come ho appena ricordato — possono essere presentati in un luogo imprecisato dell'orbe terracqueo.

È evidente che in questo caso, per la fretta di provvedere, è mancato un coordinamento; sarebbe bastato, infatti, eliminare la parola «dove» e mettere al suo posto un punto e virgola. In altre parole, si

sarebbe potuto stabilire il principio (già previsto nel testo originario del decreto-legge) che le altre parti possono prendere visione ed estrarre copia dei motivi aggiunti, senza inserire nel testo normativo la parola «dove», che complica le cose anziché migliorarle.

Si tratta di considerazioni che non fanno aggio sulla nostra volontà di contribuire in questo momento ad una rapida conversione in legge del provvedimento in esame, che si fonda su nobili motivazioni.

Poiché esistono valide ragioni per convertire in legge questo provvedimento, approfittando del mio intervento in sede di discussione sulle linee generali per fare anche una dichiarazione di voto, annunzio il voto favorevole del Movimento sociale italiano-destra nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge al nostro esame è, se non sbaglio, il secondo intervento legislativo determinato dal processo di Palermo. È vero che esso è stato dettato da un'esigenza da lungo tempo sentita, a fronte del moltiplicarsi dei maxiprocessi, i cosiddetti monumenti dell'attività giurisdizionale, che in realtà sono monumenti alla vergogna; ma è anche vero che il provvedimento in esame è stato adottato in seguito ad una giusta sollevazione degli avvocati del foro di Palermo, di fronte ad un atto autenticamente provocatorio compiuto con una notifica *ad horas* dell'avvenuto deposito di una sentenza monumentale, di non so quante migliaia di pagine, sulle quali avrebbero dovuto essere redatti i motivi di appello.

Che per un processo si intervenga non una sola volta, bensì due, signor rappresentante del Governo, colleghi, è una vergogna! È una inaudita vergogna, anche se questo provvedimento, diversamente da altri, serve a sua volta ad eliminare una vergogna della prassi, secondo la quale possono esistere processi in cui venga meno addirittura la possibilità concreta di difesa.

Il collega Maceratini, facendo riferimento alla buffa situazione, al buffo testo che viene fuori dalle modifiche apportate dal Senato, sottolineava che i difensori, in virtù di questo doppio termine, saranno costretti a redigere motivi di appello senza conoscere la sentenza. Dopo 20 giorni infatti non si riesce a conoscere la sentenza. Eppure i difensori saranno costretti a redigere dei motivi — che devono essere specifici e non affetti dal vizio di genericità, perché altrimenti sarebbero inaccettabili e travolgerebbero anche i motivi successivi aggiunti — senza conoscere la sentenza.

Un'altra questione che vorrei sottolineare è che i magistrati emettono sentenze guardandosi bene dal sentire quello che sostengono i difensori. Per quanto riguarda i maxiprocessi, le sentenze oggi vengono fatte con i *computers*, nei quali sono inseriti i dati del processo, che però non sono quelli portati dai difensori nel dibattimento. A questo proposito, ripeto — come ho già fatto in Commissione —, che attendo una risposta del ministro di grazia e giustizia in ordine al progetto *Pegaso* relativo alla computerizzazione, al sistema di *computers* con il quale vengono svolti i maxiprocessi: sembra vi sia un unico *computer* per più processi, un unico programma. Io non me ne intendo affatto, ma questo fatto mi spaventa ugualmente!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

MAURO MELLINI. Visto allora che della difesa si può fare a meno, i difensori sono costretti a fare a meno della sentenza per l'impugnazione.

È una vergogna, dunque, che si debba intervenire, per lo meno per far fronte a determinate esigenze. Magari voteremo anche a favore, ci costringerete a votare a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, per non diventare complici di un attentato al diritto alla difesa di quegli imputati di Palermo (o di altri luo-

ghi) che attendono questo decreto-legge per poter esercitare almeno un minimo di difesa nella produzione dei motivi di appello.

È certo che, nel redigere il testo (arrivato come al solito all'esame della Camera all'ultimo momento) gli si sarebbe potuto quanto meno dare una struttura diversa, sopperendo intanto all'esigenza dell'abolizione del doppio termine, quello appunto di cui parlava il collega Maceratini, visto che venivano fatti salvi i motivi presentati al giudice *ad quem*, secondo il decreto-legge, e ciò in forza dell'articolo 2 della legge di conversione. Sarebbe stato meglio, allora, che il testo del decreto-legge avesse previsto, come è nella logica, un unico termine nell'ipotesi in cui, vedendo arrivare l'avviso, si constati che il deposito è avvenuto dopo 90 giorni. Vi è in ciò qualcosa di un po' grossolano perché con questo andazzo le sentenze possono anche essere... Signor sottosegretario, anzi, signori sottosegretari, gradirei che mi ascoltaste! Dicevo che vi è qualcosa di grossolano in quella previsione perché ormai, signori sottosegretari, il tempo impiegato per depositare la sentenza, calcolato dalla chiusura del dibattimento, non può più essere considerato un parametro collegato alla vastità della sentenza. Vi sono infatti magistrati che redigono la sentenza addirittura prima della chiusura del dibattimento e la depositano quindi con molta celerità. C'è un presidente della corte d'appello di Cagliari che quattro ore dopo la chiusura del dibattimento in appello ha presentato sentenze per un totale di 450 pagine, che evidentemente aveva scritto prima che fosse chiuso il dibattimento medesimo, dal momento che (come ho già detto) se ne può anche non tenere assolutamente conto!

Se però andiamo ad analizzare il testo del provvedimento al nostro esame così come ci è pervenuto dal Senato, riscontriamo il problema del doppio termine e della necessità di redigere dei motivi che al tempo stesso devono essere formali, al fine di poter usufruire del doppio termine, e non generici, al fine di evitare che qualche zelante magistrato ne dichiari poi l'inammissibilità sotto il profilo, appunto, della genericità dei primi e non dei secondi motivi.

Vi sono comunque altre considerazioni da fare. Poiché qui si parla di un diritto della parte che ha presentato i motivi nel primo termine, può avvenire ad esempio, signor sottosegretario, che la parte non appellante divenga parte nel processo di appello a seguito della estensibilità dei motivi presentati per tempo da un coimputato. Può accadere quindi che sia messo nella condizione di appellante chi magari non ha appellato precedentemente perché non ha avuto i soldi nemmeno per andare a vedere la sentenza o perché ha ritenuto che la sua posizione fosse così complessa da non poter essere districata in assenza della sentenza e da non consentire quindi la formulazione di motivi con qualche parvenza di validità.

A questo punto, i motivi di appello presentati dall'altra parte diventano estensibili alla parte non originariamente appellante senza però che quest'ultima, pur potendo disporre della sentenza, possa aggiungere motivi nuovi; e ciò perché non ha presentato nei termini o non ha presentato affatto la domanda di appello. Ciò vale anche se dai motivi di appello presentati da un coimputato (consideriamo, ad esempio, il caso di un appello in seguito ad una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste, quando il fatto è imputato a più persone) quella persona si accorga di essere nella condizione di dover comunque affrontare il dibattimento di appello, anche con i danni che eventualmente ciò comporta (dal momento che in certi casi far passare rapidamente in giudicato la sentenza può anche rappresentare un vantaggio per l'imputato).

Vorrei inoltre fare un'altra considerazione. Ha ragione perfettamente il collega Maceratini quando si chiede che cosa significhi che le altre parti possono andare nei luoghi dove viene effettuato il deposito dei motivi ad estrarne copia. Ci si vuole riferire ai consolati, alle preture? Questo è in realtà un residuato storico del testo del Senato, che è stato fatto su misura per il processo di Palermo, dove il deposito do-

veva essere effettuato presso il giudice *ad quem*. Il Senato quindi aveva adottato anche la formula che è propria dei motivi aggiunti per il ricorso in Cassazione, dove appunto le altre parti possono andare a prendere visione dei motivi aggiunti depositati presso la cancelleria della Corte di cassazione. Non c'è più il deposito nella cancelleria del giudice *ad quem;* ritorna il deposito presso il giudice *a quo* o presso le preture o addirittura presso i consolati. È rimasta però quella frase, perché purtroppo la traccia della storia di certi procedimenti molto spesso pesa, e pesa in modo da rendere talvolta ridicole le relative disposizioni.

In questo caso bisogna dare atto al Governo di essersi dimostrato sensibile, come purtroppo non era stato la volta precedente nell'adottare, nell'ambito di un processo già iniziato, un provvedimento odioso contro il diritto alla difesa per cambiare le regole del gioco. Questa volta, data la preminenza del diritto alla difesa, direi che con legittimità il Governo è intervenuto per modificare le regole, perché legittimo è un simile intervento, anche rispetto ad un processo in corso, trattandosi di salvaguardare un diritto primario costituzionalmente garantito quale quello alla difesa.

Resta però la vergogna di vivere in un paese in cui si fanno leggi per singoli processi. Dobbiamo, dunque, riconquistare la dignità non dico di essere la patria del diritto, ma per lo meno di non esserne la terra di esilio o una patria del diritto con un diritto che non è più in patria, perché in esilio altrove.

Siamo consapevoli di aver posto un'altra pietra sull'edificio dell'inflazione delle norme, con norme fatte male che si introducono per motivi di urgenza, salvo poi a doverle riesaminare perché, essendo state fatte male, determinano nuove urgenze.

Con l'angoscia derivante da questa consapevolezza voteremo a favore del provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere solo alcune brevi considerazioni per motivare il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento in esame, di cui il relatore ha sottolineato ampiamente ed analiticamente le ragioni che ne giustificano l'approvazione.

Esso risponde all'esigenza di assicurare concretamente il diritto di difesa con riferimento a processi di particolare complessità in cui l'esercizio di tale diritto appare spesso problematico e forse teorico, per quanto riguarda in particolare i sistemi di impugnazione.

Il decreto di cui ci occupiamo concerne processi ed impugnazioni in corso: di qui la necessità di ricorrere allo strumento del decreto-legge. Non siamo in presenza di una legge-provvedimento, bensì di una legge generale ma idonea ad assicurare la tutela immediata di posizioni e situazioni che potrebbero risultare pregiudicate dalla mancanza di un tempestivo intervento legislativo.

La questione, tra l'altro, non è nuova. Sono già state presentate, infatti, una serie di proposte di legge sul sistema delle impugnazioni; ma il problema è stato posto in risalto da recenti processi in cui si è manifestata una delle difficoltà più significative della difesa, cioè l'impossibilità di predisporre adeguati motivi a sostegno della proposta di impugnazione nell'ambito di processi con numerosi imputati o con reati particolarmente gravi e con termini esigui, come quelli previsti dall'articolo 201 del codice di procedura penale.

Con questo provvedimento il legislatore, nel prendere atto delle difficoltà che incontrano i giudici nel deposito di alcune sentenze di particolare complessità oltre i termini — sia pure ordinatori — indicati dalla legge ha giustamente ritenuto che tali difficoltà valgono anche per la difesa rendendo necessaria una proroga dei termini per la stesura dei motivi da parte della difesa degli imputati. Sarebbe stato certo preferibile ed auspicabile l'unicità dei termini. Un termine unico più ampio, infatti, avrebbe evitato molte difficoltà di interpretazione che, viceversa, possono

sorgere dalla lettera e dallo spirito del provvedimento in esame. Non vi è dubbio, però, che il decreto era necessario, soprattutto se si tiene conto di ciò che rappresenta l'appello penale nel sistema delle impugnative in generale. Esso ha carattere totalmente devolutivo e, quindi, rimette tutto il tema *decidendum* ai giudici di appello impegnando fortemente la difesa, anche in misura maggiore rispetto a quanto avviene in Cassazione, ove il ricorso è limitato soltanto ai motivi di legittimità e ove sono già previsti i motivi aggiunti.

Dobbiamo, inoltre, tener conto di quante volte si verifica la nomina di un nuovo difensore in appello: ciò costringe gli avvocati ad uno sforzo non facilmente superabile per la esiguità dei termini. Questa ultima considerazione mi sembra un aspetto da non sottovalutare.

Abbiamo, comunque, presenti i rilievi mossi nuovi che appaiono ininfluenti rispetto agli obiettivi. Anche a chi parlava di eventuale difformità rispetto al nuovo codice di procedura penale è agevole osservare che invece il testo si muove proprio in direzione di tale normativa. Infatti, l'articolo 585 sostanzialmente prevede che i termini di impugnazione e per la presentazione dei motivi siano rapportati, e quindi parametrati, a quelli del deposito della sentenza e cioè sostanzialmente alla complessità di un determinato procedimento.

I punti qualificanti del provvedimento mi sembrano quelli che il relatore ha egregiamente evidenziato: la concessione della facoltà di presentare motivi nuovi ed aggiunti negli ulteriori 20 giorni rispetto a quelli previsti dalla vigente legislazione, allorquando il procedimento sia particolarmente complesso.

La complessità è stata rimessa ad un parametro oggettivo, superando difficoltà che pure erano emerse al Senato, nel momento in cui ci si riferiva ad ipotesi generiche di difficoltà del processo. Pertanto la complessità del processo è stata commisurata ad un elemento oggettivo: deposito della sentenza dopo il novantesimo giorno da quello della pronuncia in udienza.

«Motivi nuovi ed aggiunti». Così recita il testo definitivo all'esame e all'approvazione di questa Camera, mentre l'ipotesi originaria parlava solamente di «motivi nuovi». Si sono quindi superate e fugate le difficoltà che erano sorte in coloro che ritenevano che con la frase «motivi nuovi» ci si riferiva solo a motivi diversi da quelli presentati e non anche alla possibilità di integrazione e di approfondimento di quelli già depositati.

Ciò ci riporta anche alla valutazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 che recita: «Detti motivi non valgono a sanare l'impugnazione se questa è inammissibile». Ritengo opportuno interpretare tale punto nel senso che i motivi vanno inquadrati nella loro contestualità non come motivi principali ed aggiunti. Forse tale interpretazione può superare anche le perplessità espresse dal collega Maceratini, secondo il quale spesso la difesa nella prima fase potrebbe rifugiarsi in motivi generici, e ciò potrebbe provocare l'inammissibilità dell'impugnativa.

A mio giudizio non è ipotizzabile l'analogia con il ricorso in Cassazione, che prevede motivi principali ed aggiunti. L'aggettivo aggiunto deve essere inteso come un riferimento cronologico, e non di sistematica giuridica.

Così come credo che anche l'altro rilievo che è stato mosso, circa le sedi nelle quali le parti possono presentare i motivi rispetto alla formulazione principale, debba essere letto all'interno di una esigenza di armonia sistematica, perché i motivi che per comodità didattica possiamo chiamare principali vanno anch'essi presentati in tutte le sedi previste dall'articolo 201. Non si spiegherebbe quindi una diversità di disciplina in ordine al deposito tra motivi principali ed aggiunti.

Queste sono le argomentazioni prevalenti rispetto alle critiche che sono state formulate ad un testo che serve a sanare una delle notevoli difficoltà che sono emerse essenzialmente negli ultimi tempi, allorquando grossi processi, come quelli alla mafia ed alla camorra, hanno fatto emergere la necessità di un'adeguata tutela dei diritti del difensore, *ex* articolo 24 della Costituzione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Intervengo anche per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista che poggia, innanzitutto, sul fatto che condividiamo l'ispirazione di fondo che caratterizza il provvedimento in esame. Questo tende infatti ad un allargamento degli spazi della difesa, soprattutto in sede di appello, rispetto a quelle realtà processuali che per la loro complessità o per il numero degli imputati abbisognano, anche e proprio in fase di redazione dei motivi di appello, di una compiuta conoscenza del provvedimento decisorio.

Un'altra considerazione che ci spinge a votare a favore del disegno di legge in esame è quella legata alla necessità ed urgenza di provvedere in materia, proprio per non consentire che spazi di menomata tutela della difesa continuino a persistere in questo lasso di tempo che ci separa dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Debbo tuttavia manifestare alcune perplessità in ordine al disegno di legge di conversione in oggetto, per altro emerse anche dagli interventi precedenti. La prima riguarda il fatto che non vi è stato un compiuto adeguamento ai criteri ed ai meccanismi processuali previsti dall'articolo 585 del codice di procedura penale, il cui principio ispiratore è quello di parametrare ai tempi della decisione i tempi per la preparazione dei motivi di appello. Riteniamo che ciò influisca sulla possibilità di attivare un sistema organico di difesa, in quanto il meccanismo del raddoppio dei termini, anche dopo l'introduzione dell'emendamento approvato dal Senato (che prevede la possibilità di presentare motivi aggiunti), penalizza comunque la possibilità di apprestare una difesa organica e completa in relazione all'atto avverso il quale si propone impugnazione.

Nonostante queste perplessità, atteso per altro che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale renderà finalmente compiuto proprio il meccanismo cui ho fatto testé riferimento (l'esplicazione del diritto della difesa), e sulla base delle considerazioni svolte all'inizio del mio intervento, preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GAETANO VAIRO, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO D'ACQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ad esprimere l'apprezzamento del Governo per il contributo tecnico-giuridico fornito dagli onorevoli Vairo, Maceratini, Mellini, Mastrantuono e Finocchiaro Fidelbo, desidero aggiungere alcune brevi considerazioni per manifestare l'assoluta esigenza che sia approvato quest'oggi il disegno di legge di conversione n. 3458. Ciò al fine di evitare il ricorso ad un secondo decreto-legge, che rappresenterebbe sia motivo di ritardo e di complicazione sia l'occasione per far proliferare quella decretazione alla quale si vuole porre un limite severo.

Debbo anche dire che le perplessità manifestate e le proposte di modifica che sono emerse, anche se non si sono tradotte in emendamenti, meriterebbero una attenta considerazione. Il fatto che stiamo discutendo il provvedimento proprio alla vigilia della scadenza dei termini del decreto n. 445, rende di fatto impossibile una sua modifica. Pertanto si ritiene che, nonostante le imperfezioni contenute nel testo licenziato dal Senato, si debba arrivare quest'oggi ad una sua approvazione.

Mi premeva tuttavia sottolineare in modo particolare, soprattutto perché i lavori legislativi preparatori servono alla interpretazione delle leggi, che, per quanto riguarda la possibilità che i motivi presen-

tati nei termini aggiuntivi dei 20 giorni possano essere ritenuti inammissibili in quanto i motivi presentati durante i primi 20 giorni non hanno sufficiente specificità, la *ratio legis* complessiva che sta alla base del provvedimento dovrà suggerire, in futuro, una interpretazione del testo particolarmente intelligente, cioè coerente rispetto al suo fine. Sarebbe infatti assurdo che si ritenessero inammissibili i motivi che sono stati presentati nel termine aggiuntivo soltanto perché nei primi 20 giorni il difensore non ha avuto la possibilità di dare particolare spessore e pregnanza ai motivi che ha presentato.

È ovvio che la dilatazione del termine è intesa proprio a superare il difetto di genericità eventualmente presente nei motivi presentati nei primi venti giorni; quindi l'interpretazione da dare al testo in esame deve essere complessivamente tale da consentire al difensore di esercitare il diritto alla presentazione dei motivi sia nel termine previsto dalle norme attualmente vigenti sia ricorrendo al nuovo termine previsto dal provvedimento in discussione.

Tutto ciò può apparire abbastanza complicato, ma è in realtà estremamente semplice: non si può trarre spunto dalla presunta genericità dei motivi presentati entro il primo termine, proprio perché la *ratio* del provvedimento tende a superare tale ostacolo; in caso contrario vi sarebbe una violazione o per lo meno una sostanziale attenuazione dei diritti della difesa.

Resa questa dichiarazione, che spero potrà servire ad evitare equivoci o interpretazioni forzate, concludo il mio breve intervento chiedendo alla Camera di consentire entro oggi con il suo voto favorevole la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 1.

Il decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«ART. 1. — 1. Nel primo comma dell'articolo 511 del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Tuttavia, se si tratta di appello contro sentenza pronunciata in seguito a dibattimento che sia stata depositata in cancelleria dopo il novantesimo giorno da quello della pronuncia, entro venti giorni dalla scadenza del termine indicato nell'articolo 201 possono essere presentati motivi nuovi ed aggiunti nelle sedi indicate dallo stesso articolo 201, dove le altre parti possono prenderne visione ed estrarne copia. Detti motivi non valgono a sanare l'impugnazione se questa è inamissibile"».

(È approvato).

ART. 2.

1. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti in forza dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, prima dell'entrata in vigore della presente legge.

2. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(È approvato).

Procederemo subito alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione nominale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conver-

sione n. 3458, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1376. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa *(approvato dal Senato)* (3458).

Presenti	318
Votanti	314
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato *sì*	314
Hanno votato *no*	0

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Gian Gateano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe

Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Cima Laura
Soddu Pietro
Teodori Massimo

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Deliberzione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (3407).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 30 novembre scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 511.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi, dal momento che le votazioni si susseguiranno a ritmo serrato, di non allontanarsi dall'aula.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha convenuto sulla sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza per il decreto-legge n. 511, diretto a garantire agli enti locali ed alle regioni risorse per l'approvazione dei bilanci preventivi per il 1988. Ci

troviamo, in effetti, di fronte alla terza reiterazione del decreto-legge che consente il completamento dei trasferimenti agli enti locali, nonché l'attribuzione alle regioni a Statuto ordinario e alle provincie autonome di Trento e Bolzano dei trasferimenti per l'anno 1987, incrementati del 4 per cento, cioé di una percentuale pari al tasso di inflazione. Il provvedimento concede agli enti locali la possibilità, in taluni casi (e l'obbligo in altri), di aumentare le aliquote di alcune imposte, tra le quali è compresa in particolare l'addizionale sull'energia elettrica, ovviamente in riferimento all'esercizio finanziario 1988 che si chiude con l'anno solare.

La Commissione raccomanda pertanto all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 511, al fine di consentire agli enti locali di utilizzare i fondi stanziati nei pochi giorni che rimangono prima della fine dell'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, nei lontani anni settanta, quando il governo e la maggioranza proposero la riforma tributaria che trasformò l'IGE in IVA, si disse che ciò veniva fatto per unificare la esazione fiscale. Si toglieva quindi la capacità impositiva agli enti locali e si introduceva l'IVA al 6 per cento, eliminando l'IGE che era del 3 per cento.

Tale decisione fu determinata (a parte la diversità delle due imposte) dalla necessità di pervenire ad un'unica imposizione. Ora, dopo circa vent'anni, l'IVA è intorno al 20 per cento, mentre ci si ripropone di concedere la capacità impositiva agli enti locali: il che non è né bello né istruttivo; anzi, il mio compianto conterraneo Giovannino Guareschi direbbe che è bello e distruttivo. Ma queste potrebbero essere solo questioni di carattere generale non attinenti ai requisiti di necessità ed urgenza richiesti per il decreto n. 511; invece, contro la sussistenza di quei requisiti esiste la circostanza che si tratta di una reiterata reiterazione. Mi si consenta la cacofonia, ma sotto il profilo giuridico-costituzionale una reiterazione di questo tipo è una scelta sbagliata, espressamente vietata dall'articolo 77 della Costituzione.

Per tali motivi il gruppo del Movimento sociale italiano voterà, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, contro il decreto legge n. 511, non riconoscendo la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 511 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3407.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	222
Astenuti	112
Maggioranza	112
Hanno votato *sì*	206
Hanno votato *no*	16

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Francese Angela

F asson Mario
Fi nza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario

Teodori Massimo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angeloni Luana
Auleta Francesco
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Cima Laura
Del Donno Olindo
Faccio Adele
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angius Gavino

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (3416).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 14 dicembre 1988, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo

comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 514.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

STELIO DE CAROLIS, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 514 trae origine dalla nota insufficienza degli stanziamenti effettuati dal Fondo sanitario nazionale per l'anno 1988. Si prospetta pertanto l'urgente necessità di provvedere, attraverso misure immediatamente operative che incidano sui flussi di spesa più consistenti, al fine di un contenimento nei limiti del possibile del disavanzo.

Il provvedimento si compone di tre articoli: il contenuto dei primi due si sostanzia nel ritorno a un criterio di partecipazione di spesa e nella concessione di un ulteriore mutuo in via di anticipazione (nella misura massima del 40 per cento di disavanzo accertato per gli anni 1985 e 1986); con l'articolo 3 si provvede alla copertura dei disavanzi dei bilanci della Croce rossa italiana relativi agli esercizi 1985, 1986, 1987 e si riconosce la possibilità di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti. Per il pagamento delle rate dei mutui da parte della Croce rossa italiana si prevedono anche aumenti delle tariffe per quanto riguarda il servizio di pronto soccorso aeroportuale e altre convenzioni operanti e in via di conclusione.

Per tali ragioni la Commissione esprime parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, desidero annunciare che siamo contrari al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 514, non fosse altro perché si tratta di un decreto reiterato e noi sappiamo che la reiterazione contrasta con il dettato dell'articolo 77 della Costituzione.

Non parliamo poi del fatto di dover ripianare senza rendiconto e controllo contabile i deficit delle USL: recentemente anche il presidente della regione Sicilia ha espresso giudizi negativi sulle USL siciliane, che credo non debbano essere ritenute molto diverse da quelle del resto d'Italia.

In sostanza, si tratta di uno dei punti più dolenti: sosteniamo forse la spesa più alta, fra tutti i paesi europei, per la sanità pubblica, ma le prestazioni offerte agli utenti che ricorrono al servizio sanitario nazionale sono le peggiori; per questo, molto spesso essi sono costretti a rivolgersi altrove, ai privati.

Sarebbe bene ricordare a questo punto che è stata già imposta una tassa sulla salute a coloro che volevano soltanto uscire dall'obbligatorietà del sistema; esistono quindi motivi di merito costituzionale che, da soli, sarebbero sufficienti per non riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza. Ad ogni modo, per arrivare alla medesima conclusione, cioè per negare l'esistenza di tali requisiti, ci basta ricordare che siamo in presenza di una reiterazione.

Questi sono i motivi per i quali il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale anche in questo caso voterà contro la dichiarazione di sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge

n. 514 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3416.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 201
Hanno votato *no* 128

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro

Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Firpo Luigi
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola

Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian-Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Savino Nicola
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio» (3420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio».

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 14

dicembre 1988, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 515.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame nasce dalla necessità di non pregiudicare lo svolgimento di questa manifestazione, i cui proventi finanziari sono ingenti e molto importanti per lo sviluppo dell'area della Versilia e viareggina in particolare.

Che il Parlamento sia intenzionato ad autorizzare questa manifestazione è fuori dubbio, perché è in discussione un provvedimento legislativo di carattere generale, in cui è prevista anche l'effettuazione della lotteria di Viareggio. Il decreto-legge si rende indispensabile tuttavia proprio per garantire che la decisione di far svolgere la lotteria sia adottata in tempo utile, senza pregiudicare le attività promozionali necessarie per il maggior successo della manifestazione. Ne consegue, quindi, il parere favorevole della Commissione affari costituzionali che io comunico all'Assemblea. Raccomandando inoltre ai colleghi di volerlo confortare con il loro consenso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si rimette alle considerazioni svolte dall'onorevole Labriola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista esprime parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 96-*bis*, del regolamento. Siamo infatti di fronte, come diceva prima il relatore, a tempi assai stretti, visto che il carnevale, cui è collegata questa lotteria, si svolgerà durante gli ultimi giorni di gennaio.

Voglio anche sottolineare che si è trattato, e si tratta, di una manifestazione di grande rilievo, di una lotteria che ha avuto un'importanza abbastanza significativa nel panorama delle lotterie italiane. Non sfugge a noi, che abbiamo presentato proposte di legge sulla lotteria di Viareggio e su quella di Venezia, che tutta la materia debba essere rivisitata dalle Commissioni competenti. In attesa, tuttavia, di un provvedimento organico, esprimiamo il nostro parere favorevole sull'esistenza dei requisiti dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 515 *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la terza volta che il Parlamento si occupa delle lotterie. Ricordo che anni fa, per motivi di particolare urgenza fu assegnata alla I Commissione affari costituzionali in sede legislativa un progetto di legge sulle lotterie, sulle tombole e sulle pesche di beneficenza gestite dai partiti politici per il loro finanziamento. Adesso, nell'imminenza del carnevale, si deve provvedere ad una legge per la lotteria di Viareggio, senza la quale la patria è in pericolo!

E allora, quando si parla in astratto, tutti sono d'accordo sulla necessità di limitare la portata dei motivi che legittimano il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo; ma in concreto, come accade ora, la decretazione d'urgenza viene accettata perché altrimenti, incombendo il carnevale, la lotteria a Viareggio non si potrebbe svolgere allora, ma semmai dovrebbe svolgersi... in Quaresima!

Colleghi, se volessimo attuare la Quaresima anziché il carnevale dei decreti-legge, dovremmo cominciare a saper rinunciare per lo meno ai decreti carnevaleschi! Le lotterie sono importanti: nel secolo scorso sulla questione del lotto si esercitò tutta una pubblicistica moralistica; nòn vo-

gliamo certo tornare a quelle concezioni, per carità! *Pecunia non olet*, comunque intervenga; ma che si debba ricorrere alla vigilia di Natale, quando la Camera sta per sospendere i suoi lavori, con grande urgenza a questo voto sulla lotteria di Viareggio, credo sia veramente troppo! *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Il gruppo della democrazia cristiana, onorevole Presidente, concorda con le considerazioni svolte dall'onorevole Labriola circa l'urgenza e la straordinarietà del provvedimento in esame.

L'urgenza è data anche dai tempi di svolgimento della manifestazione in oggetto, che coincidono con il carnevale. Di qui — ripeto — l'urgenza di un provvedimento per consentire lo svolgimento di questa iniziativa che ha dato otttimi risultati negli anni passati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 515 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3420.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	322
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato *sì:*	309
Hanno votato *no:*	13

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo

Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro

Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bassi Montanari Franca
Carrus Nino
Castagnetti Guglielmo
Cima Laura
Faccio Adele
Firpo Luigi
Mellini Mauro
Piredda Matteo
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Staller Elena Anna
Teodori Massimo

Si sono astenuti:

Becchi Ada
Caccia Paolo Pietro
Guerzoni Luciano
Segni Mariotto
Soddu Pietro
Testa Antonio
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo

Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (3433).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS).

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 14 dicembre 1988, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 523.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Credo sia sufficiente riconfermare, signor Presidente, il parere favorevole espresso dalla Commissione sulla esistenza dei requisiti di straordinarietà ed urgenza richiesti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARTE FERRARI. *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, questo provvedimento costituisce la reiterazione di un precedente decreto e, come ho già avuto modo di sottolineare, credo che tale procedura contrasti con il dettato dell'articolo 77 della Costituzione.

Per questo motivo, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro il riconoscimento di tali requisiti. Inoltre, se non erro, uno dei proponenti è l'onorevole Ferri ed un ministro che vuole far andare gli italiani alla velocità con cui lui ha preso la laurea, ma poi viaggia a 180 chilometri all'ora, non potrà mai avere il nostro voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 523 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3433.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	329
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	297
Hanno votato *no*	32

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alborghetti Guido
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alagna Egidio
Artioli Rossella
Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cima Laura
Curci Francesco
D'Addario Amedeo
Del Donno Olindo
Faccio Adele
Firpo Luigi
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Piredda Matteo
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rizzo Aldo
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Staller Elena Anna
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Trantino Vincenzo
Visco Vincenzo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Becchi Ada
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Guerzoni Luciano

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 14 dicembre 1988, parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 522.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

STELIO DE CAROLIS, *Relatore*. A seguito del referendum abrogativo con il quale è stata constatata la volontà popolare di non dare ulteriore seguito allo sviluppo energetico mediante la costruzione ed il potenziamento di centrali nucleari, si è ritenuto di provvedere alla riconversione della centrale di Montalto di Castro da elettronucleare in policombustibile.

Per tali ragioni si esprime parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 522.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, noi siamo contrari poiché si tratta della reiterazione di un decreto-legge decaduto. Non parliamo neanche di quella che potrebbe essere l'incostituzionalità derivante dal merito del provvedimento e che indurrebbe comunque a ritenere impossibile il riconoscimento dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Si tratta di un decreto reiterato - ripeto - e noi siamo contrari già solo per questo fatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costitizione per l'adozione del decreto-legge n. 522 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3434.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	324
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato *sì:*	305
Hanno votato *no:*	19

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Cima Laura
Del Donno Olindo
Faccio Adele
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Staller Elena Anna
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Trantino Vincenzo

Si sono astenuti:

Becchi Ada
Guerzoni Luciano
Sanza Angelo Maria
Stegagnini Bruno

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 38-526 — Senatori Saporito ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (approvato, in un testo unificato, dal Senato). (2645).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge n. 38 di iniziativa dei senatori Saporito ed altri e del disegno di legge n. 526 di iniziativa del Governo, già approvati dal Senato in un testo unificato, con il titolo: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre 1988 si è chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, onorevole Alberini, l'onorevole Zamberletti.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alle considerazioni svolte dall'onorevole Alberini nel corso della seduta precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Neppure il Governo ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge nel testo della Commissione, identico a quello unificato approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati. L'articolo 1 è del seguente tenore:

1. Per integrare le capacità di difesa delle proprie unità navali, la Marina militare può utilizzare aerei imbarcati. Tali aerei, facenti organicamente parte della Marina militare, devono possedere le caratteristiche dell'impiego specialistico di Forza armata.

2. Per l'acquisizione degli aerei e per la loro immatricolazione, nonché per il relativo supporto tecnico-logistico, la Marina militare si avvale delle competenti direzioni generali del Ministero della difesa.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.
Rutelli, Calderisi, Vesce, Aglietta.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. È istituita la aviazione navale, la quale fa parte integrante della Marina militare e dispone esclusivamente: degli aerei specificamente adibiti alla lotta contro i sommergibili, delle basi aeromarittime della Marina militare, degli aerei, dei mezzi e degli organismi necessari ad assicurarne il supporto operativo, addestrativo, tecnico e logistico.

1. 2.
Rutelli, Calderisi, Vesce, Teodori.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. È istituita la aviazione navale, la quale fa parte integrante della Marina militare e dispone esclusivamente: degli aerei specificamente adibiti alla lotta contro i sommergibili, delle basi aeromarittime della Marina militare, degli aerei, dei mezzi e degli organismi necessari ad assicurarne il supporto operativo, addestrativo, tecnico e logistico.

1. 4.
Ronchi, Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani.

Al comma 1 dopo le parole: specialistico di *aggiungere la seguente:* tale.

1. 5.
Ronchi, Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: , e non possono in nessun caso essere predisposti al trasporti o all'impiego di sistemi d'arma dotati di testate nucleari.

1. 3.
Rutelli, Mellini, Calderisi, Vesce.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: , e non possono in nessun caso essere predisposti al trasporto o all'impiego di sistemi d'arma dotati di testate nucleari.

1.6.
Ronchi, Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Tali aerei possono essere imbarcati esclusivamente sull'incrociatore *Garibaldi* e comunque su una sola unità della Marina militare. Altre analoghe unità eventualmente commissionate o acquisite dalla Marina militare sono tenute ad imbarcare esclusivamente elicotteri assegnati alla difesa antisommergibile e agli altri ruoli stabiliti dal Ministero della difesa.

1. 01.
Rutelli, Mellini, Calderisi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Tali aerei possono essere imbarcati esclusivamente sull'incrociatore *Garibaldi* e comunque su una sola unità della Marina militare. Altre analoghe unità eventualmente commissionate o acquisite dalla Marina militare sono tenute ad imbarcare esclusivamente elicotteri assegnati alla difesa antisommergibile e agli altri ruoli stabiliti dal Ministero della difesa.

1. 02.
Ronchi, Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1, sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Relatore f.f.* La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rutelli 1.1 e sugli identici emendamenti Rutelli 1.2 e Ronchi 1.4. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.5 e sugli identici emendamenti Rutelli 1.3 e Ronchi 1.6.

Il parere è contrario anche sugli identici articoli aggiuntivi Rutelli 1.01 e Ronchi 1.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Sono dispiaciuto di turbare il clima prenatalizio, ma vorrei che l'Assemblea esaminasse con un po' di attenzione il provvedimento che stiamo per licenziare.

Purtroppo la Camera deve votare questi emendamenti e l'articolato del disegno di legge ad una distanza di tempo ormai notevole dalla discussione sulle linee generali. La presenza dei deputati in quella occasione non era enorme e, signor Presidente, mi consentirà di far notare che questo modo di legiferare è estremamente negativo. Credo che tutti possano giudicare la razionalità di esaminare gli articoli di un

disegno di legge, la cui discussione sulle linee generali si è svolta due mesi fa!

L'emendamento 1.1 di cui sono primo firmatario è soppressivo dell'articolo 1 che così inizia: «Per integrare le capacità di difesa delle proprie unità navali, la Marina militare può utilizzare aerei imbarcati».

Vorrei far presente, in sede di illustrazione del mio emendamento 1.1 (ma poi esprimeremo altre valutazioni durante l'esame dei successivi emendamenti), che ci troviamo di fronte ad una vicenda estremamente negativa sotto il profilo istituzionale e politico.

È innanzitutto negativa sotto il profilo istituzionale, perchè il Parlamento, negli anni lontani in cui fu deciso il programma di ammodernamento dei mezzi della marina, dell'esercito e dell'aeronautica, autorizzò per la marina l'adozione di un incrociatore portaelicotteri, con funzioni antisommergibile. Si trattò di un inganno autorizzato dall'autorità politica, perchè questo sistema d'arma, questa complessa piattaforma navale è stata trasformata in una piccola portaerei.

La decisione che prendiamo, anzi che prendete oggi, varando il provvedimento in esame, non è soltanto — come vedremo nel corso dell'esame degli emendamenti — quella di autorizzare l'imbarco di aerei sull'incrociatore *Garibaldi*, ma anche quella di procedere ad una modifica totalmente priva di senso nella impostazione e nella gestione operativa delle nostre forze armate e della marina militare.

È priva di senso per ragioni che avremo occasione di ribadire di nuovo, in sede di illustrazione dei successivi emendamenti, vista la distanza di tempo con cui torniamo sull'argomento.

Valga qui, in sede di dichiarazione di voto sul mio emendamento 1.1, sottolineare, signor Presidente e colleghi, che chiediamo di sopprimere l'articolo 1, come del resto tutti gli altri articoli, in quanto con i nostri emendamenti intendiamo porre rimedio ad una decisione truffaldina, operata proprio ai danni del Parlamento oltre dieci anni fa. Lo scafo di cui ci stiamo occupando, l'incrociatore *Garibaldi*, che fu concepito, messo in mare e naturalmente finanziato, sulla base di precise indicazioni, è infatti diventato qualcosa di profondamente diverso.

In momenti molto difficili per la politica internazionale abbiamo sentito l'allora capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Piccioni, lamentare che l'Italia non avesse una portaerei quando i nostri uomini e i nostri mezzi si trovavano in Libano.

Noi viceversa, signor Presidente, dobbiamo salutare ancora oggi, a distanza di sei anni, il fatto che non vi fossero aerei imbarcati su mezzi della marina militare nel corso della missione in Libano, perché, come l'esperienza ha tragicamente dimostrato, lungi dal dare un contributo alla risoluzione dei conflitti, questo tipo di mezzi ha invece accelerato, in quella situazione particolare, una spirale di rappresaglie e di morte dalla quale fortunatamente la missione italiana in Libano uscì indenne.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

FRANCESCO RUTELLI. Le vicende successive delle crisi che si sono via via determinate, in particolare nel Golfo Persico, dimostrano che un tipo di mezzo come quello che oggi, per pura vanagloria e velleitarismo improduttivo, una delle nostre tre forze armate vuole vedersi autorizzare ad acquisire, non corrisponde ad alcuna delle finalità stabilite dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica in ordine alle funzioni attribuite alle forze armate e, in particolare, alla Marina militare; non corrisponde cioè ad alcuna finalità operativa davvero utile nel Mediterraneo e nei mari nei quali la nostra marina deve operare.

Sono questi i motivi in base ai quali chiediamo, con l'emendamento 1.1, di intervenire alla radice del problema.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per chiedere a nome del nostro gruppo e di quello verde, la votazione nominale mediante procedimento elettronico sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rutelli.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, insiste nella richiesta di votazione nominale del suo emendamento 1.1?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente. Tuttavia non so se siano presenti in aula i colleghi dei gruppi verde e di democrazia proletaria che hanno appoggiato tale richiesta.

PRESIDENTE. Non essendo presente in aula una parte dei richiedenti la votazione nominale, essa non risulta più appoggiata. Passiamo pertanto alla votazione per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rutelli 1.2 e Ronchi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, questi emendamenti potrebbero apparire provocatori ma non lo sono. Essi infatti propongono di istituire l'«aviazione navale» ed i colleghi si chiederanno per quale ragione avanziamo questa proposta mentre siamo di fronte ad un progetto di legge spacciato proprio come istitutivo dell'aviazione di marina.

In verità, approvando il provvedimento in esame, non istituireste l'aviazione di marina, ma accettereste semplicemente una logica tradizionale di rivalità tra le forze armate, che induce ognuna di esse (come se fossimo ancora ai tempi dei tre ministeri e non in tempi che rendono necessaria un'integrazione operativa, gestionale e soprattutto di programmazione dell'attività delle tre forze armate) a farsi propri reparti autonomi, all'insegna delle antiche gelosie e per veder brillar più lontano i propri galloni.

Oggi quindi non si vuole istituire l'aviazione di marina, ma, più semplicemente, con una forma di ipocrisia sulla quale inviterei a riflettere qualche collega che la pensa come me (e la pensano come me tutti i colleghi della maggioranza presenti nella Commissione difesa, salvo non poterlo dire in questa sede), fornire, con un apposito provvedimento legislativo, aerei per la portaerei *Garibaldi;* aerei che servono alla difesa di quest'ultima. Tale è il contenuto del progetto di legge che vi accingete ad approvare.

È in sostanza una situazione paradossale, che serve solo a trovare un compromesso tra la marina e l'aeronautica, che da sempre si è battuta contro l'istituzione dell'aviazione di marina: non gli diamo l'aviazione di marina, ma semplicemente la facoltà di imbarcare aerei per difendere le stesse navi che imbarcano gli aerei... Questo è il meraviglioso ragionamento che è stato fatto!

Con il nostro emendamento 1.2 noi portiamo allo scoperto l'obiettivo reale e lo prospettiamo in termini a nostro avviso più coerenti. Questo emendamento, infatti, così recita: «È istituita l'aviazione navale, la quale fa parte integrante della Marina militare e dispone esclusivamente:

degli aerei specificamente adibiti alla lotta contro i sommergibili, delle basi aeromarittime della Marina militare, degli aerei, dei mezzi e degli organismi necessari ad assicurarne il supporto operativo, addestrativo, tecnico e logistico». Si tratterebbe cioè di una aviazione navale basata a terra, come esiste nella Germania federale e in diversi altri paesi.

Sono sinceramente curioso di vedere come voteranno i colleghi su questa richiesta, che esclude la possibilità di imbarcare aerei su navi.

Signor Presidente, siamo contrari a che l'Italia disponga di portaerei, in relazione al modello di difesa che il nostro paese possiede ed inoltre per la stessa ragione che ha indotto grandi potenze militari a ritirare le portaerei dal Mediterraneo, cioè da un piccolo mare dove, per difendere una nave del genere, che costituirebbe un bersaglio certo pagante in termini militari, occorrerebbe una tale dislocazione di mezzi militari da dover impiegare quasi l'intera nostra Marina.

Sappiamo, tra l'altro, che si tratta di autorizzare non solo gli aerei per la portaerei *Garibaldi*, ma anche — come ci chiede lo stato maggiore della marina — la costruzione, in prospettiva, di altre due portaerei, con una spesa di centinaia di miliardi, alla quale deve essere aggiunta la spesa di molte centinaia di miliardi per gli aerei a decollo verticale che dovranno essere installati sulle stesse.

Signor Presidente, abbiamo di fronte una situazione molto grave. La Marina militare italiana si è recata nel Golfo Persico, dove ha svolto con equilibrio la propria funzione. Ebbene, la presenza dei nostri mezzi in quelle acque e le migliaia di ore operative cui gli stessi sono stati costretti hanno determinato una enorme accelerazione del logorio dei mezzi in questione, fatto che, per molti di essi, comporterà il pensionamento anticipato.

Ciò significa che, anziché dedicarci ad assurde operazioni come quella alla quale ci riferiamo, che nascono solo per le gelosie — lo ripeto — e le vanaglorie dell'una o dell'altra forza armata, noi dovremmo oggi occuparci dell'ammodernamento dei mezzi della Marina militare, molti dei quali stanno per andare in pensione anche in conseguenza della missione nel Golfo Persico.

E poi, visto che persino voi avete dovuto tagliare il bilancio della difesa, dove andiamo a prendere i soldi per comprare gli aerei imbarcati, per mettere in cantiere le successive portaerei? È insensato, infatti, come ho già detto, averne una: bisognerà averne almeno due o tre, a causa della necessaria manutenzione.

Ecco allora l'insensatezza, il provincialismo direi, di questa operazione, e la ragione per la quale vi sfidiamo a respingere il nostro emendamento che invece propone l'istituzione dell'aviazione navale basata a terra, alla maniera di altri paesi che hanno compiuto con maggiore rigore queste operazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è già la terza volta che in quest'aula ci occupiamo dell'aviazione imbarcata: l'ultima volta è stato il 22 settembre di quest'anno. Fu allora che avemmo modo di porre in rilievo una serie di questioni che qui oggi sono state sollevate dai colleghi del gruppo federalista europeo.

Ricordai allora all'onorevole ministro ed ai rappresentanti della maggioranza che il gruppo comunista, pur denunciando il modo in cui si era surrettiziamente proceduto in violazione di quanto deliberato dal Parlamento, costruendo una nave portaelicotteri che poi è stata definita una portaerei leggera, riteneva necessario approvare una normativa che ponesse ordine in merito a tale questione. Con il progetto di legge questa sera al nostro esame, il Governo propone di fatto una quarta aviazione. Dopo l'aeronautica italiana, dopo l'aviazione antisommergibile, dopo gli elicotteristi, senza contare poi il gruppo di elicotteri della guardia di finanza e dei carabinieri, ci troviamo di fronte alla nascita di una quarta aviazione.

In Commissione si è svolto un dibattito nel corso del quale abbiamo effettuato il tentativo di dare al settore una normativa unificata.

In realtà, non si è voluta affrontare la questione di una aviazione imbarcata; non si è voluta affrontare la questione posta dal titolo del progetto di legge, ma si è inteso legittimare *a posteriori* quanto è stato rilevato poco fa molto bene dall'onorevole Rutelli: cioè il fatto che il Parlamento deve, bevendo fino in fondo la cicuta, «santificare» e confermare l'illegalità e l'arbitrio commessi.

Per queste ragioni non abbiamo presentato né il 22 settembre né nella seduta odierna alcun emendamento, perché quelli del gruppo federalista europeo hanno tutti valore soppressivo del progetto di legge in esame che, lo ripeto, vuole esercitare una imposizione gratuita e *a posteriori* sul Parlamento. Per tali ragioni abbiamo manifestato già allora, e lo ribadiamo oggi, il nostro voto contrario al provvedimento.

Voglio ricordare ai colleghi che nel dibattito svoltosi il 22 settembre abbiamo già posto in rilievo l'assurdità del modello di difesa che tendeva alla costruzione di una nave portaerei. Avevamo evidenziato come fosse contraddittorio predisporre la strumentazione che si preparava, tenuto conto che una portaerei ha bisogno, solo per difendersi, dell'80 per cento dei propri mezzi. Avevamo sottolineato, altresì, che persino una grande potenza come gli Stati Uniti d'America in mari piccoli ed angusti non schiera portaerei perché non si espone al rischio che il nemico mandi in fumo con poco prezzo investimenti dell'ordine di miliardi e miliardi di lire.

Abbiamo denunciato che la costruzione di portaerei era funzionale ad una richiesta che ci è già stata fatta nel passato e ci viene ancora fatta, non si sa bene con quale motivazione, dai nostri alleati americani: quella di espletare nell'area mediorientale una funzione di surroga rispetto alla scomparsa del vecchio sistema di alleanze, denominato CENTO; una funzione di surroga da parte degli alleati europei in quell'area.

Ho avuto modo di constatare quest'anno negli Stati Uniti che tale singolare teoria militare è tenuta presente dagli stati maggiori e persino dai consiglieri politici dal dipartimento di Stato presso la famosa 82° divisione aerotrasportata ed ho scoperto che per costoro Gorbaciov — quanto era già avvenuto, ma ancora di più i fatti nuovi che si sono verificati nel corso di questo mese su iniziativa di Gorbaciov e dell'Unione Sovietica — non rappresenta in alcun modo un elemento di riflessione. Noi continuiamo a sostenere questo tipo di modello di difesa e ad insistere in una prevaricazione della quale la stessa maggioranza non è convinta!

Per tali ragioni chiediamo che questo progetto di legge venga sonoramente bocciato dall'Assemblea *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che i gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria hanno chiesto la votazione nominale sugli identici emendamenti Rutelli 1.2 e Ronchi 1.4.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rutelli 1.2 e Ronchi 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato *sì*	139
Hanno votato *no*	221

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario

Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Iossa Felice

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Mazzuconi Daniele

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio

Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli identici emendamenti Rutelli 1.3 e Ronchi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei rivolgere l'invito ai colleghi della maggioranza che fanno parte della Commissione a mutare su questi emendamenti, che ritengo i più importanti al nostro esame, l'atteggiamento già assunto. Gli emendamenti in questione tendono a far sì che gli aerei imbarcati «non possano in nessun caso essere predisposti al trasporto o all'impiego di sistemi d'arma dotati di testate nucleari».

Mi domando con franchezza, colleghi della maggioranza, come sia pensabile che simili emendamenti, i quali rappresentano una doverosa puntualizzazione, possano essere respinti. In presenza del negoziato Est-Ovest e della nuova situazione politica determinatasi, sarebbe di estrema gravità prevedere che la forza aerea imbarcata sulla portaerei della Marina militare italiana possa essere dotata di armi nucleari. Con gli emendamenti in esame si intende scongiurare che una simile ipotesi, di indubbia rilevanza politica internazionale, possa presentarsi all'orizzonte.

Poiché è tecnicamente possibile che gli aerei imbarcati trasportino armi nucleari, devo rilevare che ci troviamo in un momento di particolare importanza: il Parlamento per una volta, onorevole ministro della difesa, dovrà esprimere il proprio avviso politico senza lasciare che le direttive operative, su una materia di tanta importanza e delicatezza, siano appannaggio, contro qualsiasi *glastnost*, degli stati maggiori e delle intese che si attuano nell'alleanza. Il Parlamento della Repubblica non può essere esautorato nella sua potestà di fornire indirizzi e di assumere decisioni.

Voi sapete quante discussioni appassionate siano in corso in Sardegna, per esempio, a proposito della natura, delle funzioni e delle caratteristiche della base della Maddalena; sapete — onorevole ministro della difesa ed onorevole ministro degli esteri — che di una materia come questa il Parlamento non ha mai potuto discutere. Siamo ora in un momento nel quale, se venisse disgraziatamente licenziato questo provvedimento, si autorizzerebbe la nostra Marina militare a condurre in mari lontani aerei imbarcati che hanno caratteristiche precise.

I *Sea Harrier* o altri aerei simili che verranno imbarcati sulle unità «tutto-ponte» sono tipici velivoli di appoggio per sbarchi: escludere la possibilità che tali aerei possano dotarsi di testate nucleari è una decisione non tecnica, ma di chiarissimo valore politico.

Spetta al Parlamento fornire questo indirizzo. Non vi trincerate dietro le vostre argomentazioni o presunte valutazioni di ordine tecnico: se saranno bocciati questi emendamenti si aprirà una strada molto rischiosa e di ampia rilevanza politica internazionale.

Ci auguriamo che ciò venga impedito dall'approvazione di questi emendamenti e dall'accoglimento del loro spirito da parte del Governo *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sul mio emendamento 1.6 e su quello identico a firma Rutelli 1.3.

Tali emendamenti, come diceva ora il collega Rutelli, riguardano la previsione dell'impossibilità di imbarcare su questi aerei sistemi d'arma dotati di testate nucleari. Dovrebbe essere chiaro a tutti che un

conto è che l'aviazione di marina sia finalizzata alla difesa delle unità navali, ed un altro è che essa possa essere dotata di armamento nucleare.

È evidente che, in questo secondo caso, muta la possibilità di dislocazione delle forze, nonché il ruolo della stessa Marina militare, con conseguenti sconvolgimenti degli equilibri e del nostro dispositivo di difesa. Mi pare che questa precisazione sia necessaria, anche alla luce dell'articolo 1 di questo provvedimento, il quale stabilisce che «per integrare la capacità di difesa delle proprie unità navali» la Marina possa utilizzare aerei imbarcati. Mi sembra evidente che non serva l'armamento nucleare per raggiungere tale scopo.

Vorrei quindi che la Commissione ed il Governo motivassero la loro valutazione negativa su questi emendamenti e che i colleghi considerassero con grande attenzione — e non in una logica di schieramenti e nella fretta di concludere l'esame del provvedimento — che cosa significhi prevedere l'esistenza di un'aviazione imbarcata che possa essere dotata di armamento nucleare.

Si tratta di una scelta molto grave, che va evitata. Per tali motivi raccomandiamo l'approvazione di questi emendamenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che gli emendamenti proposti dai colleghi Rutelli e Ronchi siano molto significativi e che il voto che si esprimerà su di essi sarà molto importante al fine di rivelare un'abitudine che si è ormai instaurata nel Parlamento sia in Commissione che in Assemblea.

Mi riferisco alla prassi di presentare ed approvare provvedimenti che via via tendono a delineare un quadro di ammodernamento dei nostri sistemi d'arma, che ha una finalità molto precisa ed a mio giudizio pericolosa, evitando al tempo stesso che il Parlamento possa compiutamente prendere atto del significato di ogni singola scelta. Si tratta cioè di un modo surrettizio con cui oggi si vuole dotare la nostra Marina, le nostre forze armate, di una portaerei con armamento nucleare, senza che il Parlamento lo decida.

Sarebbe assurdo respingere l'emendamento Ronchi 1.6, tenuto conto del contesto internazionale creatosi, riguardo al quale non mi dilungo. Tale atteggiamento infatti non sarebbe destinato a favorire il processo di distensione in atto, ma introdurrebbe un elemento nuovo e pericoloso, che va esattamente nella direzione opposta a quella di un processo che invece dobbiamo sostenere in ogni modo.

Come ho già detto altre volte questo tipo di decisione ci porterebbe a dotarci di strumenti che non hanno avuto un adeguato supporto di riflessione teorica e un'adeguata elaborazione nel campo della dottrina militare; mi riferisco cioè al ruolo che l'Italia si propone di svolgere nel Mediterraneo, e non solo in tale zona.

Dotare una nostra nave, la *Garibaldi*, di aerei con capacità nucleare mi sembra che non sia affatto una scelta difensiva, ma che piuttosto essa abbia carattere chiaramente offensivo, a meno che qualcuno non pensi che questi aerei siano destinati a sganciare ordigni nucleari sul nostro territorio.

Per tali ragioni mi permetto di fare appello ai colleghi di tutte le parti politiche che hanno sottoscritto gli impegni contro i mercanti di morte, per evitare la proliferazione e il riarmo, in particolare nel campo nucleare. Se l'emendamento Ronchi 1.6 non fosse approvato credo che il nostro Parlamento darebbe un segnale molto negativo nei confronti del processo di distensione che, come ripeto, va invece appoggiato e sostenuto *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli identici emendamenti Rutelli 1.3 e Ronchi 1.6 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rutelli 1.3 e Ronchi 1.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato *sì*	141
Hanno votato *no*	213

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian-Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro

Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Rutelli 1.01 e Ronchi 1.02. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, noi proseguiamo in questa «popolare» iniziativa, ma i colleghi comprenderanno che sono alcuni anni che facciamo presenti le ragioni della nostra opposizione...

CARLO TASSI. Le sappiamo già!

FRANCESCO RUTELLI. ...e lo facciamo anche al momento dell'approvazione della legge, non solo sui giornali o con dichiarazioni alla stampa. Vorrei anche ricordare una denuncia alla magistratura — che, pervenuta alla Commissione inquirente, venne insabbiata — circa la responsabilità di chi, signor Presidente, aveva deciso di autorizzare — la ricordava il collega Antonino Mannino poco fa — la trasformazione di questa nave portaelicotteri in una portaerei. Si trattava cioè di dare l'autorizzazione affinché il ponte della nave venisse «arricciato», per così dire, per consentire il decollo degli aerei *Sea Harrier*, grazie anche all'utilizzo di una struttura denominata «trampolino» *(ski jump)*. Le attrezzature di bordo di conseguenza avrebbero dovuto essere diverse da quelle di cui dispone una nave portaelicotteri (antisommergibile), essendo invece necessarie quelle di radaristica elettronica, indispensabili per una portaerei. Il ponte inoltre, come ho già detto, avrebbe dovuto essere strutturato diversamente.

Non si è mai compreso fino in fondo chi, nell'ambito del Ministero della difesa, avesse autorizzato questo tipo di trasformazione. Per questo le iniziative da noi assunte furono anche di ordine giudiziario (peraltro senza successo).

Il mio articolo aggiuntivo 1.01 è volto a limitare ad una sola unità della Marina militare il numero dei mezzi su cui è legittimo imbarcare gli aerei di cui all'articolo 1 del disegno di legge, appena approvato.

Al riguardo, desidero ricordare quanto i responsabili della Marina militare (mi smentisca il ministro della difesa se affermo cose inesatte) hanno dichiarato. Mi riferisco, in particolare, all'ammiraglio Zanoni, che è capo dell'ufficio documentazione ed attività promozionali della Marina militare. Ebbene, sollecitato dalle domande di alcuni giornalisti specializzati, egli ha affermato: «Inserita in uno dei due gruppi d'altura della flotta, essa è la naturale prosecuzione delle linee degli incrociatori classe Duilio; al momento di rinnovare questa linea, vedremo che navi tipo *Garibaldi* costeranno anche meno di quelle che andranno a sostituire».

La previsione della necessità di navi tipo *Garibaldi* fatta da Zanoni è relativa a due, massimo tre unità. Ma tutto questo quanto costa, signor ministro? Chi deve pagare? In che modo tali adempimenti si inseriscono nella programmazione economica collegata al bilancio del Ministero della difesa?

Al riguardo gradiremmo delle risposte. Comprendo perfettamente che lavoriamo in un clima di grande fretta prenatalizia, ma debbo rilevare che non abbiamo sentito prese di posizione in relazione agli articoli aggiuntivi ora in esame, né dal Governo né dai colleghi della maggioranza. Riteniamo invece che tali questioni (quella relativa al «perché no?» all'aviazione di marina, al «perché no?» al divieto di imbarcare armi nucleari, al «perché no?» alla necessità di delimitare il numero dei mezzi che dovranno essere varati) non meritino questo silenzio, ma piuttosto rigorose argomentazioni, visto che sediamo in Parlamento e non ancora in un semplice «votificio» — al quale per altro siamo molto vicini!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, intervengo per fare una dichiarazione di voto sul mio articolo aggiuntivo 1.02, identico a quello del collega Rutelli 1.01.

Desidero innanzitutto premettere che ritengo estremamente grave il voto che è stato poc'anzi espresso, che ha respinto l'emendamento volto ad escludere l'imbarco di armi nucleari sugli aerei destinati alla Marina. Credo sia stata una scelta molto grave, e la maggioranza dovrà assumerne la piena responsabilità.

Perché abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo 1.02? Si è partiti dalla necessità di varare una portaelicotteri che, in seguito, è diventata una portaerei (si è modificata con il tempo!). Trattandosi di una portaerei, è necessaria un'aviazione di marina; ebbene, il timore che nutriamo è che adesso, in presenza di quest'ultima, siano indispensabili altre portaerei, dilatandosi così le spese militari e la proiezione offensiva del nostro dispositivo militare, anche in questo caso senza aver discusso le implicazioni di queste scelte né dal punto di vista delle dottrine militari, né dal punto di vista del nostro dispositivo di difesa, né dal punto di vista degli oneri economici che scelte di questo tipo implicano.

Per tali ragioni raccomandiamo ai nostri colleghi di considerare con grande attenzione la materia che stiamo trattando e di limitare i danni non consentendo la proliferazione delle portaerei, perché ciò comporterebbe una lievitazione della spesa militare ed anche un'ancora più drastica modifica — dal nostro punto di vista, in peggio — sia delle strategie, sia del dispositivo militare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sugli identici articoli aggiuntivi Rutelli 1.01 e Ronchi 1.02 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Rutelli 1.01 e Ronchi 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	136
Hanno votato *no*	212

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto

Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Iossa Felice

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Maceratini Giulio
Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

1. Rimangono ferme le competenze dell'Aeronautica militare in materia di organizzazione, direzione, coordinamento e controllo di tutti i mezzi della difesa aerea nell'area di interesse nazionale, ivi compresi gli aerei imbarcati quando chiamati a concorrere alla difesa del territorio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.
Rutelli, Mellini, Calderisi.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sull'emendamento ad esso presentato. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, l'articolo 2 recita: «Rimangono ferme le competenze dell'Areonautica militare in materia di organizzazione, direzione, coordinamento e controllo di tutti i mezzi della difesa aerea nell'area di interesse nazionale, ivi compresi gli aerei imbarcati quando chiamati a concorrere alla difesa del territorio». L'Assemblea ha da poco deciso di varare la *Mazzini:* sapete tutti che la prima nave tuttoponte, ex incrociatore portaelicotteri, poi portaerei, si chiama *Garibaldi.* Il grande amore per Garibaldi, di cui non si può parlare male, ha indotto tutte le forze politiche a convergere su questo nome!

Sembra che, per una concessione all'ex ministro della difesa, onorevole Spadolini, la seconda portaerei, già più che *in mente Dei,* si chiamerà *Mazzini;* non vorrei che la terza si chiamasse «Zamberletti» o «Luigi Sturzo», anche se l'onorevole Zamberletti è un prestigioso comandante di missioni che noi abbiamo apprezzato ed applaudito in passato! È capitano di corvetta, anche se non è il solo, in quest'aula, naturalmente.

Ci sembra tuttavia che l'articolo 2 evidenzi, signor Presidente, tute le contraddizioni di questa normativa, perché, signor ministro della difesa, nel Libro bianco della difesa, l'ultimo che ci è stato sottoposto, si prospettava che la decisione presa con le missioni operative interforze fosse definitiva, di lungo periodo, e quindi in grado di modificare antiche rivalità, duplicazioni e conseguenti sprechi all'interno delle Forze Armate, orgogli di casta e di singola forza armata. Tutte cose che hanno portato situazioni paradossali anche all'interno di ciascuna delle tre armi, per cui ognuna vuole lo stesso ufficio delle altre, ognuna vuole lo stesso servizio delle altre, senza che si pensi minimamente a metterli in comune.

Purtroppo con l'ultimo bilancio della difesa anche la previsione della ripartizione dei fondi secondo le missioni operative interforze è sfumata, segnando una pesante marcia indietro rispetto a quella che sembrava una propensione all'integrazione.

Il provvedimento che la Camera si accinge ad approvare indubbiamente accresce tali contraddizioni perché crea un'artificiale delimitazione a zig-zag tra le competenze, affidando all'Aeronautica militare l'organizzazione, la direzione, il coordinamento e il controllo di tutti i mezzi della difesa aerea, ivi compresi gli aerei imbarcati, se chiamati a concorrere alla difesa del territorio e assegnando, invece, gli stessi aerei alla direzione ed alla responsabilità della Marina militare se impiegati per la difesa dei mezzi della Marina impegnati in missioni lontane dal territorio nazionale.

Ci sembra, signor Presidente, che si stiano dilatando le missioni nelle quali i mezzi della Marina militare sono destinati ad essere impiegati lontano non solo dalle acque territoriali, ma anche dalle zone in cui non dico che siamo abituati a vederli operare, ma nelle quali il Parlamento in questi anni ha comunque autorizzato che operassero. Sapete, infatti, che tra le ipotesi che si affacciano, oltre a quella dell'amministrazione del cessate il fuoco nella guerra Iran-Iraq con l'impiego di osservatori delle Nazioni Unite, si è anche prospettato da qualche tempo l'invio di forze italiane in Namibia. Sapete anche che di tale questione il Parlamento non è stato particolarmente investito, neanche durante la discussione del bilancio della difesa, né soprattutto con riferimento alla competenza della Commissione difesa per ciò che riguarda le implicazioni politiche di tali crescenti coinvolgimenti delle nostre forze armate fuori dallo scacchiere a noi tradizionalmente assegnato in ambito NATO.

Nell'esaminare l'articolo 2 di questo provvedimento, con cui si opera un faticoso ritaglio delle competenze tra le due forze armate, con riferimento alla responsabilità dell'impiego dei mezzi imbarcati sulla *Garibaldi,* ritengo necessario sottolineare che dovremo andare sempre più non

solo verso l'integrazione interforze, ma anche verso il superamento di un carattere nazionale di tali impieghi, vista la crescente responsabilità che viene attribuita alle unità interforze in missioni come quelle cui abbiamo accennato.

Abbiamo infatti alle nostre spalle l'esperienza del Libano, quella specifica del mar Rosso per lo sminamento del canale di Suez e infine quella del Golfo Persico. Anche nel Sinai abbiamo mezzi della Marina militare impegnati a vigilare sull'attuazione degli accordi di Camp David. In queste missioni vengono impiegate sempre di più forze integrate multinazionali.

Si potrà discutere se la strada migliore sia quella dell'UEO. In proposito voglio ricordare che proprio in una discussione qui alla Camera, per la proroga dei finanziamenti per la missione nel Golfo Persico, fu approvato — praticamente all'unanimità — un importante ordine del giorno, nel quale si indicava come possibile sostituto delle flotte nazionali una forza multinazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite o, in via subordinata, una forza multinazionale dei paesi membri della UEO, offrendo così un'indicazione, a mio avviso, peculiare ed utile per il necessario passaggio da una situazione di incrocio delle iniziative dei singoli paesi ad una prospettiva di integrazione operativa multinazionale, sotto l'egida — lo ribadisco — delle Nazioni unite. Ma noi, come europei, dobbiamo guardare sempre più alla possibilità di un'integrazione con gli altri paesi del nostro continente, non solo per compiere operazioni in mari lontani, ma anche per svolgere funzioni operative all'interno del Mar Mediterraneo.

Ecco perché ci sembra che l'articolo 2, al quale noi abbiamo presentato un solo emendamento soppressivo (sul quale non parlerò, considerandolo illustrato naturalmente con questo intervento), finisca per contraddire la necessità di procedere all'integrazione interforze sul piano interno delle forze armate italiane ed anzi per confermare l'aggravamento della contrapposizione tra le tre forze armate, così come d'altra parte vengono ad essere contraddette la possibilità e la necessità di pensare ad integrazioni operative su scala più vasta, soprattutto tra i paesi che fanno parte della UEO, e ancor più la prospettiva di costituire sotto l'egida delle Nazioni Unite forze di interposizione, di bonifica e di sorveglianza in zone calde per risolvere i problemi che ho citato.

Queste sono le ragioni, signora Presidente, che ci inducono ad essere contrari all'articolo 2 e per le quali abbiamo presentato un emendamento interamente soppressivo dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 2 anche perché mi pare che su di esso, data la rilevanza dell'argomento, non vi sia la dovuta attenzione dei colleghi e dell'Assemblea. Cercherò quindi di contribuire alla riflessione sull'importante provvedimento che la Camera si appresta a votare.

Nell'articolo 2 troviamo, per così dire, l'espressione deteriore della logica del provvedimento al nostro esame. L'affermazione, contenuta nell'articolo 1, secondo cui gli aerei imbarcati fanno organicamente parte della Marina militare aveva immediatamente provocato le proteste dell'aeronautica. Nell'articolo 2 si è pensato quindi di precisare che gli aerei imbarcati fanno certo parte della Marina militare, ferme restando però (come se qualcuno le mettesse in discussione!) le competenze dell'aeronautica militare in materia di organizzazione, direzione e coordinamento, ivi comprese quelle relative agli aerei imbarcati quando chiamati a concorrere alla difesa del territorio.

Vorrei che noi riflettessimo su due questioni. Sottolineo anzitutto che siamo di fronte ad una logica di lottizzazione delle competenze: gli aerei sono assegnati alla marina però — per l'amor del cielo! — non facciamo troppo torto all'aviazione!

Vorrei in secondo luogo far rilevare che questa formulazione dell'articolo in esame suppone l'assoluta invalidità dell'art. 11 della Costituzione. Sappiamo bene che

quest'ultimo sancisce che l'Italia rifiuta la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Nell'articolo 2 del provvedimento in esame si dice, invece, che gli aerei imbarcati rientrano nella competenza dell'aeronautica quando siano chiamati a concorrere alla difesa del territorio. Scusate: vi è forse qualche funzione delle forze armate che non sia quella di concorrere alla difesa del territorio nazionale? Ora, poiché mi risulta che le nostre navi sono parte del territorio nazionale, anche quando navigano in acque internazionali, escludendo che si tratti della loro difesa o della difesa del territorio nazionale, è evidente che la norma suppone la possibilità di operazioni nazionali non difensive. Questo è il vero problema che abbiamo di fronte: senza aver discusso e cioè senza che questo Parlamento, a quanto mi risulta, abbia autorizzato una modifica delle dottrine militari e della strategia militare del nostro paese, e senza che abbia discusso del fatto che è in corso una dilatazione dei compiti della NATO e della nozione di area difesa dall'Alleanza atlantica, si stanno ponendo i presupposti militari e normativi per una proiezione fuori dall'area prevista dal Patto atlantico e fuori dalle competenze e dalle attribuzioni che la Costituzione conferisce alle nostre forze armate.

Si tratta di una proiezione aggressiva del nostro apparato militare al di fuori del territorio nazionale, che prevede anche l'uso di armamenti nucleari.

Ci troviamo di fronte ad un problema vero e serio. Ne abbiamo ampiamente discusso durante la missione nel Golfo in occasione del conflitto tra Iran ed Iraq. Allora ci si assicurò ripetutamente che si trattava solo della difesa del naviglio nazionale, quindi del territorio nazionale, e che non vi erano intenzioni aggressive perché si trattava di una missione di pace. La volontà che la ispirava era discutibile (e l'abbiamo messa in discussione), ma una volontà del genere lo sarà ancora di più in futuro se approveremo un provvedimento che conferisce all'aviazione di marina tali caratteristiche.

Non si è in grado nemmeno di sciogliere i conflitti tra aeronautica militare e Marina militare, mentre si fanno pasticci normativi come quelli contenuti nel provvedimento in discussione.

L'articolo 3, sul quale parleremo in seguito, prevede che i piloti degli aerei imbarcati debbano essere della marina, ma anche, per non scontentare nessuno, dell'aeronautica.

Il risultato di siffatte scelte poco chiare e lottizzate tra le varie armi è che si moltiplicano le spese, non si capisce quali siano i centri di comando e si creano momenti di intreccio e di grande confusione. Non si comprende infatti quale sia il territorio e chi concretamente debba rispondere delle direttive operative e dell'azione di comando sugli aerei imbarcati.

Per tali motivi mi pare che non sia il caso di approvare il provvedimento proprio nell'ultima seduta prima di Natale, in fretta e furia, senza la necessaria ed adeguata riflessione. Ritengo pertanto indispensabile bocciare almeno l'articolo 2 ma anche, se possibile, tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Presidente, questo articolo è particolarmente brutto e si inserisce in un provvedimento pessimo *(Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

Colleghi del Movimento sociale, abbiamo capito che la vostra idea riguardo agli armamenti è guerrafondaia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

SERGIO ANDREIS. Sulla scena internazionale vi sono grosse novità: sembra che sia iniziata una nuova distensione e che vi siano grandi iniziative da parte delle due superpotenze.

Nonostante questo, il Parlamento, ministro Zanone, si trova continuamente a dover discutere e decidere su aumenti di spese militari e ad esaminare provvedimenti che potenziano il complesso mili-

tare-industriale del nostro paese, mentre la legge per il controllo del commercio delle armi è bloccata in Commissione esteri e rischia di fare la fine che ha fatto nelle ultime tre legislature. Da questa Assemblea sembrano partire solo segnali di riarmo unilaterale, ministro Zanone! Ciò ci amareggia molto, signor Presidente.

L'articolo 2 del provvedimento teorizza in modo molto triste interventi in aree non meglio identificate di interesse nazionale. Ma qual è quest'area? Il Parlamento, che è l'organo che dovrebbe dare gli indirizzi nella politica della sicurezza del nostro paese, non ha mai avuto occasione di discutere di questa materia e si è trovato sempre di fronte a fatti compiuti. Questo progetto di legge è un altro fatto compiuto!

Signor Presidente, non saprei dire quanti colleghi abbiano letto le relazioni che, ogni anno, sono allegate al bilancio della difesa; ebbene, se leggete tali relazioni, con supposti consuntivi dei progetti elaborati e prospettive future, vi troverete propositi ed affermazioni offensive nei confronti del Parlamento. Gli stati maggiori continuano nella loro politica di scelte unilaterali senza avere il pudore di chiedere un preventivo dibattito in seno alle Commissioni difesa o nelle Assemblee di Camera e Senato.

I nostri responsabili della difesa e della sicurezza, il nostro ministro Zanone, al pari dei responsabili della politica della difesa degli altri paesi occidentali, sono stati capaci di rispondere soltanto con il silenzio alle decisioni ed alle proposte di Gorbaciov in ordine alla riduzione dell'armamento convenzionale. Si tratta di segnali che invece dovrebbero ricevere una ben maggiore attenzione da parte nostra. Se, infatti, gli stanziamenti e le decisioni adottate dal Parlamento nel campo della politica della difesa hanno un senso, ebbene ce l'hanno rispetto alla minaccia militare cui è sottoposto il nostro paese. Ed è chiaro che riduzioni di armamento come quelle preannunciate dal Presidente Gorbaciov nell'ultima presa di posizione su tale argomento cambiano sensibilmente la natura, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo, della minaccia militare cui il nostro paese, e quindi il nostro sistema di difesa, dovrebbero far fronte.

Anche il concetto (contenuto nell'articolo 2 in esame) di area di interesse nazionale viene ad essere modificato: ciò nonostante il Governo continua a far finta di nulla. Gli stessi colleghi del gruppo di maggioranza relativa — compresi coloro che pure si sono schierati con le associazioni cattoliche che hanno promosso le due campagne contro i mercanti di morte — continuano a far finta di nulla.

Questo al nostro esame, colleghi della democrazia cristiana che avete dimostrato in passato sensibilità ai temi della pace, è un provvedimento problematico anche per la vostra coscienza.

I dati concernenti le forze schierate in campo dalle aeronautiche delle alleanze militari (occidentale ed orientale) non indicano, a nostro avviso, la necessità di incrementare ulteriormente, attraverso questo intervento sull'aviazione di marina, il potenziale bellico italiano. Anzi, le decisioni adottate dai paesi del Patto di Varsavia sembrerebbero scoraggiare ulteriori interventi per il *build up* militare ed incoraggiare invece interventi di cooperazione, al fine di creare una maggiore fiducia tra i popoli che vivono nelle due parti del continente europeo e dare seguito a quanto deciso dalla conferenza di Helsinki, prima, e da quella di Stoccolma, poi, in vista di un processo che sta portando ad una rinascita delle trattative di Vienna per il disarmo anche nel settore non nucleare.

Sappiamo, colleghi, che le strategie di difesa del nostro paese prevedono due tipi di minacce, quella proveniente da sud e quella proveniente da est. Ora, mi chiedo e chiedo al Governo come sia giustificabile questo provvedimento quando i notevoli sviluppi positivi — tali sono, a nostro parere quelli degli ultimi mesi — stanno ad indicare una diminuzione dell'impegno di quelli che dovrebbero essere i nostri nemici sia a sud sia ad est.

Riteniamo quindi che il provvedimento in discussione ed in particolare l'articolo 2, che sottende un concetto di area di inte-

resse nazionale che fa rivivere i vecchi tempi dell'interventismo delle grandi potenze (quando sia l'Unione Sovietica sia gli Stati Uniti parlavano di interessi nazionali e seguivano la logica dell'impero, che non piace a noi che vorremmo la cooperazione piuttosto che lo scontro sulle scene internazionali), vadano controcorrente rispetto alle tendenze affermatesi sulla scena internazionale.

Per questi motivi, Presidente, voteremo contro l'articolo 2 ed a favore dell'emendamento che ne chiede la soppressione, sul quale chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico *(Applausi dei deputati del gruppo verde)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Relatore f.f.* Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, porrò in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ricordo altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del progetto di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato *sì:*	208
Hanno votato *no:*	124

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Bertoli Danilo
Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

1. Il pilotaggio degli aerei imbarcati è affidato al personale della Marina militare che, compreso negli organici e nei contingenti dei rispettivi ruoli, sia in possesso dei previsti brevetti e delle prescritte abilitazioni militari.

2. I brevetti e le abilitazioni sono conferiti sulla base delle norme vigenti.

3. Con determinazione del Capo di stato maggiore della difesa, sentiti i Capi di stato maggiore dell'Aeronautica e della Marina, al pilotaggio degli aerei imbarcati può essere destinato anche personale dell'Aeronautica militare.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

Rutelli, Mellini, Calderisi.

Passiamo agli interventi sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. L'articolo 3 riguarda le competenze che spettano alla marina militare e all'aeronautica militare in ordine alla gestione degli aerei imbarcati: «Il pilotaggio degli aerei imbarcati è affidato al personale della marina militare che, compreso negli organici e nei contigenti dei rispettivi ruoli, sia in possesso dei previsti brevetti e delle prescritte abilitazioni militari».

Tornerò poi sulla formulazione di tale articolo; mi limito per il momento a fare una osservazione di fondo riguardante la materia in esso trattata. Ci troviamo di fronte ad una congerie di provvedimenti contraddittori relativi alle competenze della marina e dell'aeronautica, di cui vorrei portare alcuni esempi per chiarire qual è la strada su cui con queste nuove norme ci incamminiamo.

Un decreto del Presidente della Repubblica del 20 giugno 1986 stabilisce che l'ispettore dell'aviazione di marina dipende dalla marina, mentre il personale ed i mezzi dei reparti antisommergibile sono di competenza dell'aeronautica, come risulta dalla documentazione in materia di aviazione della marina prodotta nel

maggio 1988 dal dipartimento affari internazionali della Camera dei deputati. Tuttavia, un decreto ministeriale emanato dal ministro Spadolini (anch'esso contenuto nella stessa documentazione) stabilisce che l'impiego operativo degli stormi antisommergibile compete alla marina.

Se continuiamo a sommare decreti ministeriali, decreti del Presidente della Repubblica e provvedimenti come quello al nostro esame in relazione alle competenze della marina e dell'aeronautica senza aver prima districato il problema di fondo dell'aviazione di marina, il caos e la rivalità quotidiana saranno completi.

Non credo che l'istituzione — e lo testimoniava il nostro precedente emendamento, signor Presidente — di una aviazione di marina senza aerei imbarcati sarebbe negativa, così come forse non lo sarebbe l'istituzione a sud di alcune basi aeronavali sotto il comando della marina, del tipo delle *naval air stations* statunitensi. Un esempio tipico di una base aeronavale è quello di Sigonella; ma ancora altre potrebbero esserne istituite, assegnando ad esempio alla marina lo stormo di Trapani Birgi o il 156° gruppo di volo su *Tornado* di Gioia del Colle.

Qui entriamo, signor ministro della difesa, in un terreno davvero minato, di una complessità estrema, reso ancora più difficile dalla decisione non di istituire l'aviazione di marina ma di autorizzare semplicemente la marina militare, in un coacervo di indistricabili competenze, ad imbarcare aerei, attribuendole la competenza in caso di difesa delle navi attuata con gli aerei imbarcati e viceversa (a seguito dell'approvazione dell'articolo 2) e lasciando all'Aeronautica militare l'organizzazione, la direzione, il coordinamento e il controllo di tutti i mezzi della difesa aerea, ivi compresi quelli chiamati a concorrere alla difesa del territorio.

L'articolo 3, nei commi successivi, apre altri problemi. Vorrei segnalare che molte polemiche sono state sollevate per il fatto che la marina, nonostante non sia stata ancora autorizzata ad imbarcare aerei, ha fatto sperimentare ai suoi ufficiali i *Sea Harrier* ed ha fatto loro seguire alcuni corsi di addestramento. Su questi ultimi ci sia consentito di esprimere la nostra censura. Ci chiediamo a quale fine questi corsi di addestramento vengano finanziati; probabilmente ciò avviene in proiezione, in base all'intenzione di approvare questo progetto di legge: fino ad oggi, infatti, la Marina militare deve occuparsi soltanto dell'addestramento dei piloti di elicotteri e non dei piloti di aerei. Si potrebbe continuare a lungo su questa impostazione polemica, ma ci torneremo intervenendo sugli altri emendamenti.

Signor Presidente, voglio sottolineare che la gravità di quanto stiamo decidendo è rafforzata da ulteriori elementi. È stato bocciato precedentemente, lo dico al presidente Lagorio in particolare, l'emendamento sulle armi nucleari. Torno ora sulla questione perché proprio l'AV.8B Harrier americano a capacità nucleare, tra i vari modelli di aerei a decollo corto sul mercato, sta progressivamente soppiantando il precedente AV.8A/C non nucleare. L'AV.8B ha un raggio di combattimento di 1.300 chilometri e può portare, come possiamo leggere nel volume di Handler e Arkin *Nuclear warships and naval nuclear weapons: a complete inventory* del 1988, bombe nucleari del tipo B-61.

Alcuni di noi si preoccuparono di segnalare al ministro della difesa *pro tempore* il *Sea Harrier* FRS.1 inglese addirittura il 9 settembre 1985. Ricordo che, in conseguenza della mancata approvazione di una legge da parte della Camera e del persistere di una normativa che prevedeva che la Marina fosse autorizzata solo ad imbarcare elicotteri e non aeromobili, il 9 settembre 1985, fu fatta una sperimentazione con decolli verticali, evoluzioni e prove nella base di elicotteri della Marina militare di Luni Sarzana, in provincia di La Spezia, appartenente al dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno. Il ministro della difesa allora minimizzò più che smentire tale evento.

I *Sea Harrier* FRS.1 inglesi, che ad avviso di molti sono gli aerei candidati ad essere imbarcati sull'incrociatore tuttoponte *Garibaldi* hanno un raggio di combattimento di 1.400 chilometri e possono

portare bombe nucleari WE-177, come viene documentato nel libro di Handler e Arkin. Risulta che l'Aeritalia abbia già stipulato un accordo con la *British Aerospace* (costruttrice dell'AV.8B) per la coproduzione della versione «migliorata» del velivolo. La notizia è stata riferita dall'agenzia *Air Press* il 21 febbraio 1987. Anche in quel caso non è stato garantito da nessuno che non si tratterà di una versione a capacità nucleare.

Signor Presidente, tutti questi aspetti confermano le nostre inquietudini e la nostra opposizione. Essi inoltre ci introducono in un'altra questione relativa a questo articolo, quella che riguarda le diverse competenze tra la Marina e l'Aeronautica in ordine alla gestione operativa di tali mezzi. È evidente che nel momento in cui la Marina otterrà gli aerei imbarcati, l'aviazione e l'esercito presenteranno il loro conto. L'unico elemento di compromesso, che ci risulta si sia profilato, è proprio un «via libera» da parte dell'Aeronautica, che aveva avanzato delle durissime resistenze per una rinegozziazione complessiva dei fondi a disposizione delle tre armi nel quadro della riproposizione delle leggi promozionali delle forze armate, 12-13 anni dopo la loro prima edizione. Ciò in un quadro che, durante la discussione del bilancio della difesa, si è riproposto con l'ipotesi di stanziamenti complessivi che possono raggiungere nel decennio i 100 mila miliardi di lire. Perché questo è particolarmente rilevante? Perché in questi anni abbiamo avuto delle asperrime polemiche dell'Aeronautica militare contro l'istituzione dell'aviazione di marina. Tale polemica, che ci torna alla mente nel momento in cui esaminiamo l'articolo 3 del provvedimento al nostro esame, si è esplicitata (citerò tra breve un articolo comparso sul *Il Secolo XIX*) in una conferenza stampa rilasciata dal generale Nardi, presidente dell'associazione arma aeronautica. Mi auguro che sulle osservazioni che mi accingo a fare il Governo replichi, ma temo che ciò non avverrà; proseguirò comunque nell'intento di fornire all'Assemblea i maggiori dati possibili.

Dicevo che, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso il Consiglio nazionale delle ricerche, autorevoli esponenti dell'arma aeronautica (tra cui il generale Nardi) hanno fatto cinque considerazioni contrarie all'istituzione dell'aviazione di marina. La prima: «Lo scacchiere operativo del Mediterraneo, le linee di politica militare e di impegni NATO, che non prevedono l'impiego di forze italiane fuori dal Mediterraneo, non pongono l'esigenza di un'aviazione navale; alla protezione della flotta può bastare l'aeronautica, tanto più se si considera la capacità di rifornimento in volo che i *Tornado* stanno acquisendo e che moltiplica la loro autonomia ed il loro raggio d'azione». La seconda: «Il grande problema è la difesa degli spazi aerei nazionali, poiché ogni conflitto inizierà con una battaglia aerea per cui occorre potenziare prima di tutto l'arma aerea». La terza: «Una forza aerea imbarcata, rappresentata dagli *Harrier*, non potrebbe proteggere le rotte marittime senza un'adeguata copertura aerea; inoltre una portaerei, nome con cui viene impropriamente chiamata la *Garibaldi*, rappresenterebbe l'obiettivo primo e più appetibile degli attacchi nemici sferrati dal cielo e dai sottomarini. Basterebbe infatti un modesto cratere sul ponte di volo per decretare l'immediata cessazione operativa di un simile mezzo navale». La quarta considerazione: «Il costo dell'operazione in argomento è di una tale entità (e qui veniamo alle considerazioni che facevo prima) che non può essere affrontato senza un elevato ampliamento del bilancio della difesa, impensabile nelle attuali condizioni economiche, tanto più che una sola *Garibaldi* non avrebbe senso (ce ne vorrebbero almeno tre stante le inevitabili permanenze nei cantieri per riparazioni, controlli, eccetera). Né è pensabile dirottare verso la realizzazione di un tale progetto le magre disponibilità finanziarie dell'aeronatica e dell'esercito». La quinta: «La vigilanza antisommergibile attuata oggi in cogestione aeronautica-marina sta bene com'è».

Quest'ultima considerazione (osserva il redattore del quotidiano genovese) si riferisce al ventilato passaggio dei gruppi anti-

sommergibile su aerei *Brequet-Atlantic* dell'aeronautica. Ci riferiamo alla precedente fase in cui si discuteva il disegno di legge del senatore democritiano Fallucchi.

«Secondo gli esperti dell'aeronatuica — conclude l'articolo — la *Garibaldi* in caso di conflitto avrebbe poche ore di vita e sarebbe affondata da un missile antinave o da un sommergibile, anche e soprattutto perché non si potrebbe contare sulla protezione della VI flotta americana. Quest'ultima, infatti, allo scoppio di eventuali ostilità abbandonerebbe il Mediterraneo ritenuto estremamente insalubre per la forza navale statunitense e soprattutto per le sue portarei».

Perché ho riportato queste eloquentissime considerazioni, che mi auguro trovino qualche risposta da parte del Governo e dei deputati della maggioranza? Perché gli argomenti trattati balzano agli occhi di tutti, soprattutto nel momento in cui esaminiamo l'articolo 3 e ci rendiamo conto degli equilibristici tentativi di mettere d'accordo la marina e l'aeronautica sulla gestione di tali mezzi.

In realtà il vero accordo riguarda un accrescimento della spesa. Ciò che oggi chiede la marina lo hanno già chiesto — anche se ancora non ce lo hanno detto e ci presenteranno il relativo conto domani — l'aeronautica e l'esercito. Non sia mai che una simile operazione «di prestigio» — di «strapaese», dico io — sia limitata alla sola marina militare!

Ecco perché (ciò ci introduce nel discorso relativo ai successivi articoli concernenti la copertura finanziaria) il rischio che paventiamo — e che abbiamo prospettato rispetto alla proliferazione delle unità portaerei tuttoponte e che sottolineeremo successivamente in relazione agli articoli 4 e 5 del provvedimento — è proprio quello dell'apertura chiarissima di una voragine, con il sorgere di nuove competizioni e gelosie all'interno delle forze armate, che non sappiamo quando si chiuderà.

Ecco le ragioni che sostengono il nostro emendamento soppressivo dell'articolo 3 ed il nostro voto, che preannuncio favorevole, su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, non si può non notare la insufficiente partecipazione dei colleghi a questo dibattito. In particolare, mi sembra che anche molti colleghi impegnati sul terreno della pace non si stiano facendo sentire in modo adeguato rispetto ai passaggi assai importanti del provvedimento in esame. Il mio vuole essere un appello affinché di esso si discuta ed affinché non dico tutti, ma certamente i deputati più impegnati sui problemi della pace esprimano la loro opinione e facciano valere la loro opposizione a questo provvedimento.

In relazione all'articolo precedente si sottolineava — da parte dei colleghi Rutelli e Andreis, oltre che da me — che in esso era contenuta una concezione di difesa aerea riferita all'area di interesse nazionale e che tale concetto militare e politico è di grande rilievo. Probabilmente non ha precedenti in leggi dello Stato italiano una definizione simile della nozione di difesa aerea, che non riguarda il territorio nazionale ma l'area di interesse nazionale.

Comprendete bene, immagino, che anche la semplice lettura di un simile testo può suscitare preoccupazioni, sia nei colleghi sia nei settori dell'opinione pubblica che hanno molto a cuore i problemi della pace del nostro paese e del mondo.

Questa premessa era indispensabile, anche per affrontare un altro argomento che serve ad inquadrare il ragionamento che voglio svolgere relativamente all'articolo 3 del provvedimento. Il discorso concernente le aree di interesse nazionale — che non sono riducibili al territorio nazionale — si collega molto bene ad una concezione di proiezione offensiva del nostro strumento militare. A sostegno del collegamento tra tale concezione e la dotazione di una aviazione di marina con queste caratteristiche si potrebbero ricordare le conclusioni di una conferenza tenuta il 5 giugno 1986 presso il Centro alti studi della difesa dal Capo di stato maggiore della marina, ammiraglio

di squadra Giasone Piccioni, un personaggio autorevole.

Dopo essersi ampliamente dilungato sull'analisi delle missioni interforze e sui compiti specifici dell'aviazione di marina, in uno dei paragrafi conclusivi della sua relazione il Capo di stato maggiore esamina il fine preciso e rilevante che tale aviazione imbarcata persegue in tempo di guerra. Comprenderete che prospettare una dottrina militare per il tempo di guerra non è un fatto il cui significato si riduca esclusivamente all'accadimento specifico, cioè che la guerra venga effettivamente combattuta: esso ha un senso anche nell'ambito delle dottrine militari, della nozione di strategia dissuasiva e con riferimento a tutti i passi che ci si appresta a compiere in una fase preliminare.

Il nostro capo di stato maggiore della Marina, in riferimento all'aviazione imbarcata, inquadra in tal modo il provvedimento di utilizzo di aerei imbarcati. Egli rileva — cerco di riassumere le sue considerazioni perché se le leggessi per intero mi occorrerebbe più tempo di quanto ne abbia a disposizione — che nel caso in cui fallisca il ruolo dissuasivo occorrerebbe ricorrere alla strategia della difesa avanzata, «nell'immediatezza temporale, nell'estensione spaziale, nell'impostazione concettuale di ripresa dell'iniziativa». Si tratta della enunciazione con altre parole della nota dottrina dell'attacco e dell'azione recata in profondità come miglior difesa. La difesa avanzata impone forze di elevata mobilità e privilegia quelle che più di altre sono in grado di proiettare la loro azione in profondità, di spostare verso il nemico la linea di difesa, di imporgli il momento e il territorio dello scontro (e sottolineo quest'ultima affermazione). Per questa impostazione, secondo il capo di stato maggiore, servono mobilità, autonomia, profondità e proiezione, in particolare nel Mediterraneo. È importante che questa capacità operativa si materializzi in situazioni di crisi e che si approfondisca e si definisca (non sono parole mie) la capacità di sostenere indefinitivamente un impegno assai elevato, conservando al massimo grado il proprio potenziale offensivo, anche dopo aver sostenuto un lungo, estenuante impegno preliminare.

Il discorso molto banalizzato che dobbiamo disporre degli aerei perché in tal modo si difendono meglio le nostre navi, alla luce di queste dichiarazioni — che non sono le denunce ideologiche di qualche pacifista, ma sono contenute in una relazione del capo di stato maggiore della Marina — assume maggiore chiarezza e rilevanza. Il provvedimento al nostro esame, che è scarsamente compreso ed è considerato impropriamente come misura di ordinaria amministrazione, comporta invece una significativa trasformazione delle nostre dottrine e del nostro apparato militare.

Tutto ciò, come dicevo, serve ad inquadrare l'articolo 3 perché non si perdano il filo del ragionamento e le ragioni dell'opposizione che stiamo conducendo; opposizione che mi auguro goda di un maggior apporto anche di altri colleghi così impegnati sul terreno della pace.

L'articolo 3 potrebbe essere eliminato anche perché contiene due norme banali: stabilisce che il pilotaggio degli aerei imbarcati è affidato al personale della Marina e, al terzo comma, che può anche essere affidato all'Aeronautica. Occorre un articolo di legge per questa importante affermazione! Vedo che il ministro della difesa fa cenno al tempo a mia disposizione, che sta per scadere, ma se riuscissimo a discutere a fondo il provvedimento al nostro esame convincendoci che non è il caso di approvarlo saremmo molto contenti di abbreviare le nostre considerazioni.

Ribadisco che l'articolo 3 contiene norme banali, che tuttavia non nascondono la rilevanza di questo disegno di legge. Al primo comma infatti, come ho già detto, si sancisce che gli aerei della Marina sono pilotati da personale della Marina stessa e, successivamente, in un altro comma, che possono anche essere pilotati da personale dell'Aeronautica militare: siamo arrivati al punto in cui occorre stabilire con legge che gli aerei della Marina sono pilotati da personale della Marina e,

però, se interviene il capo di stato maggiore, possono anche essere pilotati da personale dell'aviazione! Vi è poi il secondo comma, fondamentale, sicuramente ispirato dai capi di stato maggiore, secondo il quale i brevetti e le abilitazioni sono conferiti sulla base delle norme vigenti. Bisogna stabilire con legge che i brevetti a questi piloti debbono essere conferiti in conformità alle norme vigenti! Noi ritenevamo che i brevetti relativi alla conduzione degli aerei fossero particolari e legati forse a norme non vigenti, e che fosse assolutamente necessario disciplinarli con legge, affinché anche chi non sa né leggere né scrivere abbia un riferimento normativo...! Bisogna invece stabilire che i brevetti e le abilitazioni sono conferiti sulla base delle norme vigenti!

Siamo di fronte ad un testo assolutamente splendido! Questo accade quando, anziché lasciar redigere il testo delle leggi ai deputati (al Parlamento), si adottano quelli predisposti dagli stati maggiori e si fa i passacarte. Non è pensabile che colleghi, che si suppone abbiano un minimo di esperienza parlamentare, accettino un testo normativo (che poi in questa sede tutti approvano schiacciando il pulsante) che prevede una stupidaggine di questo tipo: i brevetti e le abilitazioni sono conferiti sulla base delle norme vigenti ed il pilotaggio degli aerei è affidato al personale della Marina in possesso dei brevetti previsti! Si sancisce, in altri termini, che il personale può pilotare questi apparecchi solo se dispone dei brevetti necessari, che debbono essere conformi alle norme vigenti!

Ribadisco che ciò accade quando rinunciamo ad esercitare la funzione legislativa. Il che purtroppo in Commissione difesa accade troppo spesso, ma accade anche al Ministero della difesa, in cui, invece di utilizzare giuristi per la stesura dei testi normativi, si è soliti fare i passacarte degli stati maggiori.

In altri termini, si fa un discorso di questo tipo: Aeronautica e Marina, poiché avete litigato, trovate una formulazione che vi metta d'accordo, datecela e noi la faremo approvare dal Parlamento! Non importa se si introduce uno strafalcione normativo, che non sta né in cielo né in terra: l'importante è che sia stato il frutto di una riunione, certamente animata, fra gli stati maggiori della Marina e dell'Aeronautica, che finalmente sono d'accordo predisponendo questa velina trasmessa dal Ministero della difesa per acquisire il parere, che la Commissione difesa recepisce tranquillamente e che, senza che nessuno si scandalizzi, viene proposta in quest'aula, discussa e certamente approvata.

Questo modo di procedere è scandaloso! Il fatto di predisporre testi normativi di questo tipo non fa certo onore né al Governo né al Parlamento e, proprio per ragioni di decoro e dignità, chiedo che venga soppresso l'articolo 3 del disegno di legge *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso relativo, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Relatore f.f.* La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rutelli 3.1, soppressivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Rutelli 3.1.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, sarà posto in votazione il mantenimento dell'articolo 3. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Com-

missione identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	326
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato *sì*	205
Hanno votato *no*	121

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro

Santoro Italico
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian-Gaetano
Polidori Enzo

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Bertoli Danilo
Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

1. La Marina militare si avvale per gli studi, le sperimentazioni e i collaudi riguardanti gli aerei destinati all'imbarco, degli organismi tecnici dell'Aeronautica militare e delle competenti direzioni generali del Ministero della difesa.

2. La scelta dei mezzi aerei avviene in conformità alle procedure in vigore per l'approvvigionamento degli armamenti e dei materiali destinati alla difesa.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.
Rutelli, Mellini, Calderisi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. È comunque fatto divieto al Ministero della difesa di terminare la fase di studio e sperimentazione e di avviare le procedure di acquisizione dei mezzi aerei prima del 31 dicembre 1989.

4. 2.
Rutelli, Mellini, Calderisi, Vesce.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. È comunque fatto divieto al Ministero della difesa di terminare la fase di studio e sperimentazione e di avviare le procedure di acquisizione dei mezzi aerei prima del 31 dicembre 1989.

4. 3.
Ronchi, Russo Franco, Capanna, Tamino, Cipriani.

Passiamo alla discussione sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Chiedono di parlare e poi non votano!

FRANCO PIRO. No, ha votato!

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, l'articolo 4 riguarda anch'esso il confuso intreccio di competenze tra la marina militare e l'aeronautica e così recita: «La marina militare si avvale per gli studi, le sperimentazioni e i collaudi riguardanti gli aerei destinati all'imbarco, degli organismi tecnici dell'aeronautica militare e delle competenti direzioni generali del Ministero della difesa. La scelta dei mezzi aerei avviene in conformità alle procedure in vigore per l'approvvigionamento degli armamenti e dei materiali destinati alla difesa».

Mi sembra che questo articolo ci induca ad una ulteriore riflessione. Visto che i colleghi della maggioranza non reputano di onorare il nostro dibattito con le loro considerazioni, lo farò io con bonarietà — non me ne vorrà certamente, ma la sua è una presa di posizione pubblica —, riferendo le dichiarazioni che l'onorevole Stegagnini fece nel 1985 su un quotidiano. Trovo queste considerazioni assolutamente ragionevoli non affatto contrastanti con le posizioni della maggioranza, della quale egli è membro solidale; si tratta di argomentazioni che, in assenza del parere della maggioranza in questo momento, vorrei ricordare dai banchi dell'opposizione.

Diceva l'onorevole Stagagnini: «Volendo soffermare l'attenzione sul disegno di legge in questione» — si riferisce al progetto di legge Fallucchi nella sua originaria stesura — «ci è parso di scorgere che con esso si voglia portare avanti un discorso di pseudointegrazione e si legittimi, tra l'altro, il diritto di ogni forza armata di gestire mezzi e svolgere autonomamente attività proprie delle altre due, non considerando che i compiti e i ruoli da svolgere non devono essere ascritti a questa o a quella forza armata, ma all'intero strumento militare».

«Inoltre» — prosegue Stegagnini — «ci si deve chiedere se disponendo di una portaerei in luogo di una portaelicotteri, ciò risulti aderente o meno ai lineamenti di politica militare difensiva previsti dalla nostra Costituzione e dalle direttive del Parlamento. Dobbiamo forse noi proiettare il nostro ruolo al di là del Mediterraneo e fuori dell'area di competenza assegnataci dalla NATO? Ci si deve chiedere ancora quanto verrebbe a costare in termini economici l'attuazione del provvedimento proposto. Non credo che l'opera-

zione non debba comportare» — prosegue Stegagnini — «alcun onere per il bilancio dello Stato, così come affermato nella relazione al disegno di legge. Basti pensare al costo degli aerei, a quello per la loro manutenzione, a quello per l'istituzione delle scuole di volo, per il supporto tecnico-logistico e così via». Qui, lo ribadisco, siamo nella materia affrontata dall'articolo 4 al nostro esame.

«Se qualcuno volesse rispondere che all'aspetto finanziario si potrebbe far fronte riducendo altri tipi di mezzi della marina o delle altre Forze armate occorrerà anche chiedersi come ciò si concili con il conclamato principio di disporre di uno strumento militare armonico ed equilibrato e, per quanto riguarda la marina, con le dichiarazioni rese in autorevoli fori politici e parlamentari sull'insufficienza qualitativa e quantitativa delle unità navali per i compiti affidati».

Tutto questo si ricollega alle osservazioni svolte poc'anzi, aggravate però, signor Presidente, signori ministri, dagli esiti della missione nel Golfo Persico, per il notevolissimo logorio che questa ha prodotto sulle unità impiegate. Non dimentichiamo, infatti, che nel Golfo Persico abbiamo mandato mezza marina militare per una missione che ha comportato un numero di ore operative superiori a quello che le stesse navi avrebbero effettuato in tre o quatttro anni di attività ordinaria. Questo è il quadro della situazione.

«Con quanto sopra» — prosegue l'onorevole Stegagnini — «non si vuole affermare che il problema aeronavale non esiste: esso è una realtà che va meditata ed affrontata, così come sottolineato nello stesso Libro bianco».

«Tale problema tuttavia deve essere inquadrato in quello più ampio del nuovo modello di difesa, per il quale sono da tempo al lavoro qualificati organi di studio tecnici e militari, nonché delle compatibilità».

«Appare quanto mai prudente, quindi, attendere di conoscere, svolgendo eventualmente le opportune sollecitazioni, i risultati cui si perverrà in queste sedi» — purtroppo non più praticate — «per poi investire il Parlamento dell'intera problematica. Il seguire altre strade potrebbe condurre a risultati non corretti e magari fuori tempo, anche perché gli indirizzi in materia adottati da paesi con ampia esperienza e competenza militare quali Israele, Australia, Gran Bretagna ed altri ancora, vanno in senso apposto».

«Infatti, proprio la Gran Bretagna» — ricorda l'onorevole Stegagnini, offrendo un esempio, a nostro avviso, estremamente calzante — «ha di recente preso la decisione di accentrate la gestione di tutti i mezzi aerei nella *Royal Air Force*, lasciando alla marina solo quella degli aerei *Harrier* imbarcati: decisione quest'ultima» — osserva il collega Stegagnini — «che molto verosimilmente, si riferisce più ad una politica commerciale relativa al velivolo che a quella militare».

Apro anch'io una parentesi per sottolineare come sia evidente che questa politica commerciale ha poi proseguito il suo corso, con notevole dispiego di energie. Come membri della Commissione difesa, siamo stati invitati un anno fa ad assistere ad alcune essercitazioni, a bordo di unità della marina militare britannica, al largo di Gaeta, per verificare *ictu oculi* le «virtù» di questi aerei *Sea-Harrier*.

«Senza considerare poi» — prosegue l'onorevole Stagagnini — «che quest'ultima» (cioè la politica militare) ««impone comunque obiettivi ben più ampi e diversi da quelli che ci poniamo noi nello specifico settore».

«In definitiva» — conclude — «il tutto porta chiaramente a suggerire di non precipitare i tempi per risolvere la questione dell'aviazione navale imbarcata anche perché in vari ed autorevoli ambienti internazionali si va formando sempre più la convinzione che la costruzione e il riarmo di portaerei da parte di talune nazioni può essere motivato solo dalla volontà di esercitare politiche di potenza e di affermazione del potere marittimo globale sugli oceani, motivazioni queste che sole possono giustificare il prezzo da pagare in termini di rischi connessi con la creazione di importanti obiettivi paganti, e di costi tanto elevati».

«Sono queste tutte considerazioni che debbono far riflettere. La fretta potrebbe essere quanto mai cattiva consigliera, soprattutto quando si può correre il rischio di spendere non al meglio le magre risorse che il paese destina alla propria difesa».

Do atto all'onorevole Stegagnini, come faranno i colleghi della maggioranza, della lealtà da lui dimostrata rimanendo presente all'esame di questo provvedimento. Non me ne vorrà, però, il collega se ho voluto leggere in questa sede le osservazioni da lui esposte, con una pubblica presa di posizione sulla stampa. Si tratta di osservazioni che posso sottoscrivere in pieno, come credo possano fare anche gran parte dei deputati della maggioranza, i quali oggi si trovano, signor Presidente, a ratificare un compromesso, che si riflette anche in questo articolo 4, tra due armi delle nostre forze armate: la marina e l'aeronautica. Si tratta però di un compromesso molto faticoso, se è vero che non più tardi di alcuni anni fa queste stesse argomentazioni riportate dal collega Stegagnini venivano sostanzialmente fatte proprie dal ministro della difesa di allora. Egli, in occasione del giuramento degli allievi dell'Accademia navale di Livorno, era estremamente prudente e affermava: «Dovrà essere approfondita, e sempre attraverso il preventivo esame del Parlamento, la possibile opzione di aerei a decollo verticale da impiegare, eventualmente, sull'incrociatore *Garibaldi;* opzione da verificare in modo rigoroso sotto i profili del rapporto costo-efficacia e delle caratteristiche tecnico-operative dei velivoli esistenti nel contesto politico-strategico delineato».

Queste affermazioni del ministro della difesa dell'epoca sono piuttosto bizzarre. Perché? Perché negli stessi giorni in cui venivano fatte proseguiva la realizzazione, con caratteristiche tecniche opposte a quelle autorizzate dal Parlamento, dell'incrociatore *Garibaldi* sotto forma di portaerei. Ciò va ribadito e chiarito in questa sede.

Cosa aveva autorizzato il Parlamento? Il Parlamento, con il programma di costruzione dei mezzi navali, annesso alla legge del 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare italiana, aveva autorizzato la costruzione di un incrociatore leggero portaelicotteri antisommergibile di circa 10 mila tonnellate *standard.* Il costo previsto per questa operazione era di 127 miliardi.

In data 7 agosto 1975, signora Presidente, ho trasmesso al procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Boschi, un esposto nel quale si faceva presente che a quella data il costo della nave era passato dai 127 miliardi previsti a 600 miliardi e che il tonnellaggio non era più quello previsto nel programma annesso alla legge (di cui ho già dato lettura e che comunque posso anche allegare al mio intervento), ma era passato da 10 mila a 13 mila 250 tonnellate.

Sebbene in armonia con le preoccupazioni espresse in maniera appropriata dal collega Stegagnini nel citato articolo, era quindi indubbiamente bizzarro e contraddittorio da parte del ministro della difesa affermare ciò che ha sostenuto di fronte agli allievi dell'Accademia navale di Livorno, nello stesso momento in cui lo si autorizzava ad andare avanti con un programma che aveva tutt'altra natura e caratteristiche.

Potrei al riguardo illustrare, signor Presidente, un documento dello stato maggiore della marina, tratto da *La rivista marittima* nel quale si delineavano le prospettive e gli orentamenti di massima della Marina militare per il periodo 1974-1984. Si delineavano cioè per un decennio gli indirizzi di fondo, anch'essi totalmente estranei alle realizzazioni pratiche che nello stesso tempo venivano autorizzate dagli stati maggiori con la trasformazione dell'incrociatore *Garibaldi* da un tuttoponte portaelicotteri antisom ad una portaerei.

Ma cosa hanno dovuto inghiottire i responsabili dell'aeronautica militare?

Potrei citare altre importanti prese di posizione (lo farò nel prosieguo della discussione) perché noi non vogliamo che alcun elemento di valutazione sia sottratto all'Assemblea, nel momento in cui si ac-

cinge a deliberare su questo disegno di legge.

Tornando alla questione delle competenze della marina e dell'aeronautica (che risaltano ancora nell'articolo 4 in esame) il generale di divisione aerea Antonio Pelliccia pubblicava su *Il Sole 24 ore* un articolo nel quale sferrava un durissimo attacco alla concezione che ho appena citato. «Il tentativo di risolvere il problema in sede politica non ci sorprende» — dice il generale Pelliccia — «perché i marinai hanno già dimostrato in passato di saper fare affidamento sugli uomini politici per soddisfare le ambizioni e la propria forza armata. Così come non ci sorprende la loro pervicace azione di demonizzazione degli aviatori per giustificare i propri insuccessi su mare durante l'ultima guerra».

Si prosegue poi nell'articolo con ricostruzioni storiche che sorvolo, per venire ad un giudizio sulla portaelicotteri *Garibaldi*, definita un moderno bucintoro «destinato anch'esso» — e qui il generale di divisione aerea si riferisce a vicende storiche che ha descritto prima — «ad essere tenuto ben al riparo in qualche porto in caso di conflitto.

Con quali risorse nazionali si pensa di realizzare questo mastodontico programma di costruzioni navali ed aeronavali, con le relative infrastrutture logistiche operative ed addestrative dell'aeronautica, ammesso e non concesso che esso sia idoneo a risolvere le nostre esigenze difensive?

Qualsiasi esperto militare sa che una portaerei oggi ha senso soltanto negli oceani e per le nazioni che vogliano proiettare potenza lontano dal proprio territorio. Sa anche» — prosegue il generale di divisione aerea Antonio Pelliccia, esperto di questioni strategiche e collaboratore delle principali riviste specializzate — «che questo tipo di nave ha valore operativo bellico solo se ha un potere aereo idoneo e sufficiente a contrastare efficacemente quello che gli si oppone sul continente.

L'hanno capito anche i sovietici che per questo motivo si apprestano a varare portaerei classiche di grande dislocamento. Per essi è un'esigenza reale derivante dalla loro politica di potenza, per i nostri ammiragli è un sogno americano».

Prosegue poi: «In un mondo nel quale l'aviazione spaziale sta per esplodere come fattore che qualifica e legittima lo *status* di superpotenza, vogliamo proprio cullarci nell'illusione di poter costruire un valido modello di difesa orientato principalmente alla guerra su mare?

Il ministro Spadolini è reduce da una visita in Israele ed avrà certamente constatato che, sebbene la vita di quella nazione dipenda molto più dell'Italia dai rifornimenti attraverso le vie marittime di comunicazione, ed abbia la flotta sovietica a pochi passi, ancorata nei porti siriani, la sua sicurezza è riposta nell'esercito, piccolo, moderno, perfettamente equipaggiato e magnificamente addestrato, nonché su una potente aeronautica che incute timore anche ai sovietici e che ha contribuito in maniera determinante a vincere quattro guerre e che, infine, esercita un efficace potere deterrente su tutti i suoi bellicosi vicini.

É pertanto» — conclude — «maggiormente comprensibile l'inserimento nel Libro bianco di quel famigerato brano nel quale, tra l'altro, si prevede di 'colpire gli ancoraggi alle navi nemiche'».

Ve la immaginate la *Garibaldi* che naviga baldanzosamente nel Mediterraneo orientale per andare ad attaccare con i suoi *Sea Harrier* gli ancoraggi sovietici sulle coste siriane? Suvvia, siamo seri!»».

Questa è la conclusione dell'intervento su *Il Sole 24 ore* di un autorevole responsabile a riposo di quella forza armata che ha dovuto inghiottire, evidentemente previa remunerazione, l'autorizzazione all'imbarco dei mezzi aerei sulla *Garibaldi* e sui successivi mezzi omologhi.

Queste sono altre argomentazioni che, anche perché scaturiscono non certo della nostra parte politica o dallo schieramento che si è determinato in questa Assemblea a favore di un maggior ripensamento prima dell'approvazione del disegno di legge in esame, mi motivano ancora di più a chiedere il voto contrario sull'articolo 4 e, con-

seguentemente, l'approvazione del mio emendamento soppressivo 4.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, cari colleghi...

PIERO ANGELINI. Quanto tempo parli, Ronchi?

EDOARDO RONCHI. Il tempo necessario!

Questo articolo ripropone il problema della collaborazione interforze. Ora, tale problema ha un senso se si approfondisce l'esame della logica complessiva del provvedimento, che evidenzia appunto l'importanza della collaborazione inteforze.

Vorrei aggiungere qualche ulteriore considerazione a quelle molto ampie ed interessanti testé svolte dal collega Rutelli e vorrei soffermarmi (prescindendo dallo spunto ironico che può essere dato dall'idea di fronteggiare la flotta sovietica con una portaerei dotata di qualche aereo a decollo verticale) sull'idea stessa della portaerei, che sappiamo essere, nel nostro caso, più piccola rispetto al normale, in quanto trattasi di un incrociatore tuttoponte. In proposito, vi è una riflessione che viene fatta dalla dottrina militare e che punta ad evidenziare l'eccessiva vulnerabilità di questi grandi obiettivi scarsamente mobili, che sono le portaerei, anche se piccole come nel nostro caso.

Mi pare che a sessant'anni dall'inizio della storia della marina militare, la stessa nozione di portaerei venga messa in discussione. Ormai l'evoluzione dei mezzi aerei e dei mezzi missilistici è tale per cui questi enormi bersagli scarsamente mobili, anche per le operazioni di altura richiedono grandi coperture e sistemi navali integrati assai complessi che, in ogni caso, non garantiscono un grado di invulnerabilità proporzionale alla spesa e all'investimento effettuati per queste grandi piattaforme. Ciò vale a maggior ragione quando si tratta di una sola portaerei, quando cioè si pensi di stabilire che la capoammiraglio è una sola portaerei, la quale, anche se dotato di aerei a decollo verticale, rappresenta un obiettivo più esposto e vulnerabile. Gli stessi militari, infatti, non si nascondono questo problema.

A tale riguardo, vorrei citare un articolo della rivista *Interarm news* (il numero 5 del 1987) in merito ad una conferenza stampa del controammiraglio Achille Zanoni, capo dell'ufficio documentazione ed attività promozionali della marina. Egli si chiede: «Un solo *"Garibaldi"* sarà sufficiente? La nave *Garibaldi* — così prosegue il controammiraglio — entrerà in serivzio quale ammiraglia della flotta italiana, e sarà al comando di uno dei due gruppi di altura in cui sono divise le unità italiane: grosso modo sui due lati della penisola. L'altro sarà comandato dall'incrociatore *Vittorio Veneto*. Il *Garibaldi* affiancherà gli incrociatori portaelicotteri che hanno una forte componente difensiva missilistica. La componente aerea del *Garibaldi* amplierà la capacità di autodifesa dei gruppi di altura». Il controammiraglio si sofferma poi sui costi (800 miliardi, che poi diventano 1100, ma la cifra è destinata ad aumentare perché gli aerei imbarcati costeranno ancora di più) e conclude sostenendo: «L'ideale sarebbe quello di avere almeno due *Garibaldi*, mentre una terza unità sarebbe opportuna per una razionale rotazione». Ne consegue che un sistema di difesa di altura basato su una sola portaerei non aumenta affato l'efficacia dello strumento militare, bensì ne aumenta la vulnerabilità. Per avere almeno due unità operative occorrerà dunque che le portaerei siano almeno tre; il che consentirà di far fronte ad eventuali avarie o necessità di manutenzione o ad un normale avvicendamento di una unità.

Quindi, in questo caso, come dicono dalle mie parti, si sta facendo, con la politica del carciofo, il passo più lungo della gamba. È chiaro cioè che, avendo a disposizione un *budget* militare limitato, non si può pensare di ottenere due gruppi di altura e quindi due portaerei-portaelicotteri ed una portaerei di riserva. Quindi si comincia con una unità, ben sapendo, tra l'altro, che così non si disporrà di uno stru-

mento mitare efficace, pur nel quadro di una logica che — ripeto — non condivido. Con una sola portaerei, infatti, si avrà uno strumento militare più costoso e più vulnerabile, che presupporrà certamente l'ipotesi di una successiva sostituzione dell'incrociatore *Vittorio Veneto* con un'altra portaerei; e disponendo a quel punto di due portaerei — come dice il contrammiraglio Achille Zanoni — occorrerà averne una terza di riserva.

Di tutto ciò però non si parla; si fa la leggina, si dota la Marina della sua aviazione (poi non si tratta neanche di questo, ma della possibilità di imbarcare qualche aereo per 300 miliardi) e si prosegue nel modo che ho detto, senza sviluppare le implicazioni di queste scelte e non quantificandone gli oneri. Così si va avanti ingannando noi stessi e presupponendo risultati che sono esattamente opposti a quelli enunciati. È chiaro che spendiamo dei soldi, ma non è assolutamente vero che una sola portaerei sia in grado di garantire quanto si prospetta. Non è così: una sola portaerei rappresenta una piattaforma molto più vulnerabile, non essendo in grado di aumentare la sicurezza delle operazioni di altura. Essa è quindi un controsenso rispetto agli obiettivi dichiarati dal provvedimento in esame.

Per quanto riguarda l'articolo 4, va detto che chi ha scritto tale norma ha voluto probabilmente darci una mano, consentendoci di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla stessa, approfittando anche della sostanziale banalità ed inutilità del testo.

Questo articolo è certo fondamentale... È importante scrivere in una legge che la Marina militare si avvale, per gli studi, le sperimentazioni ed i collaudi, degli organismi tecnici dell'Aeronautica militare e delle competenti direzioni generali del Ministero della difesa. Noi cittadini o parlamentari avremmo infatti potuto pensare che la Marina si avvalesse, invece, dell'ANAS o della forestale e non degli organismi citati!

Si è ritenuto di dover stabilire per legge tutto questo perché, altrimenti, quelli della Marina, recandosi da quelli dell'Aeronautica a chiedere i collaudi, avrebbero avuto da costoro la seguente risposta: «Ma noi siamo "svizzeri", apparteniamo ad un altro mondo; se non è scritto per legge, non ve li facciamo fare i collaudi presso l'Aeronautica». Inoltre le direzioni generali del Ministero della difesa, che dovrebbero coordinare e garantire l'applicazione della logica interforze, hanno bisogno che sia sancito per legge che è loro compito collaborare anche con la marina. Se non lo si dispone per legge, quando la Marina militare si rivolgerà a queste direzioni generali del Ministero della difesa, esse risponderanno: «Fatevi da voi le cose vostre». E la marina invece potrà ora rispondere: «È scritto nella legge che dovete collaborare anche con la marina». Occorreva, dunque, formulare un articolo del provvedimento che prevedesse dettagliatamente tutto questo...!

Inoltre si afferma nel testo in esame che la scelta dei mezzi aerei avviene — pensate! — in conformità alle procedure in vigore per l'approvvigionamento degli armamenti e dei materiali della difesa. Infatti anche su come avvengono gli approvvigionamenti debbono essere fatte talune precisazioni. Occorre specificamente affermare: «Noi dell'Aeronautica militare abbiamo già stabilito che le aziende fornitrici sono queste». Se non si definisse per legge che le modalità di approvvigionamento devono essere conformi alle procedure, in caso di litigio non si saprebbe come risolvere il problema! Tuttavia queste procedure non sono poi così precise — non ho approfondito il problema, ma mi è capitato di discuterne in altra sede — anche se è previsto per legge che la scelta dei mezzi debba avvenire nel rispetto delle stesse. Non è che il capo di stato maggiore si possa alzare la mattina e dire: «Io gli aerei li voglio comprare così»; no, deve seguire determinate procedure. Occoreva, dunque, che questo fosse scritto nel testo della legge!

Si scrive, infatti, in una legge dello Stato italiano che «la scelta dei mezzi aerei avviene in conformità delle procedure in vigore» (quelle abrogate non son più valide!) «per l'approvvigionamento degli arma-

menti» (non quindi per i pomodori!) «e dei materiali destinati alla difesa». In effetti, poiché si potrebbe pensare che la marina acquisti gli aerei per portare in giro l'ammiraglio tal dei tali, sua moglie o i suoi parenti, bisogna precisare nella legge che tali materiali devono essere destinati alla difesa... È assolutamente formidabile che si arrivi a scrivere un simile testo legislativo e che qualche giorno prima di Natale, in gran fretta, ci si chieda di approvarlo!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Relatore f.f.* La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

DELIO MEOLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il parere del Governo coincide con quello della Commissione ed è pertanto contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli 4.1.

EDOARDO RONCHI. Chiedo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	120
Hanno votato *no*	210

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanguineti Mauro
Santoro Italico
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mário
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rutelli 4.2 e Ronchi 4.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, l'emendamento Rutelli 4.2 recita: «È comunque fatto divieto al Ministero della difesa di terminare la fase di studio e sperimentazione e di avviare le procedure di acquisizione dei mezzi aerei prima del 31 dicembre 1989». Noi chiediamo, cioè, che l'acquisizione del materiale bellico non venga fatta prima del 31 dicembre 1989.

Noi sosteniamo questa posizione perché non vogliamo far altro se non riprendere ed attuare, con una norma di legge, quanto il ministro della difesa Spadolini autorevolmente scriveva nel libro bianco sulla difesa. Il ministro Spadolini, infatti, sosteneva che: «In tale quadro dovrà essere approfondita, e sempre attraverso il preventivo esame del Parlamento, la possibile opzione di aerei a decollo verticale da impiegare eventualmente sull'incrociatore *Garibaldi;* opzione da verificare in modo rigoroso sotto il profilo del rapporto costo-efficacia e delle caratteristiche tecnico-operative dei veivoli esistenti nel contesto politico-strategico delineato».

Se quindi è necessario verificare le caratteristiche tecnico-operative dei veivoli esistenti, le compatibilità e tutti gli altri problemi nell'ambito di una questione tecnologicamente molto complessa, pensiamo che ciò non possa essere fatto prima di un anno, cioè prima del 31 dicembre 1989.

Per questa ragione, signor Presidente, colleghi, sottoponiamo questo ragionevole emendamento all'attenzione di tutti voi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, con il mio emendamento 4.3 vogliamo sollevare una precisa questione: prima ancora di approvare questo progetto di legge, hanno preso avvio le procedure di acquisizione degli aerei. Tale scelta richiede, invece, un maggiore approfondimento sia per le implicazioni di ordine economico sia per quelle attienenti alla dottrina militare. Per queste ragioni, raccomando l'approvazione del mio emendamento 4.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Rutelli 4.2 e Ronchi 4.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

NELLO BALESTRACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, arrivati a questa ora e considerato che vi sono ancora alcuni complessi emendamenti da prendere in esame, chiederemmo il rinvio dell'esame del progetto di legge concernente l'utilizzo da parte della marina militare di aerei imbarcati, per poter invece esaminare il successivo punto all'ordine del giorno, cioè il disegno di legge n. 3224 che tra l'altro riguarda la proroga di un termine che scade il 31 dicembre 1988.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non ho inteso oppormi al rinvio della discussione del progetto di legge n. 2645, dal momento che sono già le 20,30, ma sembra a me impossibile esaminare il successivo punto dell'ordine del giorno, perché, in base alle notizie che ho ricevuto dal Senato, mi risulta che quel ramo del Parlamento non abbia approvato il relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, probabilmente lei si riferisce al punto 9 del nostro ordine del giorno, mentre il punto 8, come giustamente ha detto l'onorevole Balestracci, concerne la discussione del disegno di legge riguardante il differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Se non vi sono obiezioni, si può pertanto passare al punto 8) dell'ordine del giorno, come proposto dall'onorevole Balestracci.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione del progetto di legge n. 2645 è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (3424).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri la VI Commissione finanze è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Romita, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIER LUIGI ROMITA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riguarda un meccanismo in funzione da alcuni anni, che consente di mantenere costanti i prezzi di alcuni prodotti petroliferi al consumo, compensando le oscillazioni del prezzo internazionale di tali prodotti attraverso modificazioni dell'imposta di fabbricazione.

Il meccanismo di cui trattasi è stato sviluppato e posto in essere sempre mediante deleghe al Governo il quale ha così provveduto alle necessarie modifiche delle imposte di fabbricazione. In mancanza di una delega di una certa durata il Governo sarebbe costretto, ogni qualvolta si verificasse una variazione nel prezzo dei prodotti petroliferi, ad emanare un decreto, il che comporterebbe un evidente appesantimento dei nostri lavori parlamentari.

La delega in corso scade il 31 dicembre di quest'anno, mentre il provvedimento in esame propone semplicemente il differimento della stessa nella medesima forma, con i medesimi criteri e meccanismi applicati nel passato.

La Commissione finanze ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame, apportando una sola modifica, cioè accorciando di un anno il periodo della proroga della delega originariamente prevista al 31 dicembre 1991.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo ora all'esame degli articoli che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

ART. 1.

1. Il termine del 31 dicembre 1988 previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 ottobre 1987, n. 417, relativo alla delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti, è differito al 31 dicembre 1990.

(È approvato).

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Avverto che si procederà subito alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione nominale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3424, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (3424)

Presenti	336
Votanti	321
Astenuti	15
Maggioranza	161
Hanno votato *sì*	319
Hanno votato *no*	2

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Fancesco
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio

Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alesandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Mària

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Carrus Nino
Teodori Massimo

Si sono astenuti:

Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Caradonna Giulio
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Mennitti Domenico
Menzietti Pietro Paolo
Pellegatta Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro
Trantino Vincenzo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Cristofori Nino
Fracanzani Carlo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Nicotra Benedetto Vincenzo

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettetemi di rivolgere i miei migliori auguri di buon Natale e di buon anno — meritatissimi dopo il lavoro di questo periodo — a voi e alle vostre famiglie *(Vivi, generali applausi).*

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente del gruppo comunista è stato richiesto che le seguenti proposte di legge siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

FOSCHI ed altri: «Norme concernenti i diritti e le garanzie dei richiedenti asilo e lo *status* di rifugiato» (139);

PICCHETTI ed altri: «Norme per garantire agli stranieri e agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio della libertà democratiche nel territorio della Repubblica» (385).

La I Commissione (Affari costituzionali), cui le proposte sono assegnate in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVINO: «Norme in materia di programmazione, competenze e procedure per l'edilizia scolastica» (3473);

CRISTONI ed altri: «Norme integrative alla regolamentazione ed alle funzioni degli appartenenti al Corpo della polizia municipale» (3474);

PRINCIPE ed altri: «Interventi diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Cosenza» (3475);

D'ANGELO ed altri: «Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale» (3476);

RUTELLI ed altri: «Misure per la regolamentazione della rivendita, noleggio e distribuzione delle videocassette a contenuto "super-erotico" ed altre norme in materia di produzione, proiezione e rivendita di film e pubblicazioni di analogo contenuto» (3477);

CEROFOLINI: «Utilizzazione a titolo gratuito per i mezzi pesanti del tratto di autostrada A/10 fra i caselli Genova-Sampierdarena e Genova-Voltri» (3478);

NOVELLI ed altri: «Modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministra-

zioni comunali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570» (3479);

LEONI: «Modifica delle sanzioni previste dall'articolo 103 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente i limiti massimi di velocità degli autoveicoli» (3480);

VIOLANTE e STRADA: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (3481);

MERLONI ed altri: «Potenziamento della rete autostradale adriatica nelle regioni Marche e Abruzzo (corridoio adriatico)» (3482).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della progammazione economica, nella sua qualità di vicepresidente de Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 10 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 ottobre 1988, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge numero 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Sono altresì pervenute, con lettere a firma del ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore* e vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) *pro tempore*, copia delle delibere adottate dal CIPI nelle sedute dell'11 febbraio e del 24 marzo 1988, riguardanti le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale e l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione — d'intesa con il Presidente del Senato — sarà trasmessa alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 13 dicembre 1988, ha trasmesso ai sensi dell'ordine del giorno Trabacchi (0/2044/tab. 5/6/25) accolto nella seduta della Commissione Giustizia del 17 dicembre 1987, la relazione sullo stato di attuazione della legge 18 febbraio 1987, n. 34, sulla dissociazione, riferentesi al periodo ottobre 1987 - settembre 1988, corredata da allegati esplicativi, tra i quali anche una rilevazione concernente il medesimo oggetto relativamente al periodo marzo-settembre 1987.

La suddetta relazione è a disposizione degli onorevoli deputati presso l'Ufficio del controllo e la Commissione II (Giustizia), competente per materia.

Trasmissioni dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 14 dicembre 1988, ha trasmesso ai sensi dell'ordine del giorno Moschini (9/1903/001), accolto nella seduta del 3 dicembre 1981, il rapporto sugli aspetti e problemi della partecipazione italiana alle Comunità europee per l'anno 1987.

La suddetta relazione è a disposizione degli onorevoli deputati presso l'Ufficio del controllo, il Servizio rapporti comunitari e internazionali e la Commissione III (Esteri), competente per materia.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Dalla II Commissione (Giustizia):

«Istituzione del Consiglio della Magistratura militare» *(approvato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato)* (3061), con l'assorbimento delle proposte di legge: STEGAGNINI: «Istituzione del Consiglio della giustizia militare» (1252); TESTA ANTONIO ed altri: «Istituzione del Consiglio superiore della magistratura militare e norme urgenti di modifica dell'ordinamento giudiziario militare» (2018), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

«Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (3005), con l'assorbimento della proposta di legge: GARGANI: «Norme sulla unificazione delle circoscrizioni mandamentali» (729), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Dalla IV Commissione (Difesa):

Senatore GIACOMETTI ed altri: «Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» *(approvato dalla IV Commissione del Senato)*, con modificazioni e con il nuovo titolo: «Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, nonchè disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato» (3054), e con l'assorbimento delle proposte di legge: PERRONE ed altri: «Modifiche allo stato giuridico e all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (1364); GASPAROTTO ed altri: «Modifiche agli stati giuridici di cui alle leggi 3 agosto 1961, n. 833, e 18 ottobre 1961, n. 1168, e all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, di cui alle leggi 28 marzo 1968, n. 397, e 11 dicembre 1975, n. 627, nonchè modifiche alle norme sul matrimonio di alcuni militari ed al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1965, n. 1431» (1877); CACCIA ed altri: «Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa, dell'arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (2693); TRANTINO: «Modifiche ed adeguamento dello stato giuridico e all'avanzamento di sottufficiali, appuntati e militari della Guardia di finanza» (1329), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Dalla V Commissione (Bilancio):

«Conferimento ai fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni per il 1988» (3409).

Dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato):

MANCINI VINCENZO ed altri: «Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali» (3421).

Dalla XIII Commissione (Agricoltura):

Senatori MANCINO ed altri: «Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia» *(approvata dalla IX Commissione del Senato)* (2966);

BORTOLANI ed altri: «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (1420);

BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine 'prosciutto di Parma'». (1270).

CAMPAGNOLI: «Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (690);

PARLATO: «Modifica dell'articolo 26 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente la decorrenza degli effetti della conversione dei contratti associativi in contratti di affitto di fondi rustici» (254); STERPA: «Modifica dell'articolo 50 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente norme sui contratti agrari» (1060); STEFANINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (1282); LOBIANCO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (1614); TORCHIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, con riferimento ai casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria parziaria in affitto e nuove norme in materia di prelazione agraria» (2462), approvate in un testo unificato con il titolo: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (254-1060-1281-1614-2462).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate ed allegate al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 10 gennaio 1989, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,40.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta scritta Fachin Schiavi n. 4-10499 del 20 dicembre 1988.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,40.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

premesso:

che l'Università agli Studi di Basilicata-Potenza, pur avendo puntualmente attivate le procedure previste dagli articoli 9 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80 e data la massima diffusione agli appositi bandi, per mancanza di domande non è tuttora in grado di assicurare con supplenze gli insegnamenti:

A) Facoltà di lettere e filosofia:

1) Letteratura italiana;
2) Storia dell'arte medioevale e moderna;
3) Storia moderna.

B) Facoltà di ingegneria:

4) Estimo e princìpi di tecnica economica;
5) Geomorfologia e difesa dell'ambiente;
6) Sistemazioni idraulico-forestali;
7) Storia dell'architettura.

C) Facoltà di agraria:

C1) Corso di laurea in scienze agrarie:

8) Costruzioni zootecniche;
9) Immunogenetica zootecnica;
10) Produzione delle sementi ortive e floreali;
11) Tecnologia delle produzioni bovine;
12) Analisi chimico-agrarie;
13) Genesi, classificazione e cartografia dei suoli;
14) Zoologia generale agraria;

C2) Corso di laurea in scienze forestali:

15) Ecofisiologia vegetale forestale;
16) Complementi di ecologia forestale;
17) Selvicoltura I (ecologia e selvicoltura generale);
18) Selvicoltura industriale ed alberature;
19) Selvicoltura urbana;
20) Assestamento dei parchi e delle riserve naturali;
21) Auxologia;
22) Coltivazioni legnose ornamentali;
23) Inventari forestali;
24) Pianificazione ecologica del territorio;
25) Qualificazione e collaudo dei legnami;
26) Tecniche di rimboschimento;
27) Allevamento degli animali di interesse faunistico-venatorio;
28) Alpicoltura II (zootecnica nella regione di montagna);
29) Zoologia generale forestale;
30) Estimo forestale;
31) Economia ed estimo forestale;
32) Alpicoltura 1° (sem.);
33) Dendrometria (sem.).

che, di conseguenza, la suddetta Università si vede costretta a far tacere, già per l'anno in corso, insegnamenti fondamentali o di indirizzo, con grave danno anche per il conferimento delle stesse lauree;

che, per quanto riguarda i corsi di laurea in Scienze agrarie e forestali, trattandosi di Università con soli 5 anni di attività, l'organico dei professori di ruolo è estremamente carente rispetto alle discipline attivate, con punte di assoluta gravità nel corso di Scienze delle preparazioni alimentari, attivato solo nell'anno accademico 1986-1987 ed unico in tutta Italia meridionale, laddove, peraltro, opera soltanto il 10 per cento dei ricercatori, a fronte dell'attuale interesse verso le biotecnologie innovative e del loro impatto su settori strategici, quali l'industria alimentare, chimica e farmaceutica;

che sono, altresì, da considerare minimali ed irrinunciabili in una Università di nuova istituzione, tanto più dinnanzi all'obbligo di attivare i Dipartimenti:

1) la copertura immediata, per concorso, dei posti in organico;

2) l'effettuazione dei concorsi di competenza ministeriale per:

a) la carriera direttiva - tabella B - legge 219/81;

b) le qualifiche VII ed VIII - legge 29 gennaio 1986, n. 23 e decreto ministeriale 2 novembre 1987;

3) la deroga per le assunzioni del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario ed ausiliario, già vincitore di concorso;

4) la concessione di un congruo numero di posti:

a) per tecnici laureati, essendo assolutamente insufficienti 3 unità per fronteggiare le esigenze degli otto corsi di laurea di carattere tecnico-scientifico, di venticinque Istituti, di quarantotto laboratori, di un centro di calcolo e di un altro centro di microscopia elettronica;

b) per ricercatori nelle aree disciplinari che ne risultano del tutto sprovviste;

impegna il Governo:

a consentire, eccezionalmente e proprio trattandosi di piccola Università ancora obiettivamente in fase di primo impianto, il ricorso alle procedure previste dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/82 per la copertura dei 33 insegnamenti sopraspecificati;

ad esaminare con particolare attenzione e tempestività le esigenze specificate ai punti 1, 2, 3 e 4 dell'ultima parte della premessa, in considerazione del fatto che la legge n. 219/81 assegna all'Università in questione il compito specifico di contribuire allo sviluppo di una regione particolarmente colpita dal terremoto del 23 novembre 1980 ed ancora gravemente depressa anche rispetto al resto dell'area meridionale.

(7-00220) « Savino, Brescia, Viti ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ZANIBONI, CAMPAGNOLI, BRUNI FRANCESCO, CAFARELLI, D'ALIA, PELLIZZARI, RABINO, RINALDI, ROSINI, TORCHIO, ZAMBON, ZUECH E BIANCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

la stampa di informazione e specializzata ha dato notizia che il ministro dell'agricoltura, Mannino, ha annunciato l'applicazione delle quote individuali del latte anche in Italia a partire dal prossimo anno 1989 e la cessazione del cosiddetto « bacino unico », in forza del quale, purché non fosse superata la « quota nazionale » a suo tempo assegnata dalla CEE all'Italia e corrispondente alla produzione di latte del 1983, le produzioni aziendali erano interscambiabili in tutto il territorio nazionale, cosicché gli allevatori che continuavano a produrre latte potevano avvantaggiarsi degli spazi produttivi lasciati liberi dagli agricoltori che rinunciavano all'allevamento lattifero;

tale regime vigente in Italia corrisponde ad una solenne promessa a suo tempo fatta dal ministro Filippo Maria Pandolfi, in considerazione del fatto che l'Italia importava al momento della entrata in vigore dei regolamenti CEE n. 856 e 857 del 1984, circa il 40 per cento del suo fabbisogno di latte e derivati equivalenti. Tale situazione permane tuttora, essendo il tasso di approvvigionamento interno di latte e derivati leggermente diminuito;

si è invece in parte realizzata una profonda evoluzione del sistema produttivo, quella evoluzione che l'istituzione del « bacino unico » si proponeva di assecondare quale strumento di progresso delle strutture produttive; in questi anni, infatti, moltissimi allevamenti lattiferi hanno cessato di esistere a causa delle insufficienti dimensioni o delle condizioni ambientali avverse a questo tipo di allevamento. Per contro, gli allevatori rimasti fedeli alla produzione lattifera perché in possesso della professionalità, della vocazione e delle condizioni favorevoli allo specifico settore, hanno tutti aumentato le consistenze di stalla e le produzioni unitarie con notevole impegno di capitale;

tutto ciò è stato fatto nel rispetto della quota nazionale assegnata, rimasta sostanzialmente invariata. Si tenga conto inoltre che l'allevamento lattifero italiano è peculiare di aziende mediamente molto più piccole di quelle dei paesi dell'Europa centrale e aventi condizioni produttive assai diverse e più difficili per ragioni strutturali, di costo dei fattori, commerciali;

il regime delle quote istituito nel 1984 ha trovato gli allevamenti lattiferi dell'Europa centrale ad ottimi livelli produttivi per condizioni di strutture fondiarie ed agrarie generalmente buone, in grado di assicurare una produzione eccedente il fabbisogno dei Paesi nostri *partners*. Lo stesso regime ha invece colto l'allevamento italiano in una travagliata crisi di evoluzione, perché ancora costituito generalmente da allevamenti troppo piccoli ed operanti in zone scarsamente vocate o non vocate, per di più in difficoltà a causa dei maggiori costi e delle minori produzioni unitarie;

l'assegnazione del « bacino unico » voluta dal ministro Pandolfi teneva conto di questa situazione specifica italiana;

se quanto annunciato dal ministro Mannino si dovesse avverare, le conseguenze sarebbero di incalcolabile gravità in quasi tutte le aziende ad indirizzo lattifero, perché quasi tutte si troverebbero nella condizione di essere severamente penalizzate –:

1) se il Governo italiano intende impegnarsi nell'assunzione di una posizione di assoluta fermezza nella difesa del « bacino unico » la cui soppressione, oltre a

causare incalcolabili danni alla produzione lattiero casearia italiana ed agli allevatori, realizzerebbe condizioni di insopportabile iniquità, in quanto gli allevatori si troverebbero a pagare insostenibili oneri a causa di uno sviluppo produttivo realizzato in quattro anni proprio per adeguare le loro strutture a quelle dei paesi dell'Europa centrale realizzando le finalità per le quali era stato assegnato all'Italia lo speciale regime del « bacino unico », senza che venisse superata la quota nazionale, così come era previsto negli accordi presi dal ministro Pandolfi. Il raggiungimento delle condizioni strutturali idonee è ben lontano ancora dall'essere perfezionato, anzi, il minacciato provvedimento delle quote individuali coglie i nostri imprenditori in piena crisi di trasformazione. Per tale ragione si ritiene anche l'attuale coalizione governativa moralmente impegnata con i suoi allevatori a mantenere l'attuale regime del « bacino unico » con l'adeguamento automatico delle produzioni aziendali in tutto il territorio nazionale, nel rispetto, s'intende, della quota nazionale complessiva.
(5-01128)

ORCIARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

è consistente l'ammontare dei crediti accertati dall'amministrazione finanziaria;

la stessa è nella impossibilità di introitare in tempi brevi i crediti tributari;

il Governo ed il Parlamento hanno individuato, con legge 4 ottobre 1986, n. 657 e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sul « servizio di riscossione dei tributi » lo strumento idoneo per una pronta esazione degli stessi –:

quali ostacoli hanno impedito e impediscono la emanazione dei decreti ministeriali che dovevano consentire l'entrata in funzione del predetto servizio con il primo gennaio 1989 e quali sono i tempi entro i quali intende dare concreta attuazione alla istituzione del servizio stesso.
(5-01129)

UMIDI SALA E AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che

molte aziende hanno da tempo istituito forme di erogazioni liberali nei confronti dei dipendenti che maturano una certa, rilevante anzianità di servizio in azienda;

le erogazioni predette sono sottoposte da parte degli eroganti alla tassazione IRPEF con prelievi crescenti e progressivi che non di rado riducono notevolmente la liberalità per cui lo stesso riconoscimento dell'anzianità viene ad essere annullato –:

se non ritenga opportuno che tali liberalità, tenuto conto dei motivi che danno loro origine, possano essere comprese fra quelle previste all'articolo 48, comma 2, lettera *f)* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. (5-01130)

PACETTI, STRUMENDO, ANGELONI, SOAVE E FERRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

nella provincia di Ancona alcuni indizi denunciano un incremento della criminalità che desta preoccupazione;

la carenza di personale della polizia di Stato e dei mezzi a sua disposizione è stata ripetutamente messa in evidenza congiuntamente ai rischi che ne derivano per il diritto alla sicurezza dei cittadini;

nel territorio in cui opera la questura di Ancona vi sono funzioni, quali il porto, l'aeroporto, due carceri nella sola città capoluogo, che la caratterizzano come un'area a rischio elevato al di là di parametri quantitativi puramente rapportati alla popolazione residente;

l'organico provinciale attuale relativo a tutte le specialità di polizia è largamente carente, potendo contare su 711 unità rispetto alle 967 previste, e il solo organico della questura di Ancona è oggi al di sotto di 57 unità rispetto a quello esistente nel 1966 quando funzioni e problemi relativi alla sicurezza pubblica erano notevolmente meno acuti;

in conseguenza di queste carenze servizi essenziali di prevenzione sul territorio sono svolti in modo fortemente inadeguato e, spesso, in condizioni di insufficiente sicurezza anche per gli stessi appartenenti alla polizia di Stato;

la questura di Ancona, a fronte di una disponibilità complessiva di 92 mezzi fra terrestri e navali, dispone di uno stanziamento trimestrale per manutenzioni per lire 1.800.000 con la conseguenza di ridurre di fatto l'operatività;

alcune specialità sono ormai in condizioni di non garantire alcun servizio in certe fasce orario, come la polfer nei nodi ferroviari di Fabriano e Falconara –:

quali provvedimenti intenda assumere per consentire un efficace grado di operatività alla polizia di Stato nella provincia di Ancona tale da garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini. (5-01131)

FACHIN SCHIAVI, VIOLANTE, MASINI, PASCOLAT, CORDATI ROSAIA, BENEDIKTER, WILLEIT, DONAZZON, DI PRISCO, CRIPPA, MACCIOTTA, FAGNI, BEVILACQUA, GASPAROTTO, BERNASCONI, CHERCHI, CIABARRI, COSTA ALESSANDRO, BIANCHI BERETTA, BASSI MONTANARI, GUERZONI E BEEBE TARANTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere – premesso

che a San Pietro al Natisone (Udine) opera da ben cinque anni un centro scolastico bilingue, istituzione privata, in cui l'insegnamento ad alcune decine di bambini viene impartito in maniera paritaria nelle lingue italiana e slovena, alternandosi in ogni classe e nella stessa scuola materna due maestre, ognuna delle quali svolge il proprio programma in una delle due lingue;

che i programmi didattici sono perfettamente conformi, per quel che concerne i contenuti e la metodologia, a quelli delle scuole materne ed elementari statali, cui viene aggiunto, così come in altre esperienze, l'insegnamento della lingua materna slovena, partendo dal bagaglio dialettale di cui sono portatori i bambini frequentanti tale centro privato;

che la scuola ha una sede moderna ed è dotata di materiale didattico certamente migliore e più ricco rispetto alla maggioranza delle scuole pubbliche della zona;

che l'istituzione del centro privato bilingue era stata auspicata dagli stessi genitori sloveni delle valli del Natisone, visti vani finora tutti i tentativi di introduzione (ancorché sperimentale) della lingua e della cultura slovena nelle scuole pubbliche colà operanti e tenuto conto del fatto che la legge n. 1012 del 1961 sull'istituzione di scuole statali con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia aveva riconosciuto solamente lo *status quo,* retaggio della politica scolastica dell'impero austro-ungarico;

che la scuola privata bilingue di San Pietro al Natisone è sostenuta sia dall'amministrazione comunale che dalla comunità delle valli del Natisone e gode del riconoscimento delle comunità europee per il suo alto valore didattico e culturale;

che a tale scuola viene negata in questi giorni la presa d'atto dovuta dalle autorità scolastiche locali, esponendola a gravi rischi per la sua futura esistenza;

che il decreto del provveditore agli studi di Udine, con cui è stato respinto (in tempo *record* di tre giorni) il ricorso dei gestori della scuola privata di San Pietro si rifà a quanto disposto dai regi decreti n. 1297 e n. 577 del 1928, cui viene data peraltro un'interpretazione restrittiva ed arbitraria, pur trattandosi di legislazione del regime fascista, ignorando inoltre quanto invece disposto dalla « riforma Gentile » del 1923 che negli articoli 4, 5, 6, 17, 19 e 20 consente e regola l'insegnamento della lingua materna ai bambini « alloglotti » quale « seconda lingua » in ore aggiuntive ed obbligatorie;

che il provveditore agli studi di Udine motiva la propria decisione con l'affermazione che « nelle scuole della provincia di Udine non è previsto da alcuna legge speciale il bilinguismo ed in particolare l'insegnamento e l'attività didattica in lingua slovena oltre che in lingua italiana »;

che tali affermazioni di natura prettamente politica sembrano in pieno contrasto con le assicurazioni date dal Ministro della pubblica istruzione durante il suo incontro con i rappresentanti del centro scolastico bilingue. tenutosi ad Udine il 19 novembre 1988 e di cui la stampa locale ha dato notizia;

che la decisione delle autorità scolastiche friulane ha suscitato sdegno e malcontento tra la popolazione e che è stata successivamente portata quale esempio di una politica culturalmente negativa da Willy Kuijpers, relatore al Parlamento europeo di Strasburgo sui problemi delle minoranze linguistiche e della relativa risoluzione, approvata anche con il voto della maggioranza dei parlamentari italiani già nell'ottobre del 1987;

che la decisione ingiusta, immotivata e lesiva del buon nome dell'Italia appare in contrasto con gli indirizzi programmatici della Costituzione, gli orientamenti in materia di programmi scolastici nelle aree mistilingui e le relative direttive della CEE, nonché in palese contrasto con l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), con l'articolo 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, con l'articolo 20, comma 2, e l'articolo 27 del Patto internazionale sui diritti politici e civili (1976), con gli articoli 1, 4, 5 della Convenzione internazionale sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, con gli articoli 1, 2, 3 e 5 della Convenzione contro la discriminazione nell'istruzione (UNESCO, 1960) ed i primi tre punti delle raccomandazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo del 30 ottobre 1987 –:

quale sia il giudizio sui fatti esposti;

se sia loro intenzione intervenire per modificare la decisione, facendo rispettare la legge;

quali siano i provvedimenti che si intende prendere nei confronti dei responsabili di quanto è accaduto. (5-01132)

BOSELLI, PELLEGATTI E FERRANDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere – premesso che

deputati del gruppo comunista hanno già presentato nei mesi scorsi una mozione per impegnare il Governo a riferire entro breve tempo sul grado di inquinamento delle acque dell'Adige, sulla situazione delle acque destinate al consumo umano, e ad attivare la conferenza interregionale prevista dall'articolo 2, lettera *c)* della legge 319/76;

tali richieste sono state riproposte con forza nella VIII Commissione in sede di discussione della legge finanziaria 1989;

in data 27 giugno 1988 l'USL n. 29 dell'Alto Polesine, inviava al ministro dell'ambiente, al procuratore della Repubblica di Rovigo, al pretore di Lendinara nonché, per conoscenza, al ministro della sanità una relazione sullo stato dell'inquinamento dell'Adige, in particolare delle acque usate a scopo potabile;

analisi effettuate nel 1987 dalla Fondazione clinica del lavoro dell'acqua prelevata da alcuni acquedotti della provincia di Padova, e rese pubbliche al Convegno « Acqua: quale futuro », promosso a Piazzola sul Brenta (Padova) il 30 aprile 1988 dalla Lega per l'Ambiente, hanno accertato la presenza di alcune sostanze inquinanti, prevalentemente solventi clorurati (probabile azione cancerogena di alcuni di questi composti);

a questa situazione, che desta non poche preoccupazioni per la salute delle popolazioni della provincia di Padova interessate, si devono aggiungere gravi fenomeni di inquinamento dei fossati e degli scoli irrigui;

ad Agna (Padova) è stato denunciato il caso della « Rossana » di Falaguasta Ferdinando, lavanderia industriale che sistematicamente immette negli scoli e nei fossati 250 metri cubi giornalieri di acque di scarico contenenti prodotti chimici inquinanti, non depurati dall'impianto annesso all'azienda, largamente insufficiente;

dai prelievi effettuati dall'USL 23 nel febbraio 1987 risultano violate la legge 319/76 - Tab. A (COD = 600 mg/l contro 160 mg/l; cloruri 2552 mg/l rispetto al limite di 1200 mg/l) e ancor più significativamente le prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 962 del 1973 sulla tutela di Venezia e dell'ambiente lagunare (ambiente in cui si riversano gli scoli inquinanti attraverso il canale collettore che li raccoglie);

risultano inoltre altri gravi abusi e conseguenti rischi per le falde freatiche, determinati dall'interramento dei fanghi residui delle lavorazioni della lavanderia:

la natura delle sostanze inquinanti il fiume Adige pericolose per la salute delle popolazioni e dannose per l'ecosistema fluviale;

le aziende responsabili dei gravi fenomeni di inquinamento;

la situazione delle acque destinate al consumo umano;

quali azioni intendono promuovere per garantire il rispetto della legge 319/76 e del decreto del Presidente della Repubblica 962/773 –:

se non si ritiene di procedere ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 promuovendo un'azione di risarcimento nei confronti dei responsabili per il danno ambientale provocato. (5-01133)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso l'USL n. 4 di Avellino continuano a prestare servizio alcuni medici (Oreste Comar, primario del servizio di urologia, Amedeo Guarino, primario del laboratorio di analisi, Angelo Agnes, coordinatore sanitario) che hanno superato il 65° anno di età;

questa situazione, tollerata dal comitato di gestione, risulta chiaramente illegale, e comunque tale viene ritenuta dal ministro del tesoro, il quale con circolare n. 146167 del 26 ottobre 1988 sostiene che « codesta USL dovrà procedere alla risoluzione dei rapporti in questione » e che « i provvedimenti adottati non sono conformi alle specifiche situazioni giuridiche richieste dalle norme in materia »;

quali direttive sono state impartite o saranno inequivocabilmente impartite al comitato di gestione perché metta fine a questo intollerabile stato di illegalità. (5-01134)

SAPIO, RECCHIA E MAMMONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 novembre 1977 la soprintendenza per i beni ambientali-architettonici del Lazio esprimeva parere contrario ai lavori di ampliamento e sopraelevazione di un magazzino sito in Formia (Latina) località Pontina, in zona vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939, nei pressi della cosiddetta « Tomba di Cicerone »;

già in precedenza il comune di Formia ingiungeva la demolizione del terraneo abusivo costituito da baracche in legno con copertura di lastre di cemento amianto;

l'ANAS nello stesso periodo diffidava la proprietaria signora Taccone Fortunata in di Ciaccio, a proseguire i lavori perché in contrasto con il disposto del decreto ministeriale del 1° aprile 1968;

il PRG vigente del comune di Formia dichiara la zona interessata « inedificabile » e di rispetto archeologico nella quale è consentito il solo restauro conservativo dei reperti archeologici esistenti;

il soprintendente reggente della sopraintendenza per i beni ambientali e architettonici per il Lazio, dottor architetto Gianfranco Ruggeri con una sconcertante, inspiegabile e contraddittoria dichiarazione ha ritenuto le opere abusivamente realizzate compatibili con la tutela paesaggistica della zona in oggetto;

a seguito del favorevole parere il comune di Formia avrebbe rilasciata concessione in sanatoria per il fabbricato abusivo –:

quali iniziative intende assumere per chiarire l'ambigua decisione della sopraintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio;

se non intenda procedere all'annullamento della concessione in sanatoria ove quest'ultima fosse stata rilasciata;

se non ritenga necessario intervenire affinché i beni architettonici e ambientali siano più attentamente tutelati. (5-01135)

CHERCHI E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

a) piani di ulteriore riduzione degli addetti nell'area di Portovesme (CA) sono stati comunicati alle organizzazioni sindacali dalla direzione della società Eurallumind, a distanza relativamente breve dalla conclusione di un accordo sindacale per gli organici, e vengono preannunciati dalla società Aluminia (entrambe gruppo Efim);

b) nell'ultimo triennio si è già verificata una consistente riduzione del personale a fronte di notevoli incrementi della produttività e della redditività degli stabilimenti;

c) nessun nuovo investimento per aumentare l'occupazione è stato localizzato dall'Efim nell'area sarda; talché risulta che questa area, con una logica del tutto incomprensibile sul piano imprenditoriale, viene dedicata in misura nettamente preponderante alle produzioni di base, a basso tasso di occupazione e ad alto impatto ambientale –:

quali direttive intenda impartire all'Efim perché formuli e presenti un piano finalizzato all'espansione dell'attività di trasformazione manifatturiera dell'alluminio primario anche come condizione preliminare per esaminare gli eventuali interventi di razionalizzazione dell'attività di base determinati da innovazione tecnologica dei processi. (5-01136)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Armiraglio Antonietta nata a Busto Arsizio il 27 febbraio 1951 ed ivi residente in viale Sicilia 11. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 dicembre 1979; la signora Armiraglio da ben nove anni attende una risposta ed il relativo decreto. (4-10543)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso n. 716468 presentato alla Corte dei conti (Sezione pensioni di guerra) dal signor Aramini Mario nato a Pieve Porto Morone (PV) il 14 agosto 1911 e deceduto in Milano l'11 febbraio 1983 dove risiedeva in via Asturie n. 8; la discussione del ricorso già fissata per il 30 aprile 1980, veniva rinviata all'udienza del 15 gennaio 1986. Purtroppo, l'interessato, veniva a mancare qualche anno prima e la vedova signora Passoni Ambrogia non ha avuto alcuna comunicazione in merito; l'interrogazione, già presentata nel gennaio 1987 (n. 4-19395) non ha sortito risposta causa l'interruzione anticipata della legislatura.

Si chiede di conoscere l'esito della discussione e, in caso favorevole della stessa, se la vedova può chiedere che venga emesso a suo nome il decreto per la concessione del rateo. (4-10544)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pilone Giovanni nato a Busto Arsizio il 10 settembre 1940 ed ivi residente in via T. Rodari 43. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 26 febbraio 1979; il signor Pilone, prevede il pensionamento per il prossimo anno; da ben nove anni attende una risposta, e con essa il relativo decreto. (4-10545)

PELLEGATTA, MARTINAT E TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione penalizzante dei pescatori professionisti delle acque interne dei laghi i quali, a differenza dei pescatori di mare non usufruiscono di alcuna agevolazione per quanto concerne l'acquisto di carburante ed olio additivante per imbarcazioni. Si precisa che solo nei tre laghi maggiori (Como, Maggiore e Garda) i pescatori professionisti, muniti cioè di licenza rilasciata dalle rispettive amministrazioni provinciali, sono circa 600;

se non ritenga di intervenire per sanare tale anomala situazione. (4-10546)

POLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel 1983 il comune di Cerea (Verona) deliberava un tracciato di variante alla strada statale n. 10 che appare del tutto superato dalla modificata realtà urbanistica del territorio comunale a sud di Cerea e dallo spostamento considerevole del punto di partenza della variante, non più localizzato nel tratto San Pietro di Legnago-Cerea, bensì nel punto d'arrivo, sulla Superstrada Verona-Rovigo, della nuova bretella stradale che collega il nuovo ponte sull'Adige con la superstrada stessa;

la zona valliva denominata « Brusà », particolarmente colpita dal tracciato previsto nel 1983, con delibera del 18 ottobre 1984, n. 157, veniva dichiarata dal comune di Cerea, come « zona di riserva naturale di interesse locale » ai sensi della legge regionale n. 40 del 16 agosto 1984;

il ministro dei beni culturali ed ambientali, con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre 1985, dichiarava il « Brusà » zona di notevole interesse pubblico e ne vincolava l'assetto del suolo;

il P.T.R.C. della regione Veneto, adottato il 22 gennaio 1987, indicava la riserva naturale del « Brusà » come area di massima tutela paesaggistica –:

quali provvedimenti intendano assumere, per quanto di loro competenza, per una diversa progettazione dell'opera – peraltro necessaria – che sia, nel contempo, realistica e rispondente a corretti criteri di intervento. (4-10547)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso

che la popolazione e il consiglio di circoscrizione di Bragno, frazione di Cairo (SV), si oppoongono alla costruzione di un capannone ad uso industriale nei pressi di via Scaiola in quanto ciò avrebbe rilevanti conseguenze sull'assetto urbanistico e viario della zona;

che l'area su cui sorge il cantiere, che era stata destinata a verde pubblico dal piano regolatore, è stata trasformata nel 1978, con una variante al Piano stesso, in area ad uso industriale;

che la zona di Bragno è carente dal punto di vista della dotazione di verde pubblico –:

se risulta al ministro che l'amministrazione comunale stia per approvare una serie di varianti al Piano regolatore per riportare l'area in questione alla originaria destinazione di zona verde e, in caso affermativo per evitare che la costruzione del capannone in questione, realizzata tra una variante e l'altra del Piano regolatore, comprometta l'insieme dell'area originariamente destinata a verde pubblico;

quale sia la disponibilità *pro capite* di verde pubblico nella frazione Bragno di Cairo e, più in generale, nel comune di Cairo;

se non esistano aree alternative a quella scelta per la localizzazione del capannone. (4-10548)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che risulta che in seguito all'annullamento, deciso dalla CEE, dei residui passivi relativi ai progetti finanziati attraverso il Fondo sociale europeo nel periodo 1978-1985 l'Italia avrebbe perso 1.000 miliardi di finanziamenti;

che il FSE finanzia attività e progetti speciali nel settore della formazione professionale nonché interventi sulle aree soggette a ristrutturazione industriale e su quelle ad elevata disoccupazione;

che nel settore della formazione professionale il FSE finanzia progetti a carattere innovativo di importanza notevole per la ricaduta che possono avere sull'intero sistema della FP –:

a quanto ammonta esattamente la quota dei finanziamenti cancellati all'Italia e quale parte di tale quota riguarda progetti di FP;

quali siano gli enti, pubblici e privati, destinatari dei finanziamenti assegnati e poi cancellati perché non utilizzati o utilizzati in modo non conforme ai progetti presentati per ottenere il finanziamento;

se si intenda assumere ogni iniziativa per individuare, oltre alle cause e ai possibili rimedi, anche le eventuali responsabilità e gli eventuali illeciti in ordine all'accumulo di residui passivi sui

finanziamenti FSE, che rischia di determinare in futuro, nella presunzione di ulteriori futuri accumuli di residui passivi, una minore assegnazione all'Italia di finanziamenti FSE. (4-10549)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta al Governo e rispondano al vero le voci che da tempo insistentemente si raccolgono negli ambienti finanziari e cioè:

che il dottor Luigi Palermo, alto dirigente del Credito Italiano, nel 1979 avrebbe intrapreso un'azione tesa ad impugnare i bilanci della SME per falso in bilancio;

che grazie a questa « faida » interna all'IRI, non certamente dettata da nobili motivi, il Credito Italiano, attraverso una propria commissionaria di borsa la BANA & C., sarebbe riuscito a collocare due consistenti pacchetti di azioni SME, uno alla FINDIM di Danilo Fossati *ex* proprietario della STAR, di 1 milione di azioni al prezzo di 4.000 lire l'una (contro un valore di Borsa di circa 1.000 lire) e successivamente, l'altro alla SPAFID (Fiduciaria interamente posseduta da MEDIOBANCA ed implicata nelle vicende dei fondi neri) di 5 milioni di azioni al prezzo di 2.900 lire l'una contro un valore di borsa di 600 lire;

che tali episodi costituiscono l'antefatto di tutte le vicende SME e che in merito ad essi penderebbe, trascinandosi stancamente, presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano un procedimento penale;

che queste « operazioni » rese possibili con iniziative ricattatorie traenti origine dai molti illeciti compiuti con i soldi dello Stato anche per le acquisizioni di partecipazioni in società del settore alimentare, avevano come scopo ultimo quello di cedere la SME alla Buitoni, allora ancora posseduta dal Gruppo Perugina, e successivamente di vendere entrambe le società al gruppo straniero GERVAIS-DANONE, secondo un progetto il cui *deus ex machina* sarebbe stato l'onnipresente dottor Cuccia. (4-10550)

CIAFARDINI, BASSANINI, DI PIETRO, TESTA ENRICO, VESCE, MODUGNO, RUSSO FRANCO, SERAFINI MASSIMO, ORLANDI, CICERONE E DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

in data 1° settembre 1988 la regione Abruzzo concesse autorizzazione per la realizzazione di una discarica privata in territorio del comune di Spoltore (PE), contrada fosso Cese;

tale autorizzazione fu concessa nonostante la zona localizzata per la discarica fosse sottoposta a vincolo ambientale in quanto in essa sono presenti alcuni affluenti del fiume Pescara;

la ricordata autorizzazione fu data in seguito a valutazione favorevole della apposita commissione istituita in base alla legge 441/87, espresso, però, senza il previsto intervento e conseguente parere del rappresentante del Corpo forestale, in quanto la zona è di particolare interesse idrogeologico;

la stessa regione – di fronte alle pressioni e alle dimostrazioni delle popolazioni e del consiglio comunale di Spoltore, che ha, peraltro, sempre espresso parere negativo – successivamente all'autorizzazione concessa ha approvato una legge la quale obbliga la ditta concessionaria ad acquisire prima di realizzare gli impianti un apposito atto di impegno alla stipula della concessione da parte del consiglio comunale interessato –:

se non ritenga urgente il visto definitivo da parte del commissario di Governo della ricordata legge regionale approvata dal consiglio regionale d'Abruzzo il 12 dicembre 1988;

in che modo si intende intervenire per impedire che nel frattempo la ditta concessionaria inizi i lavori di costruzione della discarica. (4-10551)

STRUMENDO E DONAZZON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con legge 12 marzo 1982, n. 73, veniva autorizzata la vendita al comune di Chioggia (VE) delle aree di proprietà dello Stato situate nell'area « *ex* Forte di Brondolo », e veniva prevista in essa sia la procedura per la determinazione degli indennizzi e dei prezzi di cessione sia gli adempimenti a carico del comune di Chioggia e dell'amministrazione finanziaria;

a tutt'oggi nessuno degli adempimenti previsti è stato attuato tant'è che insorgono impedimenti e difficoltà giuridiche in ordine alla realizzazione di opere pubbliche di urbanizzazione e di infrastruttura a beneficio della numerosa popolazione che vi abita;

con particolare riguardo alla lettera *b)* dell'articolo 2 della citata legge, insorgono questioni di interpretazione in relazione al concetto di accessione e di accessorio;

ritenuto che tutto ciò non può che provocare immeritato disagio ed incertezza per la comunità cittadina interessata –:

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare l'amministrazione comunale ad evadere le procedure previste per conseguire le vendite e le cessioni indicate dalla legge, e di esprimere un'iniziativa a titolo di interpretazione autentica utile a chiarire la corretta interpretazione dell'articolo 2. (4-10552)

TRANTINO, PAZZAGLIA E PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

la sorte dei 300.000.000.000 « bruciati » da ITALTRADE, e più precisamente:

a) quali attività giudiziarie sono state intraprese contro il presidente Liccardo ed il consiglio tutto;

b) se si è cautelati con blocco stipendi e liquidazione di quei dirigenti che hanno avuto tanta parte nello sfacelo di ITALTRADE, alcuni dei quali sono stati promossi al rango di liquidatori delle società controllate in modo da esercitare inevitabile interferenza, con una indennità di lire 30.000.000 annue, oltre lo stipendio che già percepiscono senza svolgere alcuna attività;

c) quali provvedimenti sono stati intrapresi nei confronti di ben individuati avvocati alla cui condotta Liccardo ha pubblicamente attribuito la responsabilità totale del mancato recupero di crediti per circa 100.000.000.000 (se vere sono le affermazioni di Liccardo);

d) come mai i liquidatori, pur disponendo di un ufficio legale interno e di avvocato interno, hanno affidato la gestione interamente ad un neoavvocato (iscrizione albo avvocati, aprile 1988), facente parte dello studio IRTI, già consulente del Liccardo, a 50.000.000 per anno oltre le parcelle, creando così altri sprechi, senza ingiuria per gli eventuali talenti del legale –

come si spiega la chiusura della sede sociale di Bari, che lascia la società assente e perciò inerte di fronte a terzi.

Si chiede infine di conoscere (documentalmente) se risultano ai ministri in indirizzo i criteri con cui venivano operate dal Liccardo le assunzioni di personale. e se risulti altresì che siano attivati metodi agevolanti parentele e protezioni per alcuni elementi che hanno percorso rapidamente tutti i passaggi di carriera, sino a diventare dirigenti di uffici che esisterebbero solo sulla carta senza alcun compito concreto, così frustrando ipotesi di buona volontà operativa. (4-10553)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia noto ai ministri interrogati che dopo i vari « decretini » Ferri sulla

limitazione della velocità di circolazione degli autoveicoli, noti con l'epiteto di « decretini-lumaca » e che per il predetto ministro sarebbe stata la causa dell'asserita diminuzione degli incidenti e dei morti per cause stradali, secondo la logica *post hoc, propter hoc, ... ergo*, l'ANIA per le compagnie di assicurazioni avrebbe chiesto per il prossimo anno un aumento dei premi di assicurazione per la responsabilità civile contro terzi da circolazione di autoveicoli del 19 per cento, vale a dire l'aumento più elevato che si ricordi e quindi se si seguisse la stessa logica (*post hoc, propter hoc ... ergo*) i « decretini-lumaca-Ferri » avrebbero determinato una situazione che ha provocato una richiesta di aumento di circa un quinto del premio precedente;

inoltre, se rispondano a verità le dichiarazioni attribuite dalla stampa al predetto ministro professor Enrico Ferri e ad altri ministri e sottosegretari, che le esigenze di sicurezza e impegni di governo consentirebbero ad essi di essere *legibus soluti* e che la velocità, anche oltre i limiti vigenti, è imposta da ragioni di « sicurezza » (oltre che da importanti impegni di governo), risulta infatti all'interrogante che il ministro Ferri abbia staccato e quindi perso e « seminato » diverse scorte incaricate della sua « sicurezza »;

in tal caso come sia compatibile la ragione di « sicurezza » che impone e « giustificherebbe » la velocità con il fatto che a quella velocità la scorta viene « seminata »;

se, invece, l'unica deroga ai limiti ai divieti per la circolazione degli autoveicoli non sia quella concessa dalla legge ai veicoli di soccorso e per l'ordine pubblico, ma sempre e solo con l'uso delle sirene spiegate: questo per la ovvia ragione di doveroso preavvertimento agli altri utenti della strada del passaggio di veicoli, di soccorso e di ordine pubblico, in immediata attività urgente di istituto;

se non ritengano, quindi, che anche i rappresentanti della opposizione, a fronte di rappresentanti della maggioranza e di Governo, possano fruire dello stesso trattamento, semmai potendo dotare i loro autoveicoli di sirena. (4-10554)

SOAVE, GUIDETTI SERRA, CERUTTI, CASTAGNETTI GUGLIELMO, PAJETTA, NOVELLI, VIOLANTE, MIGLIASSO E CARDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da tempo il comune di Bussoleno (Torino) ha richiesto l'istituzione di una sezione distaccata del liceo scientifico « Darwin » di Rivoli;

l'amministrazione provinciale di Torino, numerosi consigli comunali della Valle Susa, il consiglio scolastico provinciale, il distretto scolastico numero 36, numerosi consigli di istituto hanno sostenuto la richiesta con pareri favorevoli;

tale richiesta è ampiamente giustificata dalla particolare configurazione geografica del distretto 36;

Bussoleno è centro ottimamente servito da linea ferroviaria internazionale, è dotata di moderna e attiva biblioteca, molteplici impianti sportivi;

l'amministrazione comunale ha posto a disposizione dell'amministrazione provinciale aree attrezzate e n. 10 aule per la opportuna collocazione della nuova scuola;

se non approntata con urgenza, l'autorizzazione del ministero rischierebbe di ulteriormente procrastinare la istituzione del nuovo istituto, stante la data prevista per le preiscrizioni –:

che cosa osti alla rapida approvazione dell'autorizzazione richiesta.
(4-10555)

VAIRO, MARTINI, ANSELMI, ARMELLIN, LAMORTE, GRIPPO, CASATI E SEGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

di fronte alle gravissime notizie che sulla base del rapporto UNICEF vengono

date dalla stampa del 21 dicembre 1988 sul tema degli « aiuti al terzo mondo », corredate da cifre impressionanti sulla sopravvivenza dei bambini, pur dando atto che il Governo italiano ha dato e dà un contributo molto rilevante e apprezzato dai Paesi interessati –:

se il Governo italiano sia a conoscenza delle notizie dell'UNICEF e cosa il Governo intenda fare per assicurare che gli aiuti siano finalizzati non solo alle opere sociali e assistenziali, ma soprattutto alle necessità di sopravvivenza dei bambini. (4-10556)

POLI, DI PRISCO, PALMIERI E CIAFARDINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

già nel 1981 il ministero dei trasporti aveva condiviso una richiesta della società di gestione dell'Aeroporto « Valerio Catullo » di Verona-Villafranca per la ridefinizione del medesimo come « Aeroporto Militare aperto al traffico aereo civile, commerciale e turistico nazionale ed internazionale », motivando tale valutazione con la notevole entità degli interventi attuati sull'aeroporto e con gli sviluppi del traffico aereo registrati già all'epoca;

il ministero della difesa, in data 14 gennaio 1982, respingeva tale richiesta;

l'aeroporto – negli anni fra il 1981 e il 1988 – ha registrato un ulteriore impressionante aumento del volume di traffico merci e passeggeri (e la tendenza si è particolarmente accentuata nell'ultimo periodo) con un raddoppio del numero dei passeggeri, la triplicazione del numero dei voli e della quantità di merci trasportate e con l'attivazione del servizio postale;

in relazione alle necessità che si pongono con l'effettuazione dei mondiali di calcio del 1990, sono già stati deliberati ulteriori considerevoli finanziamenti ed è prevedibile – come dimostrano del resto i dati parziali fin qui registrati nel 1988 – un ulteriore sviluppo dell'attività dello scalo –:

se non ritengano di rivedere, con l'urgenza necessaria, le precedenti decisioni e di accogliere la richiesta di trasformazione da « Aeroporto Militare aperto al traffico civile autorizzato » ad « Aeroporto Militare aperto al traffico aereo civile, commerciale e turistico nazionale ed internazionale », in attesa della definizione del piano nazionale degli aeroporti, in una moderna logica di sistemi. (4-10557)

TAGLIABUE, MONTANARI FORNARI E COLOMBINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritiene di intervenire con urgenza presso lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) di Como per accertare le esistenze di situazioni insostenibili, quali ad esempio quella di una iscritta di professione coltivatrice diretta e conduttrice di una azienda florovivaistica, iscritta regolarmente allo SCAU, la quale si è vista notificare la cancellazione dallo SCAU, per la ragione che trovasi in condizioni fisiche particolari dovute alla nascita del bambino, in netta violazione della legge che riconosce il diritto alle coltivatrici dirette all'indennità di malattia;

se non ritiene di accertare le ragioni delle vessatorie discriminazioni a cui è stato sottoposto il marito della signora sopraddetta il quale, dopo avere prodotto tutta la documentazione occorrente, e dopo che i funzionari della associazione confcoltivatori di Como si erano pazientemente impegnati ad illustrare le modalità di lettura e di comprensione della documentazione, non si è ancora visto accolta la domanda di iscrizione allo SCAU di Como;

se non ritiene di intervenire per accertare le modalità di conduzione dello SCAU di Como e le ragioni di giudizi inaccettabili che verrebbero espressi dai

funzionari e ispettori dello SCAU nei confronti di donne che chiedono la iscrizione allo SCAU;

se non si ritiene di provvedere con urgenza e dare disposizioni perché lo SCAU di Como revochi la cancellazione dallo stesso della signora sopra indicata e perché venga contemporaneamente accolta, avendone tutti i requisiti, la domanda inoltrata anche dal marito della predetta;

se non si ritiene di acquisire dalla confcoltivatori di Como tutta la documentazione comprovante la modalità di gestione, il basso livello professionale, e i rapporti, non plausibili, tra i dirigenti dello SCAU di Como e quanti, in particolare donne, chiedono la iscrizione allo SCAU di Como. (4-10558)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli interni, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano opportuno provvedere a un preciso controllo sulla conduzione e delle situazioni del personale, anche per quanto attiene le assunzioni, specie di quelle per categorie con posti riservati, presso la USL n. 2.

Per sapere se sia noto che attualmente esiste un posto da impiegato riservato alla categoria degli orfani di guerra, esiste un avente diritto, diplomato geometra, attualmente consigliato di mettersi in aspettativa, e tutto viene tentato per non dargli il posto che gli spetta e merita.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative; indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-10559)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

Franchini Sergio ha lavorato nel carcere di Rimini versando al Fondo vittime del delitto una quota del suo salario pari ai 3/10;

ne è stato stabilito il rimborso ai detenuti;

tale rimborso è stato inviato dal carcere di Rimini al carcere di Modena dove il Franchini è detenuto –:

i motivi per cui tale somma non è stata ancora versata al citato Franchini Sergio. (4-10560)

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che la direzione generale dell'istituto nazionale della previdenza sociale abbia intenzione di « declassare », tra le altre, la propria sede di Sulmona;

2) se tale incomprensibile ridimensionamento prevede per quest'ultima la trasformazione da sede zonale a semplice centro operativo e la perdita della autonomia amministrativa;

3) in caso affermativo:

a) quali criteri e quali parametri siano stati presi a riferimento ed abbiano ispirato la decisione in oggetto, tanto più inopportuna in quanto, oltre che essere al servizio di una vasta area territoriale fortemente decentrata e squilibrata, anche sotto l'aspetto dei collegamenti viari e ferroviari, la sede di Sulmona, attivata dieci anni addietro, ha raggiunto in questi ultimi tempi il massimo della funzionalità;

b) se non ritenga dover intervenire presso la direzione dell'INPS al fine di invitarla a rimeditare sulla scelta operata e, in ogni caso, allo scopo di favorire la promozione di un incontro-confronto con i lavoratori della sede decentrata in riferimento, nonché con le forze politiche e sociali locali: occasione, questa, senz'altro utile alla acquisizione di più precisi elementi e documentate valutazioni circa l'attività svolta dalla sede stessa, di grande rilievo ed interesse non solo per l'utenza, ma anche per l'Istituto. (4-10561)

SOSPIRI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere, con riferimento alla dissennata, dispendiosa ed inutile politica di « cementificazione » dei corsi d'acqua, da anni seguita sull'intero territorio della regione Abruzzo ed, in particolare, sul fiume Sagittario:

1) quali siano, con esattezza, le previsioni progettuali relative ai lavori appaltati dal consorzio di bonifica « Canale Corfino », con sede in Pratola Peligna, in cosa consistano le « opere » sin qui realizzate e quali risultati siano stati raggiunti;

2) quanto siano costati alla ex Casmez, oggi agenzia per la promozione e lo sviluppo nel Mezzogiorno, e quindi al contribuente, gli interventi ad oggi eseguiti, sia direttamente sul fiume Sagittario, sia sull'intero comprensorio peligno;

3) se siano a conoscenza che, nonostante la barbara devastazione arrecata al territorio e all'ambiente, anche a causa di assurdi errori di progettazione, la realizzazione del gigantesco (quanto a sperpero di denaro pubblico) impianto in costruzione, si sarebbe risolta nell'abbandono totale di materiali ed opere, quali tubature, gallerie e vasche;

4) se non ritengano, in considerazione anche delle vivaci e comprensibili polemiche suscitate ancora una volta in questi giorni dall'intera, incredibile vicenda, dover con immediatezza disporre una ispezione ministeriale sul luogo e presso gli uffici del citato consorzio di bonifica, al fine di accertare tutte le responsabilità del caso e di adottare, con cognizione di causa, tutte le necessarie, conseguenti misure di competenza.

(4-10562)

D'ANGELO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che

la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto e, in particolare della città di Napoli deve comprendere il rilancio culturale e la conservazione integrata dei beni d'interesse artistico o storico;

è contrastante con la predetta esigenza la sottrazione ai musei napoletani di opere d'arte in essi conservate da lungo tempo;

in particolare agli inizi del 1800 nelle raccolte del museo nazionale di Napoli fu trasferito il celebre tabernacolo in bronzo di Jacopo del Duca, realizzato alla metà del 1500 per la Certosa di Roma e passato verso la metà del 1700 nella Certosa di Padula;

attualmente il detto tabernacolo è in esposizione temporanea come prestito regolarmente disposto da parte del museo di Capodimonte di Napoli;

su pressioni locali il ministero per i beni culturali avrebbe autorizzato l'assegnazione definitiva del tabernacolo alla soprintendenza BAS di Salerno, in contrasto con la pratica di prestito a suo tempo perfezionata;

siffatti provvedimenti costituirebbero altresì un pericoloso precedente, assai pregiudizievole per le raccolte dei maggiori musei italiani, costituite agli inizi del secolo scorso a seguito delle storiche soppressioni monastiche dell'epoca bonapartiana;

l'impoverimento dei musei napoletani trova un grave esempio nel decreto ministeriale 1 agosto 1988, che assegna alla Soprintendenza per i BAS di Genova il dipinto di Pier Paolo Rubens, raffigurante il ritratto equestre di Marc'Antonio Doria, compreso tra le opere recuperate in Germania dal ministro plenipotenziario Siviero;

tale dipinto, pur realizzato a Genova, passò al ramo napoletano della famiglia Doria fin dalla prima metà dell'Ottocento;

il dipinto medesimo fu notificato nel 1939 dalla soprintendenza di Napoli all'atto della vendita all'asta dell'intera raccolta Doria in Napoli e documenta la

notevole importanza per la vita culturale napoletana del '600 avuta dalla presenza a Napoli di altre opere disperse del Rubens, costituendo « una significativa integrazione delle Collezioni dello Stato », come affermato nel decreto ministeriale di assegnazione alla raccolta del museo di Capodimonte –:

quali provvedimenti intende adottare per evitare le deplorate antistoriche operazioni, che contrastano con evidenti esigenze culturali e contribuiscono ad impoverire il patrimonio dei beni culturali della città di Napoli, mentre sarebbe doveroso, invece, rilanciare il tradizionale ruolo di polo di attrazione culturale a livello europeo dell'antica capitale del Mezzogiorno. (4-10563)

SOSPIRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto depositato in data 3 ottobre 1988 presso la stazione San Paolo della Legione carabinieri di Roma ed indirizzato alla Procura della Repubblica di Roma, da alcuni cittadini i quali hanno denunciato che:

a) trovandosi in piazza San Rufino dalle ore 9 alle ore 10,30 circa del giorno 3 ottobre 1988, all'entrata dei locali della Fiera di Roma dove si stava svolgendo un concorso INPS, per esami, a numero 45 posti di collaboratore, relativo al bando pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica – quarta serie speciale – numero 38 del 13 maggio 1988, notavano che diverse persone passavano indisturbate attraverso i cancelli di ingresso in un senso e nell'altro;

b) tale « movimento », inusuale e per ovvie ragioni non consentito durante le prove d'esame, veniva notificato alle ore 9,45 al piantone dei carabinieri del comando sito nella stessa piazza e al capitano Setragno, della Guardia di finanza;

c) veniva contestualmente chiamato il « 112 » dal quale si riceveva l'invito a rivolgersi al competente comando dei carabinieri di zona;

2) perché i denuncianti non siano ancora stati mai convocati presso gli uffici della Procura della Repubblica di Roma o presso quelli della stazione dei carabinieri San Paolo, allo scopo di chiedere loro precisazioni circa i fatti descritti;

3) se non reputino che il libero ingresso e l'altrettanto libera uscita di persone dall'area della Fiera di Roma, riservata al concorso in oggetto, dopo che il testo della prova da sostenere era stato dettato, non rappresenti elemento di grave irregolarità nello svolgimento del concorso in riferimento, pertanto da annullare. (4-10564)

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero che:

1) la SELM MONTEDISON abbia attuato una drastica riduzione di personale (da 117 a 64 unità) nella sede di Pescara, senza aver prima raggiunto in merito alcun accordo sindacale;

2) la stessa società abbia sottoscritto al riguardo un verbale di ipotesi di accordo con CGIL, CISL e UIL solo in data successiva alla effettuazione dell'operazione in oggetto e – guarda caso – dopo la costituzione della rappresentanza sindacale aziendale CISNAL;

3) sempre la SELM MONTEDISON abbia trasferito e posto in cassa integrazione guadagni diversi dipendenti di Pescara, o di altre sedi, a Priolo (SR) e Milano, dove la società è autorizzata a tenere i lavoratori in cassa integrazione guadagni, così violando le norme di legge vigenti in materia, trasformando le citate sedi di destinazione in serbatoi di operazioni illecite e tentando di coprire il tutto con una forzata richiesta in tal senso avanzata dagli stessi lavoratori. (4-10565)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la chiamata a visita – da parte della Commissione regionale per l'accertamento degli stati di invalidità civile di Pescara – di Domenico Di Giulio, nato a Tocco Casauria il 6 ottobre 1914 e residente in Spoltore (PE), invalido al 100 per cento e titolare di pensione, al quale la Commissione di prima istanza ha revocato il diritto al trattamento di accompagnamento in data 11 maggio 1988: determinazione, questa, contro la quale il sopra nominato ha inoltrato ricorso. (4-10566)

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di riversibilità intestata a Dusolina Bucci, nata a Montefalcone (Campobasso) il 6 agosto 1902 ed attualmente residente negli USA, vedova di Angelo Michilli, nato a Castelmauro il 29 maggio 1906, già titolare della pensione iscritta al n. 06618217/VO/S. (4-10567)

SOSPIRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Raffaele Di Natale, nato a Sant'Eusanio Forconese (L'Aquila) ed attualmente residente negli USA, il quale dal 1941 al 1945 ha prestato servizio nell'Arma dei carabinieri e, successivamente, è stato assicurato presso l'INPS. (4-10568)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponde al vero quanto riportato dalla stampa circa la riconferma a presidente dell'ENEA del professor Umberto Colombo, che ricopre questa carica dal 1979 ed è già stato riconfermato nel 1983. Ove ciò rispondesse al vero, quali sono le ragioni professionali e tecniche di tale seconda conferma ben sapendo che il testo della legge 5 marzo 1982 n. 84 integrato con le norme tuttora vigenti della legge 15 dicembre 1971 n. 1240 all'articolo 5 così recita: « Il Presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Consiglio dei Ministri, dura in carica cinque anni e può essere confermato solo per un secondo quinquennio ». (4-10569)

MATTEOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che

il nuovo comandante della capitaneria di porto circondariale di Viareggio, a diversità dei suoi predecessori, pretende il pagamento delle concessioni per gli stabilimenti balneari anticipatamente;

stante la crisi del turismo, e quindi delle presenze in Versilia, la richiesta del pagamento anticipato della concessione allarma gli operatori del settore –:

se il nuovo comandante è stato sollecitato dal Ministero competente oppure se si tratta di un eccesso di zelo da parte dello stesso degno di miglior causa;

se intende intervenire per ripristinare il pagamento delle concessioni così come è stato fino all'anno in corso. (4-10570)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – poiché nel 1992, in riferimento alle convenzioni internazionali firmate dal Governo italiano i marittimi dovranno essere in possesso dei seguenti titoli: servizi antincendio e antifalle –

se intenda assumere iniziative affinché i titoli conseguiti durante il servizio militare e presso le Capitanerie di Porto vengano riconosciuti a tutti gli effetti: se ciò non fosse possibile si chiede se intenda far sì che i corsi di specializzazione

vengano organizzati dal Ministero della marina mercantile, tramite le capitanerie di porto, utilizzando i fondi che sono fermi alla ragioneria generale dello Stato (ove esistono fondi giacenti dell'ex ENAGM - Ente Nazionale Assistenza Gente del Mare), ente soppresso ma che i marittimi continuano a pagare con trattenute sulla busta paga mensile. (4-10571)

GALANTE, NICOLINI, CANNELONGA, CIVITA, MASINI E SOAVE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che

su diversi organi di informazione è stata riportata una dichiarazione dell'*ex* direttore del Metropolitan Museum, Thomas Hoving, il quale afferma che un vero e proprio tesoro costituito da quindici oggetti di argento (brocche, coppe decorate con immagini a sbalzo, bacini, due pissidi per contenere essenze profumate, una coppia di corni, un altarino bruciaprofumi) attualmente in possesso dello stesso museo newyorkese, proverrebbe da una città dauna, ipotesi suffragata dalle dichiarazioni del sovrintendente archeologico della Puglia, il quale farebbe risalire il tesoro ad una tomba ipogeica della vecchia città di Arpi;

secondo notizie riportate in pubblicazioni di carattere scientifico gli argenti di cui sopra sarebbero giunti a New York tra il 1981 e il 1982, ma sarebbero partiti dall'Italia 25 anni prima;

i reperti del Metropolitan Museum non fanno che confermare il processo di devastazione e di rapina cui è soggetto l'intero patrimonio archeologico nazionale e, all'interno di esso, le necropoli preromane di Arpi e Canosa e tutto il territorio archeologico della Daunia;

a tale processo di rapina si collega l'esistenza di un mercato d'arte clandestino diffuso e ramificato, che rappresenta una parte considerevole della criminalita economica;

i fenomeni di saccheggio di zone e reperti archeologici sono agevolati anche dalla inesistenza di strumenti di vigilanza, dagli scarsi controlli operati, e soprattutto dalla deficienza di interventi da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali, che destina scarsissime risorse alle istituzioni deputate, paralizzandone di fatto l'attività -:

a) quali iniziative il Governo intenda promuovere per recuperare al patrimonio nazionale gli « oggetti » americani di cui prima;

b) quali provvedimenti il ministero dei beni culturali e ambientali intenda adottare su tutto il territorio nazionale per impedire che continui la depredazione artistica del nostro paese;

c) in modo particolare, quali organiche campagne di scavo e quali programmi si intendono varare in tutto il territorio dauno, considerato che la Capitanata è uno dei più ricchi bacini archeologici, potendo vantare una diffusa presenza che va dal paleolitico all'età romana;

d) se il ministro dei beni culturali e ambientali non ritenga opportuno istituire a Foggia un « centro operativo » per l'archeologia, emanazione diretta della soprintendenza archeologica della Puglia, così come è stato ripetutamente richiesto dagli enti locali e dalle associazioni culturali (archeoclubs, ecc.);

e) quali misure sul piano della vigilanza si intendano assumere per stroncare l'opera degli scavatori e dei predatori abusivi al fine di salvaguardare e conservare il prezioso patrimonio esistente. (4-10572)

AULETA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che

l'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato ha operato nell'ambito della cessata legge n. 183 del 1976, istruendo pratiche di richiesta di contributi in conto capitale per investimenti fino a 500 milioni, presentate da

piccole industrie e aziende artigiane meridionali;

numerose pratiche già istruite dal predetto ICPIA, non più abilitato per le istruttorie dalla nuova legge n. 64 del 1986, giacciono inevase, con grave pregiudizio dei numerosi operatori interessati –:

se non ritiene di dover intervenire per fare sollecitamente definire le domande di contributi presentate da piccoli imprenditori e artigiani, già istruite dall'Istituto per il credito per le piccole industrie e l'artigianato. (4-10573)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

nell'istituto magistrale Piero Gobetti di Genova-Sampierdarena martedì 20 dicembre 1988 dalle ore 8 alle ore 9 l'attività didattica viene sospesa per far partecipare gli allievi ad una cerimonia religiosa;

gli allievi che non hanno richiesto l'insegnamento della religione cattolica sono tenuti ad essere a scuola nello stesso orario per assistere ad una non specificata proiezione cinematografica e coloro che si presenteranno a scuola alle ore 9 dovranno giustificare il ritardo;

l'effettuazione di cerimonie di culto in orario scolastico non è consentita alla luce del nuovo Concordato e del testo della legge n. 449 del 1984 –:

quali iniziative intende adottare per impedire che violazioni della legge continuino ad essere perpetrate e per far conoscere ai capi di istituto delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado che non è consentito ridurre o modificare l'orario scolastico per far partecipare gli allievi a cerimonie di culto. (4-10574)

MODUGNO, FACCIO E MELLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

alcuni pazienti ricoverati presso il reparto di chirurgia dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani hanno chiesto la dimissione prima di essere sottoposti all'intervento per il quale erano stati ricoverati;

i suddetti pazienti sono quindi stati operati dal professor Marcello Semilia, alcuni presso la clinica Villa dei Gerani di Trapani, altri presso la clinica Villa Serena di Palermo;

il professor Semilia è primario del reparto di chirurgia dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani –:

se il ministro della sanità intenda prendere o promuovere accertamenti atti a verificare le circostanze ed i fatti che hanno motivato in alcuni pazienti il suddetto atteggiamento;

se si intenda promuovere un'indagine ministeriale per chiarire se il comportamento del professor Semilia, già oggetto d'indagine da parte della magistratura, è confacente alla deontologia medica ed a quei criteri di correttezza indispensabili a chiunque voglia ricoprire un incarico quale il primariato di un ospedale pubblico. (4-10575)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

il settore agricolo ed agroindustriale cooperativo e privato versano in una grave crisi determinata per lo più da una cattiva gestione dell'impresa;

tale gestione ricorre a formule aberranti, come ad esempio il ripiano delle perdite di gestione mediante l'uso di affidamenti burocratico-amministrativi per chiudere i bilanci annuali;

da recenti notizie apparse su diversi quotidiani italiani, emergono le difficoltà della cooperativa ortofrutticola Parmasole, società capofila del marchio Arrigoni, aderente alla Lega delle cooperative, una delle più grandi del settore in Emilia-Romagna –:

quali finanziamenti pubblici sono stati concessi alla società cooperativa in

questione negli ultimi tre anni e se corrisponde al vero la notizia secondo cui, nonostante i finanziamenti pubblici regionali della giunta Turci-Cerredi e Pulli, e quelli di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i debiti degli anni 1985, 1986 e 1987 corrispondevano a circa il doppio del fatturato;

quali sono stati i criteri che hanno presieduto alla concessione di tali contributi ed i controlli che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha esercitato;

se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha effettuato, negli ultimi tre anni, la revisione ordinaria tramite le centrali delegate, sulla cooperativa in questione e se, a fronte delle notizie pubblicate recentemente, ha predisposto qualche indagine conoscitiva a verifica e tutela degli associati. (4-10576)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

risulterebbero pendenti più di 50.000 cause contro la nuova azienda delle ferrovie dello Stato aventi per oggetto la richiesta da parte di singoli dipendenti del pagamento di arretrati di indennità di lavoro straordinario antecedente al 1986, richiesta conseguente al cambiamento della natura giuridica dell'azienda ed al trattamento dei dipendenti, che è stato parificato e quello dei lavoratori esterni, per cui, tra l'altro, l'indennità per lavoro straordinario deve essere pagata in modo più vantaggioso;

in tali cause – in parte in corso, in parte ormai giudicate – tutti i magistrati, in tutta Italia, hanno accolto le domande;

inoltre, come noto, le sentenze in materia di lavoro diventano esecutive fin dal primo grado, per cui si sono instaurati altresì numerosissimi giudizi esecutivi;

ancora che è ormai pacifico che lo Stato debba pagare tali indennità e che il mancato pagamento all'atto della richiesta comporta per lo Stato unicamente un ulteriore esborso, che si ritiene raggiungerà l'ammontare di vari miliardi oltreché per il pagamento del dovuto per l'aggiungersi delle spese giudiziarie e per quelle della rivalutazione delle somme dovute causata dal dilazionarsi nel tempo dell'adempimento; posto che tale dispendio dimostra una sconsiderata gestione con grave danno per il pubblico erario;

perché non si siano impartite fin dall'origine disposizioni per il pagamento, e comunque perché non si sia provveduto successivamente onde evitare un inutile e consistente dispendio di pubblico denaro. (4-10577)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

recentemente, nei centri di alcune città italiane sono state intraprese, da parte di società private, delle iniziative per la realizzazione di autorimesse sotterranee;

trattandosi di aree appartenenti prevalentemente o al demanio, o al patrimonio dei comuni, sono sorti dei dubbi, se debba trovare applicazione, da parte dei comuni stessi, la tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche. Ciò in quanto l'articolo 192 del testo unico per la finanza locale (R.D. 14 settembre 1931, n. 1175) non prevede espressamente questa ipotesi e si limita a disporre che « sono soggette alla tassa le occupazioni di spazi ed aree pubbliche di qualsiasi natura nelle strade, nei corsi, nelle piazze e nei pubblici mercati, nonché nei tratti di aree private gravate da servitù di pubblico passaggio;

sono parimenti soggette alla tassa le occupazioni di spazi soprastanti o sottostanti al suolo stradale, ivi comprese quelle derivanti da condutture ed impianti adibiti al servizio pubblico della distribuzione del gas e dell'acqua potabile gestito in regime di concessione amministrativa » –:

tenuto conto dell'estrema onerosità della tassa in oggetto, che viene calcolata

in base alla superficie della costruzione interrata, e della conseguente rilevanza che, quindi, essa assume per la realizzazione di nuovi parcheggi, quali siano le valutazioni del ministro in merito al quesito posto. (4-10578)

CACCIA, PERRONE, REBULLA E SAVIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che a seguito della imprecisa risposta ottenuta in merito all'interrogazione n. 4-00005, avente per oggetto il non riconoscimento del diploma di terapista della riabilitazione rilasciato dagli istituti professionali italiani avvenuto a carico dei connazionali che svolgono la loro attività nel Canton Ticino, si precisa e si rende noto, al fine di rendere trasparenti ed intellegibili i principali punti della vertenza, quanto segue:

la situazione dei fisioterapisti in possesso di diploma conseguito nel nostro Paese ed operanti nel Canton Ticino non è affatto chiara ma, al contrario, si prospetta una soluzione transitoria del problema che non presenta i caratteri di una sanatoria a tutti gli effetti;

il monte ore delle scuole di formazione italiane per terapisti della riabilitazione (decreto ministeriale 10 febbraio 1974, articoli 13 e 16 ed allegato A), contestato ai nostri connazionali dall'INSAI (Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni), dalla federazione svizzera dei fisioterapisti e da alcuni enti assicurativi privati, è nel globale delle discipline teorico-pratiche equiparabile a quello di analoghe scuole di formazione elvetiche;

i diplomi dei fisioterapisti in oggetto sono stati ritenuti validi a tutti gli effetti al momento dell'assunzione sia dalle competenti autorità elvetiche (dipartimento delle opere sociali) che dalla stessa federazione svizzera dei fisioterapisti;

i connazionali che lavorano nel Canton Ticino in qualità di fisioterapisti sono ormai parte integrale ed integrante della realtà sanitaria elvetica:

la legge federale svizzera (ordinanza VI della LAMI-legge sanitaria) prevede il superamento di esami svizzeri solo per l'ottenimento dell'esercizio della libera professione (rivendicazione, questa, peraltro mai sollevata dai nostri connazionali) e non per esercitare alle dipendenze di strutture pubbliche e/o private;

se non si giunge a breve termine ad una risoluzione definitiva della vertenza, che implichi sia la piena ed ufficiale riabilitazione del ruolo professionale, quanto la tutela del posto di lavoro (che deve essere soggetta al legittimo rispetto delle attuali normative elvetiche sulla regolamentazione dell'assunzione di personale straniero, e non tanto, come parrebbe accadere, ad una presunta non validità dei diplomi di formazione, come nel caso qui in oggetto) il riscontro futuro potrebbe essere quello di incidere sulla disoccupazione del settore nelle fasce limitrofe di confine;

che a monte del problema esiste una confusa situazione interna dovuta al mancato riconoscimento giuridico della categoria cui deriva la non appartenenza della stessa alla federazione mondiale dei fisioterapisti –:

se non si possa interessare del problema la commissione mista italo-svizzera quale organismo preposto a ricercare una soluzione che permetta il proseguimento dell'attività dei fisioterapisti in Canton Ticino con diploma ottenuto in scuole di formazione italiane;

quali siano i passi finora svolti dalle competenti strutture per raggiungere il riconoscimento giuridico dei terapisti della riabilitazione in Italia e all'estero, vista anche la primaria importanza che la problematica assume in funzione del rinnovamento politico europeo previsto per il 1992. (4-10579)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali il ricorso n. 731628/236, prodotto alla Corte dei conti (avverso il de-

creto del Ministero del tesoro n. 2251271 del 18 aprile 1967) da Antonio Zenone, nato a Farindola il 22 dicembre 1912, deceduto in data 27 agosto 1970, coniugato con Nicoletta De Amicis, non sia ancora stato discusso, nonostante ciò sarebbe dovuto avvenire, secondo quanto comunicato alla stessa vedova, nel corso dell'udienza del 5 maggio 1987 - Sezione terza. (4-10580)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che

la risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-07561 del 7 luglio denota una grave indifferenza ed un rinvio costante a tempi lunghi di azioni e scelte che dovevano già essere prese da moltissimo tempo circa lo sviluppo del servizio telex italiano e che da tale risposta non si ravvisa alcuna preoccupazione circa le gravissime perdite economiche che il mancato sviluppo del servizio telex comporta per il Ministero, per il bilancio dello Stato e per l'intero paese -:

se il ministro è a conoscenza dell'agonia programmata per il servizio telex in Italia e dei gravi danni economici che ciò arreca all'amministrazione PT;

quali siano stati gli introiti per tale servizio negli ultimi cinque anni;

per quale motivo l'amministrazione PT ha accettato tempi lunghi per la cessione da parte della Sip dei circuiti urbani ed interurbani per l'allaccio di utenti telex alla propria centrale e quali sono stati gli atti concreti per porre fine a tali ritardi gravi che stanno portando l'utenza telex a dover scegliere altri servizi alternativi nella totale indifferenza della dirigenza anche politica del Ministero;

per quale motivo, contrariamente a quanto affermato nella risposta, nel corso dell'aggiornamento della convenzione SIP/PT per la cessione di ITAPAC non sia stata statuita anche la diminuzione dei tempi di cessione dei circuiti da parte della società SIP;

per quale motivo l'amministrazione PT si ostina a non voler ammettere l'esistenza, e quindi a prendere gli urgenti provvedimenti del caso di « procacciatori SIP », stranamente e doviziosamente informati, i quali si recano presso aspiranti utenti telex per convincerli ad optare per il servizio TELEFAX gestito dalla SIP;

se è vero che gli atti relativi all'esistenza di tali procacciatori sono in possesso della Direzione Centrale Servizi Telegrafici e dei circoli di costruzioni TT;

se è vero che in questi ultimi anni tale politica ha portato ad una forzata diminuzione degli utenti in lista di attesa per il telex;

come giustifica l'amministrazione PT i mancati introiti per il servizio telex a fronte di tali comportamenti e delle spese che si sono sostenute e si continuano a sostenere per il potenziamento della rete telex;

come giustifica l'amministrazione PT il ritardo della SIP all'allaccio dei circuiti internazionali telex e quali sono gli atti concreti messi in atto per porre fine a tali ritardi;

quali sono i motivi che ostano ad una immediata convocazione della società SIP per addivenire ad una rapida soluzione della questione;

quali sono i provvedimenti che intende prendere al riguardo e se non sia il caso di adire la Procura della Corte dei conti per eventuali responsabilità e per quali ragioni si è agito finora in maniera non esauriente e, a quanto sembra, omissiva. (4-10581)

BRESCIA, GEREMICCA, SAPIO, SCHETTINI, PALLANTI E D'AMBROSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che

troppo spesso si assiste passivamente ad infortuni, anche mortali, nel

settore dell'edilizia, dovuti soprattutto alla carenza di sicurezza, nei cantieri di lavoro ed alla frammentarietà del sistema di imprese;

tutto ciò è ancora più evidente nelle aree colpite dal sisma del 1980, dove l'illusione del facile guadagno ha fatto sorgere migliaia di imprese, molte delle quali operano senza controlli e in dispregio delle norme contrattuali, previdenziali ed antinfortunistiche;

le organizzazioni sindacali della FLC e gli enti locali, denunciando pubblicamente la realtà esistente, hanno più volte sollecitato le regioni Basilicata e Campania a vincolare il rilascio del contributo previsto per la ricostruzione e riparazione ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 219 del 1981 (tramite la presentazione di certificati liberatori rilasciati dalle sedi INPS, INAIL, Cassa edile della provincia competente, a partire dall'inizio alla fine dei lavori) al rispetto da parte delle imprese della normativa vigente in materia previdenziale, assicurativa, contrattuale e di sicurezza del lavoro;

le risposte degli organi regionali sono state sempre evasive in quanto, senza affrontare il problema e senza dare indicazioni anche di carattere legislativo alle autorità locali, hanno sempre affermato che le competenze di orientamento ed indirizzo in materia spettano al Governo centrale –:

se non ritiene opportuno, quale ministro delegato, a norma dell'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, al coordinamento ed indirizzo, di emanare una direttiva chiara ed esplicita che vincoli i soggetti interessati (regione, enti locali, imprese, beneficiari dei contributi e direzione dei lavori) al rispetto degli obblighi previdenziali, assicurativi, contrattuali e antinfortunistici, al fine di tutelare i diritti e l'integrità fisica dei lavoratori impegnati nel processo di ricostruzione. (4-10582)

BRESCIA E SCHETTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che

la Cassa Rurale ed artigiana di Avigliano (Potenza), a seguito di accertamenti ispettivi, è stata commissariata dalla Banca d'Italia per l'esistenza di gravi irregolarità gestionali;

il 20 agosto 1988 il ministro del tesoro, con proprio decreto ha provveduto allo scioglimento degli organi amministrativi;

il commissario straordinario dopo una puntuale verifica della situazione finanziaria, ravvisando gravi responsabilità per la cattiva gestione della Cassa ha citato in giudizio l'*ex* direttore generale e tutti i componenti dell'ultimo consiglio d'amministrazione, dell'ultimo collegio sindacale e di quelli precedenti, chiedendo il risarcimento dei danni arrecati al patrimonio della Cassa e quantificati in 20 miliardi di lire;

il « buco » accertato è costituito da quindici miliardi di perdite conseguenti alla « gestione dissennata ed illecita del credito » e da 5 miliardi « illegittimamente incamerati », sotto forma di stipendi, dai signori Donato e Marco Sebastiano Zaccagnino, padre e figlio, rispettivamente direttore generale, e poi consulente, e presidente del consiglio di amministrazione della Cassa stessa;

il procedimento penale è ancora in corso presso il tribunale civile di Potenza;

da notizie di stampa risulta che il ministro del tesoro Amato a seguito di quanto denunciato dal commissario straordinario, abbia fatto presente alla Banca d'Italia la necessità della liquidazione della Cassa rurale e che se ciò non sia avvenuta è perché il ministro delle finanze Colombo ha fatto altrettanta pressione, ma in senso inverso;

l'Istituto di credito delle casse rurali e artigiane (ICCREA) ha deciso di interve-

nire a favore della cassa di Avigliano, mettendo a disposizione i 20 miliardi necessari per ripianare le perdite –:

1) se risultano vere le informazioni fornite dalla stampa circa le pressioni subite da Bankitalia;

2) come valuta l'intervento dell'ICCREA;

3) se sono emerse ulteriori responsabilità dei disciolti organi amministrativi della banca;

4) se non ritiene che nella base societaria debba essere prevista l'immissione di nuove forze vive della realtà aviglianese (intellettuali, professionisti, ecc.) che, emarginando chi si è reso responsabile del *crak* finanziario della cassa, assicuri maggiore partecipazione democratica dei soci e la trasparenza nella gestione amministrativa, tutelando, così, gli interessi dei risparmiatori. (4-10583)

MACERATINI E RAUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

l'economia di vasta parte della provincia di Viterbo si regge sulla coltivazione e sul commercio delle nocciole;

da alcuni anni il prezzo all'ingrosso delle nocciole è andato progressivamente diminuendo e, addirittura, dal prezzo di lire 270.000 al quintale del 1987 si è scesi alle lire 160.000 del 1988;

nella zona operano da alcuni anni – e ad essi si fanno risalire le manovre che hanno prodotto il brusco calo dei prezzi – taluni commercianti provenienti da Nola, che hanno creato in loco una sorta di monopolio nell'acquisto e nella rivendita delle nocciole –:

se risponde al vero quanto riferito in premessa, se possono ipotizzarsi inquinamenti camorristici nella provincia di Viterbo in ordine al commercio delle nocciole e quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per assicurare agli agricoltori del viterbese una equa remunerazione dalla coltivazione di nocciole. (4-10584)

LOIERO, SANZA, NUCARA, RIGHI, NAPOLI, RICCIUTI, COSTA SILVIA, SILVESTRI, CHIRIANO, LAMORTE, ZAVETTIERI, BATTAGLIA PIETRO, MARTUSCELLI, FARACE, LATTERI, RIVERA, TASSONE, CURSI, CARELLI, LUSETTI, BINETTI, FUMAGALLI CARULLI, BRUNO PAOLO, MICHELINI, SARETTA, CACCIA, VITI, VOLPONI, VITO, RINALDI, SODDU E NUCCI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la formazione professionale non ha subito grandi salti di qualità almeno nel Mezzogiorno, dove sono continuate ad operare attività formative di modesto profilo che poco hanno aiutato la crescita culturale ed occupazionale nel sud;

invece sostenendo maggiormente iniziative di formazione manageriale è possibile creare un sistema, un reticolo produttivo autonomo e non assistenziale che generi nuove e più diffuse iniziative imprenditoriali nel sud;

a tale impostazione non è stato posto un freno nonostante la legge n. 845 del 1978 la quale creava meccanismi nuovi e consentiva indirizzi che avrebbero dovuto migliorare l'attività formativa. Tra tali elementi qualificanti doveva esserci la certezza e la automaticità dei pagamenti del Fondo rotazione nazionale in modo da poter fare così avvicinare al mondo della formazione strutture serie e credibili;

dopo svariati anni il meccanismo di pagamento del FRN risulta ancora non avere raggiunto i livelli di efficienza previsti toccando ritardi nell'erogazione dei contributi di almeno due anni, nonostante l'avvenuto stanziamento dei fondi giacenti presso la tesoreria del Ministero-Banca nazionale del lavoro;

il ritardo nei pagamenti che produce solo benefici di interessi, e non si comprende a chi, è gravemente dannoso in quanto penalizza le strutture formative deboli ed allontana quelle serie perché anch'esse non possono attendere anni per incassare il dovuto;

tale carente attività provoca maggiori difficoltà e danni nel sud, dal momento che le amministrazioni regionali del nord sopperiscono con proprie anticipazioni ai ritardi del Fondo di rotazione;

la stessa CEE ha più volte stigmatizzato con note e richiami ufficiali a provvedere in concreto all'erogazione del FSE e ad anticipare in proporzione quanto previsto dai regolamenti;

è indispensabile che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'attività formativa oggetto della legge n. 845 del 1978 acceleri i pagamenti già maturati senza ulteriori dilazioni, potenziando se del caso gli uffici preposti –:

quali provvedimenti intende adottare in relazione ai seguenti punti:

1) eliminazione dell'arretrato dei pagamenti, inclusi quelli dovuti entro il dicembre 1988 in connessione con le anticipazioni del FSE;

2) creazione di criteri di pagamento automatico in relazione al pagamento del FSE con la previsione di scadenze impegnative per gli uffici. (4-10585)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

nel maggio dello scorso anno la Banca popolare dell'Irpinia ha incorporato per fusione la Banca di Aversa;

da fonti di stampa – che raccolgono le dichiarazioni del professor Di Ronza, ultimo presidente della Banca di Aversa – parrebbe che detta fusione sia stata imposta dalla Banca d'Italia e dalla magistratura, evidentemente ispirati dai superiori della Banca popolare dell'Irpinia ed illuminati dagli eccellentissimi azionisti di questo istituto di credito;

infatti, dalla stessa fonte, si apprende che la Banca d'Italia, noncurante della vittoria ottenuta presso il TAR avverso la nomina di un commissario straordinario, nominò in rapida successione altri due commissari straordinari per la Banca di Aversa, al solo scopo di imprimere maggiore velocità a quella fusione che, evidentemente, si era già decisa;

la necessaria approvazione formale dell'assemblea dei soci della Banca di Aversa è avvenuta con 29 voti favorevoli, 6 contrari e oltre ... 80 sospensioni di altri soci, in accoglimento di ricorsi presentati contro costoro;

l'omologazione della fusione fra la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca d'Aversa è avvenuta a distanza di pochi giorni dalla delibera di approvazione di detta fusione in evidente contrasto con l'articolo 2053 del codice civile che prevede il decorso di tre mesi, grazie al presidente del tribunale di Avellino che in una sua laconica spiegazione formale si giustificava affermando di volere ridare « sicurezza » a tutti circa il futuro della banca;

in tal modo si sono velocemente spiazzati tutti i ricorsi presentati contro la fusione dei due istituti di credito;

la figliola del velocissimo presidente del tribunale di Avellino, Dora Iannuzzi, è stata assunta dalla Banca popolare dell'Irpinia;

sempre dalle stesse fonti di stampa si apprende che l'*ex* presidente della Banca di Aversa sarebbe stato minacciato da uomini armati di pistola affinché desistesse dalle denunce presentate e che ha dovuto recentemente subire per lo stesso motivo gravi atti di intimidazione –:

se non si ritiene di dover autorevolmente e sollecitamente accertare l'infondatezza di dette notizie;

in caso contrario, se non si ritiene di dover procedere a carico di quei funzionari dello Stato che – supposte vere le notizie diffuse – hanno abusato del potere derivante dalle loro funzioni al solo fine di imporre la fusione della Banca popolare dell'Irpinia con la Banca d'Aversa, nell'evidente e solo interesse di quegli autorevoli personaggi che si trovano fra gli azionisti della Banca popolare dell'Irpinia. (4-10586)

CORSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il museo archeologico di Ansedonia in comune di Orbetello (Grosseto) è chiuso da molti anni con pesanti danni alla stessa nostra immagine internazionale dal momento che era stato donato all'Italia dall'accademia americana che aveva condotto gli scavi –:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire perché il museo venga riaperto, consentendo l'accesso ad un'area archeologica, ora trascurata ed in visibile abbandono, che reclama, viceversa, una programmazione degli scavi adeguata alla straordinaria importanza del complesso della colonia latina di Cosa risalente al terzo secolo avanti Cristo ed indicato tra i più interessanti nel nostro paese. (4-10587)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il settimanale *Capitale Sud* pubblica una intervista al dott. Saverio Antignani, l'ex funzionario della Banca d'Italia assunto dalla Banca Popolare dell'Irpinia nel 1982 allorquando fu inviato da Roma ad Avellino per compiere una ispezione presso quell'Istituto di credito;

nel corso dell'intervista il dott. Antignani conferma sostanzialmente tutti i sospetti emersi in queste ultime settimane sulla conduzione della Banca Popolare dell'Irpinia;

in particolare dall'intervista emergono i seguenti fatti:

a) la fortuna della B.P.I. deriva dai fondi per la ricostruzione post terremoto;

b) i fondi sono stati prelevati dai comuni beneficiari dalle tesorerie provinciali e depositati presso la B.P.I. a due punti meno del tasso di sconto;

c) tra gli azionisti della B.P.I. figurano parecchi bambini che presumibilmente non dovrebbero possedere capitali tali da sottoscrivere le azioni;

d) il controllo della B.P.I. è mantenuto dal presidente Valentino attraverso sistemi che è eufemistico definire « singolari »;

e) la Banca d'Italia è sempre stata tenuta al corrente sulle vicende riguardanti la B.P.I.;

f) i fondi di cui dispone la B.P.I. e che provengono dai contributi dello Stato per il terremoto vengono impiegati a tassi da autentica usura;

g) attraverso la politica delle fusioni e degli aumenti di capitale (si ritiene autorizzati dalla Banca d'Italia), la B.P.I. sta tentando di incorporare la popolare di Napoli e la Banca di credito popolare di Torre del Greco –:

quali iniziative ritengono di dover intraprendere per fare luce su questi sconcertanti episodi e per chiarire le ragioni di tanti omessi interventi da parte della Banca d'Italia e della magistratura. (4-10588)

MAZZONE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

nei giorni scorsi numerosi viaggiatori hanno protestato contro la direzione generale delle ferrovie dello Stato di abbandono in cui versa la stazione ferroviaria di Santa Maria Capua Vetere e l'assoluta inadeguatezza delle fermate dei treni da e per Napoli e da e per Roma;

la città di Santa Maria Capua Vetere è sede dell'unico tribunale della provincia di Caserta, della conservatoria delle ipoteche e dell'archivio notarile con competenza interprovinciale, dell'ufficio delle imposte dirette, di una casa circondariale fra le più importanti della regione, nonché del carcere militare;

la stazione ferroviaria di Santa Maria Capua Vetere è sfornita di telefoni pubblici, del bar, della rivendita di giornali e di un parcheggio –:

quali provvedimenti intende attuare, per quanto di sua competenza, affinché sia potenziato il traffico ferroviario della stazione di Santa Maria Capua Vetere ed affinché la suddetta stazione sia dotata delle strutture necessarie. (4-10589)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che all'allieva di polizia di Stato Elena Lanzoni nata a Piacenza il 16 marzo 1960 matricola n. 2445552, attualmente al corso presso la Scuola allievi di Senigallia della Polizia di Stato, sia stata negata la idoneità, già acquisita per merito dalla predetta allieva, con comunicazione verbale, perché la stessa avrebbe avuto un amico già tossicodipendente e con piccoli precedenti (senza tenere conto che tale amicizia risaliva a data precedente la sua domanda e la sua frequentazione al detto corso).

Per sapere se ciò sia compatibile con le norme vigenti del nostro ordinamento giuridico.

Per sapere quali iniziative si intendano prendere in merito e se sul punto siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o procedimenti penali. (4-10590)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta vero che sono state archiviate ben sei denunce alla Procura di Avellino, presentate dal dottor Antonio Telaro, presidente del Collegio Sindacale della Banca Popolare d'Irpinia. L'archiviazione, dati i tempi e le circostanze, a parere dell'interrogante, assumerebbe un carattere grave. (4-10591)

CRIPPA, BEVILACQUA, BIANCHI BERETTA, PEDRAZZI CIPOLLA, MANNINO ANTONINO, GASPAROTTO, MOMBELLI E COSTA ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che

il 19 dicembre 1988 in un grave incidente stradale avvenuto nel comune di Clusone hanno perso la vita Fulvio Grandini e Gian Luca Brucci, in servizio di leva presso il 2° Battaglione Governolo di Legnano, mentre altri 13 militari sono rimasti feriti –:

le ragioni della sciagura;

le condizioni dell'automezzo coinvolto nell'incidente e il tipo di manutenzione cui è stato sottoposto;

qualità, livello e durata dell'addestramento del conducente;

quali piani specifici per la sicurezza dei mezzi, della circolazione e per i soccorsi siano stati predisposti a seguito del succedersi di incidenti stradali che sono la causa principale degli infortuni e della perdita di vite umane fra i militari di leva e comunque in servizio. (4-10592)

ROMANI E SAPIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la cooperativa di abitazione « Conti Giovanni Srl » di Tivoli (RM) nasce nel 1974 sulla base della possibilità determinatasi con l'individuazione di lotti per costruzione indicati con delibera del consiglio comunale e l'opportunità di accedere a mutui agevolati al 3 per cento;

un primo intervento si concretizza nel 1978 con la costruzione di un primo nucleo di alloggi e la consegna ai soci assegnatari;

per questo primo intervento non risultano chiusi gli effetti contabili;

nel 1978 prende avvio un secondo intervento;

per questo secondo intervento fu effettuato dalla cooperativa Conti un cambiamento di consulenza con mandato alla Prog. INTER;

nel corso di attuazione di questo secondo intervento si verificarono una serie di fatti dai quali trae origine l'attuale situazione di liquidazione coatta amministrativa tra i quali: il ritardo nell'erogazione dei mutui, la mancanza di soci per la copertura dell'intervento; la richiesta di prestiti alla FINCOMIN, alterazioni contabili per il conseguimento del prestito;

in mancanza di soci furono offerti al comune di Roma n. 40 alloggi con una trattativa condotta mentre erano dimissionari alcuni membri del consiglio di amministrazione;

nonostante le erogazioni del mutuo effettuate in data 25 luglio 1980, 19 settembre 1980 e 2 gennaio 1981 la ditta appaltatrice MIURA non fu saldata;

molti lavori sono stati eseguiti in difformità delle disposizioni del capitolato d'appalto;

molti lavori intimati dal collaudatore alla società MIURA non sono stati mai eseguiti con pregiudizio grave per la buona funzionalità e del buon uso degli immobili;

a seguito di denunce presentate da numerosi soci della cooperativa Conti di Tivoli presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma pendono due distinti procedimenti penali a danno degli amministratori della cooperativa e del titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori;

in questi giorni è stata attivata la procedura di incanto delle proprietà della cooperativa Conti essendone stata accertata l'insolvenza –:

quali accertamenti possano e intendano effettuare per verificare la corretta applicazione della legge per l'attuazione dei programmi finanziari ed eventuali responsabilità per la mancanza dei controlli dovuti;

se non sono a conoscenza di istanze tese ad ottenere la sospensione dell'alienazione del patrimonio in pendenza dei procedimenti penali. (4-10593)

PIERMARTINI, BARBALACE E DIGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

comportamenti arbitrari e parziali sono lesivi della credibilità della magistratura – anche di quella contabile – i cui poteri sono regolati dalla Costituzione e dalle leggi;

comportamenti arbitrari e parziali sono inequivocabilmente presenti nelle indagini che il sostituto procuratore della Corte dei conti dottor Antonio Vetro conduce da alcuni anni nei confronti delle Camere di commercio e da oltre un anno della loro Unione nazionale, come dimostrano: *a)* le continue interferenze nel merito dell'attività ordinaria di tali enti, ed in particolare dell'Unioncamere; prese di posizione sull'organizzazione interna di quest'ultima, sulla natura e sull'applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti, del resto convalidato dal Parlamento con legge n. 266/88, pressioni al limite dell'intimidazione nei confronti di dirigenti e funzionari del Ministero dell'industria, cui compete la normale vigilanza sull'attività delle Camere e dell'Unioncamere; *b)* dichiarazioni alla stampa come quella rilasciata alla giornalista M. Calabrò e dalla stessa citata in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 15 giugno 1988, nella quale l'Unioncamere veniva definita dai magistrati come « centro nevralgico del potere politico ed economico », dichiarazione che venne interpretata dalla giornalista come l'individuazione da parte degli inquirenti di « una associazione pubblica che ha illecitamente svolto compiti non costituzionali

impiegando denaro pubblico »; *c)* richieste reiterate al Ministero dell'industria di provvedimenti nei confronti degli amministratori e dei revisori dei conti dell'Unioncamere, prima ancora del giudizio di merito presso la competente Sezione della Corte dei conti (a prescindere da ogni commento sul fatto che bozze di citazioni sarebbero state trasmesse alla Procura della Repubblica di Roma con diversi mesi di anticipo rispetto alla loro formalizzazione e che i testi definiti delle citazioni stesse sembrerebbero difformi da quelli originari, conferma questa dell'inspiegabile volontà dell'inquirente di volere anticipare ad ogni costo conclusioni non suffragate da sufficienti elementi probatori; *d)* l'inspiegabile censura nei riguardi del processo di ristrutturazione dei vertici amministrativi dell'ente e della costituzione di una apposita responsabilità per la realizzazione di una più efficiente articolazione funzionale di servizio per le Camere di commercio mediante agenzie, in aderenza al disposto statutario; *e)* i tentativi reiterati di estendere il controllo amministrativo a soggetti giuridici non rientrati nella sfera di competenza della Corte dei conti; il tutto assecondato da campagne stampa di discredito nei confronti degli enti e dei loro amministratori, palesemente sostenute dall'anticipazione di informazioni in violazione del segreto d'ufficio ed orchestrate in modo da risultare coincidenti con votazioni parlamentari di leggi interessanti l'Unioncamere o con le assemblee dell'ente (30 giugno e 10 dicembre 1988), prefigurando pressioni surrettizie sull'autonomia del Governo e del Parlamento e volontà di turbative dei lavori assembleari (articoli del 16 e 19 giugno, del 29 e 30 novembre e del 9 e 10 dicembre);

che appare necessario che si concluda l'azione dei magistrati, a seguito della quale sono derivate difficoltà all'attività di normale vigilanza svolta dal Ministero dell'industria, moltiplicando la quantità di delibere giacenti presso lo stesso Ministero in attesa di approvazione, con ritardo delle iniziative degli enti a favore delle economie locali e delle piccole e medie imprese, provocando l'arresto sia di progetti dell'Unioncamere finanziati dal CIPE nell'ambito della legge n. 64/86 e volti a dotare il Mezzogiorno di una moderna rete di servizi alle imprese, sia di iniziative in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali su tematiche di particolare rilievo per le imprese, soprattutto quelle piccole e medie e quelle artigiane, in settori strategici quali i trasporti, l'ecologia, la formazione;

che un autorevole rappresentante del Governo quale il vice-presidente del Consiglio Gianni De Michelis, proprio in relazione alla vicenda di cui trattasi, ha dato esplicito riconoscimento al sistema delle Camere di commercio ed alla loro Unione nazionale di svolgere ed avere svolto un'azione ricca di risultati al servizio del Governo ed a vantaggio della comunità economica nazionale ed internazionale, nell'espletamento delle loro funzioni istituzionali, pur nei limiti della normativa vigente;

gli interroganti ravvisano nei fatti esposti un'occupazione, da parte di un magistrato della Corte dei conti, di ruoli e funzioni proprie di altri organi dello Stato –:

se non ritengano di sollecitare presso gli organi competenti della Corte dei conti una indagine sui fatti esposti e di riferirne le conclusioni al Parlamento, verificando se non vi siano state interferenze sulla normale attività di vigilanza del Ministero, e se non intendano porre in essere iniziative per ripristinare normali e corrette funzioni di controllo nell'ambito della legislazione vigente a difesa dell'onorabilità e professionalità dei dirigenti e dei funzionari del Ministero ed a tutela dell'autonomia delle varie istituzioni, ivi comprese quelle camerali.
(4-10594)

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la signora Tandy Luoanne, di origine australiana, ma residente in Italia

fin dal dicembre del 1969, sposò il 5 dicembre 1973 il signor Alfonso Luigi Marra acquisendo così la cittadinanza italiana;

dal matrimonio, rispettivamente il 1° febbraio 1980 ed il 29 giugno 1982, nacquero i due figli Attilio e Giulio nati e vissuti sempre a Napoli fino all'agosto 1985, epoca in cui, dopo aver venduto beni ed essersi appropriata di denaro, la Tandy fuggì in Australia rapendo i minori;

in data 12 novembre 1985, presentò alla Magistrates Court della città di Bendigo/Victoria un ricorso di sole 33 righe in cui, premesse le generalità, premesso che si era separata e che lei si « trovava » ora in Australia, omessa – sul presupposto evidente della più ampia « disponibilità » di tutti – ogni spiegazione in merito alla fuga ed al rapimento, chiedeva la custodia fisica e la responsabilità giuridica dei minori (*guardianship* e *custody*) con esclusione di ogni diritto per il padre;

incredibilmente, quale unico motivo per chiedere un provvedimento tanto grave scriveva testualmente: « ho paura che mio marito cercherà di ottenere in Italia un provvedimento che garantisca a lui la custodia dei bambini e lo metta in esecuzione venendo in Australia e riportando i minori con lui in Italia »;

sulla base di tale ricorso – nonostante si trattasse della richiesta di un provvedimento mirante a sottrarre la Tandy alle conseguenze del suo comportamento illegale verso l'Italia ed ad assicurarle un assurdo protezionismo fondato su di un ben malinteso senso di « solidarietà » e nonostante ciò recasse implicito un atteggiamento oltraggioso per la magistratura italiana e per l'Italia – addirittura *inaudita altera parte* – la Magistrates Court « ritenendo che sussistesse l'urgenza di provvedere », ma senza precisare in che modo e perché la paura dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria italiana potesse essere considerato un motivo urgente per accogliere la singolare domanda della Tandy, le riconosceva *guardianship* e *custody* esclusiva delegittimando il Marra in quanto padre, negandogli qualunque diritto o potestà nei confronti dei suoi figli, e fra questi finanche il diritto di sapere dove si trovassero; cosa che infatti ha potuto solo sapere dopo un anno, per concessione della Tandy stessa;

successivamente – nel giudizio che il Marra instaurava a prezzo di grandissime difficoltà e senza nessun tipo di aiuti o anche semplicemente indicazioni da parte né del Ministero degli esteri, ai quali pure si era reiteratamente rivolto – la difesa della Tandy, per opporsi alla richiesta di rimpatrio dei minori, scriveva testualmente: « sfortunatamente Napoli è una città che ha tutti i problemi associati con un alto livello di densità di popolazione, incluso un alto livello urbano di crimini e di violenza. Non c'è alcun sistema di sicurezza sociale. Le condizioni sono in marcato contrasto con le condizioni in cui i bambini ed io stiamo vivendo ora benché esse, come ho detto prima, siano modeste. Eccetto che per la scuola NATO, che non è ideale, il sistema educativo ed i mezzi sono di molto inferiori a quelli presentemente aperti a questi bambini »;

Il Marra – ben comprendendo che, oltretutto, tali oltraggiose espressioni testimoniano un atteggiamento mentale ed una cultura tali da rendere implicitamente impraticabile e comunque vano ogni tentativo di approccio a quella giustizia da parte di un qualsiasi cittadino italiano – ha chiesto la cancellazione di esse dagli atti e la espulsione dai rispettivi ruoli professionali sia degli avvocati che le hanno scritte che dei magistrati che sulla base di esse hanno provveduto;

attualmente il Marra è in procinto di presentare ricorso all'Alta Corte del Victoria (i due gradi fin qui svolti sono solo relativi al provvedimento di urgenza richiesto dalla Tandy con il ricorso in 33 righe di cui sopra, per cui all'eventuale

esito negativo del ricorso all'Alta Corte, inizierebbe il giudizio di merito di primo grado);

la vicenda implicando la violazione di diritti fondamentali di un cittadino italiano, ledendo profondamente il principio stesso della sovranità dello Stato italiano, essendo portata avanti dal Marra con quell'impegno che è ovvio immaginare in un padre che combatta per i suoi figli ed avendo già causato prese di posizione da parte di parlamentari di tutti i partiti, avrebbe meritato una speciale attenzione da parte del Ministero e del ministro degli esteri i quali invece – anziché evidenziare con fermezza all'autorità australiana i gravi ed inequivocabili errori di giudizio nei quali sono incorsi questi magistrati, dei quali del resto anche alcuni dei parlamentari hanno chiesto l'espulsione nelle loro interrogazioni – si sono limitati ad assumere informazioni ed a rispondere alle interrogazioni con generiche note inidonee a perseguire qualsivoglia effetto, riducendo dunque il suo intervento ad un inutile scambio di carte;

il cittadino italiano in questione ha invece diritto ad ottenere che sia lo Stato e per esso il ministro ed il Ministero degli esteri a tutelare i suoi diritti fondamentali lesi, e sicché la passività del ministro e del Ministero assume il carattere di una particolare gravità, poiché il Marra è stato talmente solerte nell'evidenziare la questione, che non è ragionevole ritenere che il ministro ed il Ministero non fossero al corrente della vicenda fin nei dettagli;

nella fattispecie non vi sono né gli estremi né lo spazio interpretativo per ritenere che le sentenze fin qui pronunciate siano niente altro – come più di un giurista le ha già definite – che delle mostruosità giuridiche che né lo Stato australiano né quello italiano possono condividere –:

1) innanzitutto se il ministro degli esteri ha mai inviato alcuna formale nota di protesta o comunque di qualunque genere all'autorità australiana;

2) se intende richiedere – ed in caso negativo, perché non intende richiedere – la cancellazione dagli atti delle frasi oltraggiose per Napoli, per la magistratura italiana e per l'Italia;

3) se intende richiedere – ed in caso negativo, perché non intende richiedere – che l'autorità australiana, esprimendo così il suo assoluto dissenso, espella dai rispettivi ruoli quegli avvocati che hanno scritto le espressioni oltraggiose e quei magistrati che sulla base di esse hanno emesso il loro provvedimento, mostrando così la loro inidoneità ad esercitare la funzione sia di avvocati che di magistrati;

4) quali iniziative intende assumere rispetto al fatto che è stata clamorosamente disconosciuta la sovranità dello Stato italiano per cui è necessario che venga ripristinata – con il rimpatrio dei minori, che saranno poi affidati a quello dei coniugi che la magistratura italiana riterrà, ma sempre sul territorio italiano – la certezza della morale e del diritto nei rapporti politici e giuridici fra l'Australia e l'Italia;

5) quali iniziative intende assumere rispetto al fatto che, al di là delle mere formule di stile e delle motivazioni accampate, il ben concreto fatto è che quei magistrati – per di più *inaudita altera parte* ed in una maniera che sarebbe poco definire anomala e tendenziosa – si sono arrogati il diritto di giudicare su dei cittadini italiani, in un matrimonio celebrato in Italia e rispetto a dei minori nati e cresciuti in Italia e che tollerare un tale stato di cose significherebbe:

a) legittimare la possibilità di un atteggiamento altamente discriminatorio nei confronti degli italiani in generale e delle centinaia di migliaia di nostri connazionali che si trovano in quel paese;

b) venir meno ai ruoli istituzionali di ministro e del Ministero, tanto più che, viceversa, in quel paese – per chi compie di tali gesti verso cittadini australiani – è prevista la multa di 50.000 dollari più tre anni di reclusione oltre al

supporto gratuito dello Stato australiano nei confronti del cittadino che ha subito il rapimento;

6) rispetto al fatto che il principio della certezza del diritto è stato tanto clamorosamente calpestato che si è creata una situazione per cui quei minori possono solo restare chiusi nei confini australiani perché il contrasto delle due magistrature, che – l'una assurdamente e l'altra giustamente – si sono assunte la giurisdizione, li esporrebbe, in qualunque altro luogo, alle conseguenze del contrasto fra esse ed alla conseguente totale crisi di garanzie giuridiche. (4-10595)

MONTANARI FORNARI, CAPECCHI, TRABACCHI, GRILLI, BARBIERI, MONTECCHI, SERRA, SERAFINI ANNA MARIA, FELISSARI, MAINARDI FAVA, BIANCHI BERETTA, STRADA E SERAFINI MASSIMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel corso di una cerimonia svoltasi in data 13 dicembre 1988 presso l'aeroporto di S. Damiano (PC), presenti numerose autorità invitate, non i parlamentari, il comandante della base colonnello Carlo Maria Crainz ha annunciato l'avvenuta ricostituzione del cinquantesimo stormo presso la base stessa;

con riferimento alle finalità dell'aeroporto di S. Damiano il comandante nel corso della sua allocuzione ha accennato tra l'altro « alla necessità di superare le incomprensioni ingenerate da carenti informazioni ciò al fine di stabilire una profonda intesa con le popolazioni » con riferimento alle finalità della base, ed inoltre « al completamento della base, prevista per la primavera '89, la quale sarà in grado di accogliere aerei da caccia bombardieri Tornado da ritenersi strumenti di difesa ad alta tecnologia, anche se attraverso gli slogans, di chi auspica il disarmo generale, i Tornado sono noti per la possibilità di trasportare armi nucleari »;

considerato che numerose interrogazioni presentate in Parlamento sull'argomento ed i quesiti posti dalla delegazione di deputati che hanno incontrato l'allora comandante presso la base nel maggio 1988 non hanno avuto a tutt'oggi risposta;

la logica in cui si muovono i rapporti internazionali, in particolare tra USA e URSS è volta all'abbassamento del livello degli arsenali. Di portata storica sono da ritenersi le iniziative di recente assunte per il disarmo e per il ritiro delle basi operanti in molte parti del mondo;

nella direzione opposta sembrano muoversi le logiche difensivistiche con le quali, stante le dichiarazioni del comandante, si pensa di giustificare la base di S. Damiano attrezzata per schierarvi uno stormo di aerei altamente sofisticati e previsti anche per il trasporto di armi nucleari;

non sono eludibili i quesiti posti da migliaia di cittadini nel corso di manifestazioni nazionali svoltesi a S. Damiano contrarie ad una tale utilizzazione dell'aeroporto;

permane tuttora l'assurdità della presenza di tale base per esercitazioni militari nei pressi di una centrale nucleare, quella di Caorso, e nell'ambito di una provincia pesantemente gravata da servitù militari –:

se il Governo non ritenga che sia il Parlamento la sede idonea ad assumere orientamenti e decisioni di questa portata e che tra l'altro si muovono nella direzione opposta alla positiva linea di smantellamento di basi militari e di disarmo;

quali rapporti sono intercorsi con le istituzioni locali con riferimento a tale decisione;

se in ogni caso non ritenga, sulla base delle considerazioni sopra riportate, di revocare tale decisione. (4-10596)

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si sta determinando nel comune di

Marciana Marina, il cui consiglio comunale è stato eletto nelle elezioni amministrative del 29-30 maggio di quest'anno, data dopo la quale il consiglio si è riunito solo nel mese di luglio per provvedere all'insediamento dei nuovi eletti;

se è a conoscenza che nel frattempo sono state assunte delibere ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale, quindi con caratteristiche di urgenza ma senza che poi venissero ratificate dal Consiglio in sedute successive non lontane nel tempo;

se è al corrente che da sette mesi non sono state distribuite le deleghe all'esecutivo (5 assessori) né sono state formate e riunite le commissioni comunali;

se è al corrente che nel periodo aprile-luglio sono state assunte delibere da una giunta *in prorogatio* che prevedevano finanziamenti ad enti e associazioni prive di personalità giuridica;

se è al corrente che ai consiglieri di minoranza viene impedito o comunque vengono frapposte motivazioni negative alla consultazione dovuta degli atti deliberativi;

se è al corrente che su alcuni atti deliberativi assunti dalla giunta sono in corso indagini della Procura della Repubblica;

se è a conoscenza che il bilancio preventivo 1988 è stato discusso in consiglio comunale senza che 24 ore prima fosse agli atti la relazione previsionale e programmatica come a suo tempo segnalato alla prefettura ed al comitato regionale di controllo. (4-10597)

LAVORATO, VIOLANTE, CICONTE E SAMÀ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che

in precedenti interrogazioni parlamentari, rimaste ancora senza risposta, gli interroganti hanno esposto il clima pesante e grave in cui si svolge la vita politico-amministrativa a Taurianova (RC): le intimidazioni, le minacce, gli attentati mafiosi che hanno costretto alle dimissioni la giunta di sinistra che aveva scalzato il quarantennale dominio della famiglia Macrì ed hanno portato al successivo scioglimento del consiglio comunale; le continue violazioni di legge, gli abusi e i reati compiuti dal dottor Francesco Macrì nella sua funzione di presidente della USL n. 27 al fine di mantenere ed imporre il suo sistema di potere politico-affaristico-clientelare;

gli interroganti hanno anche posto l'accento sul pericolo che i condizionamenti mafiosi e l'illegale attività del Macrì potessero determinare alterazione di una libera espressione della volontà dei cittadini nella consultazione elettorale amministrativa;

l'esito del voto ed i successivi avvenimenti hanno confermato il pericolo paventato: la lista democristiana capeggiata dal dottor Macrì ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi ed in essa è stato anche eletto, con un numero altissimo di preferenze, un personaggio definito dallo stesso Macrì come mafioso; il giorno successivo al voto il dottor Francesco Macrì è stato arrestato su mandato di cattura dei giudici di Palmi per una serie impressionante e lunghissima di reati commessi nella sua funzione di pubblico amministratore, tra i quali figura anche il reato di attentato contro i diritti politici dei cittadini –:

se, alla luce di quanto sopra, non ritengano che esistano tutti i presupposti per l'invalidamento delle elezioni comunali di Taurianova, essendo stato l'esito complessivo del voto alterato dalle azioni illegali del Macrì e dai condizionamenti della mafia;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze ritengano di dover adottare per assicurare la legalità e garantire i diritti dei cittadini nell'USL n. 27 di Taurianova, tenuto conto che già in data 10 aprile 1987 il ministro dell'interno aveva proposto lo scioglimento del

l'assemblea dell'associazione intercomunale della USL medesima, in considerazione del fatto che alla illegale condotta del presidente « ha fatto riscontro, in perfetta identità di intenti, l'operato non meno illegittimo ed arbitrario degli organi collegiali » e che in data 15 aprile 1987 è stato decretato con decreto del Presidente della Repubblica lo scioglimento per motivi di ordine pubblico. (4-10598)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti ai ministri interrogati, che le autorità di Parma hanno bloccato le « protrazioni di orario di alcuni esercizi di bar e trattoria, situati nei punti nevralgici della città per il traffico veicolare di attività produttive », che erano utilizzati soprattutto da autisti e autotrasportatori e addetti ad attività connesse, anche perché posti nelle vicinanze degli accessi di autostrade e di vie di grande comunicazione, atteggiamento questo che a parere dell'interrogante è in contrasto anche con i princìpi di libertà di intrapresa e di lavoro sanciti dalla Costituzione. (4-10599)

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

sono in corso a Torino vari giudizi intentati da sette « laboratori » medici privati nei confronti di due USL, per il recupero della trattenuta del 20 per cento operata da tali enti sanitari sui compensi dovuti per convenzione (come noto la trattenuta fu disposta a titolo cautelare dalla regione Piemonte nei primi mesi del 1987, in seguito ai noti scandali relativi alle convenzioni stipulate con laboratori privati di cui una parte ora inquisiti dalla magistratura);

nel frattempo – e sono passati ormai due anni – non è stata assunta dalla regione alcuna iniziativa relativa al tariffario delle prestazioni, al numero di quelle consentite, al numero di quelle effettivamente eseguite dai laboratori;

infine le ingenti richieste ora avanzate dai laboratori stessi per il recupero giudiziale delle somme trattenute, saranno presumibilmente ancora maggiorate da forti interessi legali e costi di rivalutazione –:

se – preso atto di questa carenza della regione Piemonte, che per altro può verificarsi anche in altre regioni – non ritenga questo un metodo del tutto inadeguato per affrontare il problema del controllo ed inoltre di fare apprestare con urgenza gli schemi « tipo » a norma dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 883. (4-10600)

SCALIA, FILIPPINI ROSA, MATTIOLI E PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

alcune associazioni ambientaliste (CODACONS) hanno denunciato alla procura della Repubblica di Roma, con atto che si allega, fatti che coinvolgono le massime istituzioni giudiziarie italiane e l'amministrazione comunale di Roma;

in particolare è stato denunciato che, per fini personali e privati, la collettività romana è costretta a subire un indecente baraccamento di lamiere arrugginite che circonda il palazzo di giustizia di Roma (cosiddetto Palazzaccio) nonché la privazione dell'uso pubblico di una parte di piazza Cavour, di via Ulpiano e di altre strade adiacenti;

mentre 18 anni or sono i bandoni che incorniciano il palazzaccio erano giustificati da lavori di ristrutturazione dell'edificio, ormai da anni le aree occupate servono esclusivamente come parcheggio privilegiato e protetto (da carabinieri armati) di pochi cittadini « speciali ». La conseguenza è che aree pubbliche vengono sottratte alla loro destinazione naturale; un intero perimetro di grande valore

storico ed artistico viene sfregiato da orridi bandoni di lamiera; il pubblico denaro viene distratto (o meglio dovrà essere distratto in quanto il comune che fino ad ora è rimasto inerte non potrà non chiedere, per tutti gli anni passati, il pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico) in modo arbitrario a vantaggio di funzionari e magistrati –:

1) se risponde al vero che la procura della Repubblica di Roma ha fino ad ora omesso di promuovere azione penale nei confronti dei responsabili dei fatti denunciati;

2) se è vero che, a seguito di denuncia dell'associazione ambientalista, gli uffici giudiziari aventi sede nel Palazzaccio si sono preoccupati di richiedere al questore di Roma una certificazione circa la necessità di mantenere l'occupazione delle pubbliche aree suddette per ragioni di « sicurezza »;

3) se è vero che il questore di Roma ha, solo a seguito di tali denunce e richieste, riconosciuto che il palazzo di giustizia deve restare circondato da bandoni per ragioni di sicurezza, mentre non ha previsto l'installazione di analoghi bandoni intorno al tribunale civile, agli uffici di conciliazione, all'avvocatura dello Stato, al TAR, al Consiglio di Stato, ecc.;

4) se è vero che il comune di Roma non ha chiesto il pagamento della dovuta tassa di occupazione pubblica all'amministrazione della giustizia, consentendo così una occupazione abusiva e la creazione di assurdi privilegi ad alcuni pubblici dipendenti.

Ove i fatti suesposti rispondano a verità si chiede di conoscere se i ministri in indirizzo non ritengano tali fatti inaccettabili e di conseguenza:

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno promuovere gli atti necessari per aprire un procedimento disciplinare nei confronti del procuratore della Repubblica di Roma intervenendo prontamente per far cessare forme insopportabili di arroganza istituzionale che degradano in senso fisico e morale l'ambiente di Roma e che gettano discredito sulle massime istituzioni giudiziarie italiane che, invece, dovrebbero costituire esempio di condotta civile e rispettosa dei diritti altrui e delle leggi vigenti;

se il ministro degli interni non ritenga opportuno chiarire al questore di Roma che la protezione degli edifici in cui hanno sede le istituzioni pubbliche non significa:

sottrarre le aree pubbliche a qualsiasi uso dei cittadini;

proteggere il parcheggio privato di alcuni cancellieri, avvocati, magistrati, giornalisti giudiziari, ecc., che lavorano nei pubblici uffici o che solo hanno occasione e comodità di recarvisi;

coprire a posteriori con atti gravemente illegittimi comportamenti privi di qualsiasi supporto giuridico. (4-10601)

STEGAGNINI, ALBERINI, ARTIOLI, BONETTI, BONFERRONI, BREDA, CAFARELLI, CAVICCHIOLI, D'ALIA, FERRARI BRUNO, FINCATO, LODIGIANI, MARTINO, SAVIO E TASSONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi anni l'importanza di Taiwan fra i paesi di nuova industrializzazione è notevolmente aumentata per il peso di un'economia in forte e continua espansione, per il volume del suo commercio internazionale (116 miliardi di dollari USA alla fine del corrente anno) che la colloca – secondo i dati dell'OCSE – al 13° posto nel mondo, per il secondo più alto valore di riserve valutarie (75 miliardi di dollari USA), per il reddito annuo *pro capite* giunto a circa 6.000 dollari USA;

dal 1987 le autorità di Taiwan hanno avviato un impegnativo programma di riforme istituzionali e politiche, finalizzato alla realizzazione di una democrazia pluralista di stampo occidentale, parallelamente accompagnato da

concrete misure di liberalizzazione del mercato, come l'abbattimento del 50 per cento delle tariffe sull'80 per cento dei prodotti tassati all'importazione e l'apertura delle frontiere ai servizi e agli investimenti esteri;

insieme a questo programma riformatore si è affermato e va sviluppandosi un nuovo e distensivo atteggiamento nei confronti della Cina popolare, il cui aspetto più significativo è rappresentato dalla libera circolazione delle persone (in un anno oltre 250 mila cittadini di Taiwan hanno visitato il continente cinese) ma che comprende, altresì, questioni sempre più rilevanti sul piano commerciale e finanziario;

secondo quanto riportato da qualificate fonti giornalistiche internazionali, il Governo di Taipei avrebbe, qualche settimana or sono, deciso di accettare la coesistenza diplomatica con Pechino, imprimendo oggettivamente una svolta di portata storica nei rapporti inter-cinesi e nell'acquisizione, anche formale, di quel realismo che già fa convivere le due Cine nella Banca di sviluppo asiatico e nel Comitato olimpico internazionale;

l'Italia è ormai uno dei pochissimi paesi occidentali ed europei – l'unico fra quelli importanti – a non avere a Taipei alcun ufficio di carattere commerciale e culturale e che, a parere degli interroganti, una nostra presenza in quella realtà, oltre ad essere utile per seguire direttamente l'evoluzione in atto ed i suoi riflessi nel quadro geo-strategico, politico ed economico del Pacifico, assicurerebbe al nostro paese consistenti prospettive di incremento delle esportazioni sul mercato di Taiwan, sempre più orientato ad acquistare tecnologie e beni europei, come dimostra la crescita del 40 per cento dell'interscambio CEE-Taiwan nel primo semestre 1988;

ricordata la Risoluzione inerente alle relazioni fra la CEE e Taiwan, approvata dal Parlamento europeo nel luglio 1985 –:

quali iniziative intendano assumere per favorire, nelle forme e nei modi più opportuni, lo stabilimento di una rappresentanza commerciale italiana a Taipei, colmando così l'attuale penalizzante svantaggio che i nostri operatori economici soffrono nei confronti di quelli degli altri paesi della CEE e dell'EFTA, e per superare gli anacronistici ostacoli burocratici (tempi lunghissimi per ottenere dai nostri consolati permessi di soggiorno in Italia – fra l'altro validi solo cinque giorni – se, come spesso accade, non vengono addirittura respinte le richieste), che impediscono di recarsi nel nostro paese ai sempre più numerosi uomini di affari, turisti e studenti di Taiwan che lo desiderano. (4-10602)

CORSI, D'AIMMO, NAPOLI, COLONI, AIARDI, BALESTRACCI, CARRUS, RIGHI, RINALDI, SODDU, BIANCHINI, STEGAGNINI, FRASSON, VISCARDI E VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

entro il 31 dicembre 1988 scade il trattamento straordinario di integrazione salariale di circa 58 aziende ammesse ad intervento GEPI, per un totale di circa 13.000 dipendenti compresa l'Industria Manifatture Tessili « Angiolo Paoletti » di Castiglione della Pescaia (GR);

entro il 1989 è prevista la scadenza del trattamento straordinario per altre 58 aziende per un totale di ulteriori 9.500 dipendenti;

il lunghissimo elenco delle società interessate e sottoelencate testimonia il permanere di aree di crisi diffuse in tutto il paese per le quali l'intervento pubblico ha trovato consistenti difficoltà a raggiungere gli obiettivi per i quali era stato disposto con appositi provvedimenti legislativi (n. 784/80, n. 63/82, n. 684/82, n. 143/84, n.143/85, n. 452/1987): I.M.T.P.A. (GR), I.T.M. (FR), C.S.I. (LT), Mistral (LT), SNIA Viscosa (RI), FARAD (CH), C.S.I. (NA), Imatex (AV), Mancone e Tedeschi (CE), Vetromecc. Azz. C. (NA), Decopon (NA), DIBA (LE), Harry's Moda (LE), T.B. Italia (BR), OREB Santangelo (PZ), Impex Euro (MT), Cellulosa Lucana

(PZ), Nuova Lini e Lane (CS), INTECA (CS), Andreae Calabria (CS), Halos (AG), Pastificio Pesce (SS), SNIA Viscosa/Fil. Ind. (CA), Fonderie Ghisa (PG), IME (RM), Fulgor Italia (LT), N. Carrington Tesit (FR), IGA Sud (RI), Manifatt. Giulia (TE), Villeroy & Bosch (TE), Calzat. Atriano (TE), Remington, Rand (NA), Meirfrigor (NA), Como-Napoli (NA), Manif. Terra di lavoro (CE), CAVEL (NA), Costr. Metal. Napoli (NA), Manif. Tessile Cavese (SA), Formatex (AV), Hermanas (BA), Acc. Ferr. Pugl. (BA), Penelope (MT), Valdadige Laterizi (MT), Operplast (CZ), Ind. Camic. Merid. (CS), Sud Pneus (CZ), Off. Mecc. Assoc. (CZ,, Greco Serramenti (CS), Liquirizie Zagaresi (CS), Fertimont (AG), Solis (NU) Autovox (RM), Videocolor (FR), Indesit/Seleco (CE), Voxson (RM), Ducati Sud (LT), SIN/TABAN (NO), SACFEM (AR), Massey Ferguson (LT), Issimo (SA), SIT Stampaggi (TR), Industrial Habitat (FR), CEAT (FR), Club Roman Fashion (LT), Rossi Sud (LT), Domenico Bosi & F. (RI), Bosi (RI), FUSAC (CH), Chromolit (AQ), Farmochimica (AQ), MET (CB), Stefana (CB), Saffa (NA), Hydropress (NA), Comin (NA), Bartoletti (NA), Canfilfratta (CE), Pozzi Ginori (CE), Pierrel (CE), IPLAVE (CE), Fabbrica Pisana (CE), DEVO (CE), Sicurvia Nazionale (CE), SNIA BPD (NA), SNEG (NA), Interfan (NA), Fagels (NA), Gecom (NA), Cucirini (NA), Fimane (NA), Resem (NA), Linificio Partenopeo (NA), Club Roman Fashion (NA), Eternit (NA), Italtubi (NA), Manif. di Arzano (NA), Alma Nuova (NA), Cavitalia (SA), Texsal (SA), DEVO (SA), Sassonia (SA), CLM Sud (SA), Filatura Gatti (AV), Contegiacomo (BA), Serio (BA), AFP (BA), Uniblok (BA), Liquichimica Meridionale (PZ), Monti (PZ), Vetreria di Rionero (PZ), Nuova Cimea (CZ), Sicilpa (PA), Pan Electric Mediterranea (SS), Metallotecnica Sarda (CA), IREV (CA), F.lli Grandis (CA), SNIA Fibre (CA):

se ritenga urgente ed indifferibile provvedere con apposito provvedimento alla proroga dei trattamenti straordinari di integrazione salariale delle citate aziende come risposta immediata ad un acuto problema sociale di salvaguardia dei livelli di occupazione che l'intervento pubblico fino ad oggi non è riuscito ad assicurare. Ciò per dare ulteriore tempo alla GEPI di trovare i *partners* privati che concorrano al risanamento delle aziende e, in ogni caso, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina che dovrebbe rivedere ed aggiornare, sulla base dell'esperienza, gli strumenti pubblici di salvataggio dell'occupazione nelle aziende in crisi;

provvedere a dare soluzione – in coerenza tra l'altro con un ordine del giorno della Camera già accolto dal Governo – alle aziende dell'elenco B previsto dall'ultima delibera CIPI e per le quali si sono create aspettative non più differibili. (4-10603)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGOGLIO E PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano informati che nei giorni 11, 18, 22, 25, 26, 27 ottobre e 2, 11, 13, 17, 20, 22 e 24 novembre sono apparse sui maggiori organi di stampa indiscrezioni circa la composizione e i lavori del comitato di esperti nominato dalla STET per esprimere un parere sui rapporti di cambio tra le azioni delle società del gruppo e che nei giorni 28, 29, 30 settembre e 6, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 25 e 26 ottobre si sono verificati in borsa movimenti di entità straordinarie sui titoli delle suddette società;

se, indipendentemente dalle indagini in corso della Consob e della magistratura, siano state impartite disposizioni per un severo accertamento delle responsabilità inerenti a tali continue fughe di notizie e delle eventuali relazioni esistenti tra tali informazioni circa attività che, data la natura istruttoria interna del parere richiesto, avrebbero dovuto rimanere riservate e i movimenti verificatisi sui titoli delle società interessate. (3-01354)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere –

se è stata presa nella debita considerazione la richiesta degli assistenti di medicina riaffermanti la loro qualità di docenti in base alla legge del 18 marzo 1958, che ha costantemente riaffermato la funzione di docenti agli assistenti ed il diritto di questi al titolo di « professori assistenti » già riconosciuto con sentenza del TAR del Veneto:

se, a tale diritto, riconosciuto dalle leggi del 1969 e 1970, di accedere al ruolo di professori assistenti con un solo esame, senza cioè gli esami di libera docenza, si vuole dare immediata applicazione anche perché una legge del 1973 ha codificato l'autonomia di docenza del professore assistente in quanto assegnato alla facoltà e non più a cattedratico. Tale problema deve avere immediata soluzione perché ad avviso dell'interrogante gli interessati si riterranno autorizzati ad aggiungere il titolo di professore sul proprio ricettario, ove per la fine del 1988 questo problema non fosse risolto. (3-01355)

PELLICANI, STRUMENDO, VIOLANTE, POLI, PALMIERI, DI PRISCO, BOSELLI, DONAZZON, PELLEGATTI E PACETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nella regione del Veneto il traffico e lo spaccio di droga hanno assunto proporzioni allarmanti tali da coinvolgere in modo drammatico le giovani generazioni non soltanto nei centri urbani ma anche nei più piccoli comuni, facendo vittime in numero tale da collocare la regione ai primi posti per numero di decessi avvenuti;

il Veneto sembra divenuto uno dei principali crocevia per il traffico di droga a livello internazionale, particolarmente Verona;

una lunga catena di omicidi – 17 in sette anni – ha insanguinato la Riviera del Brenta tra Venezia e Padova per mano della criminalità organizzata collegata alla mafia;

tutto ciò suscita vivo allarme, legittimo sdegno e generale condanna tra i cittadini e in particolare nelle famiglie che vivono il dramma dei giovani drogati –:

se è a conoscenza della preoccupante dichiarazione resa da Salvatore Contorno, *killer* della mafia, al TG1 in una intervista messa in onda alle ore

22,25 del 12 dicembre di quest'anno nella quale il Contorno ha affermato che « a Venezia tutto è sotto controllo di Cosa Nostra. Certo ci possono essere piccoli episodi di delinquenza comune. Ma a Venezia e nel Veneto il controllo di ogni attività è nelle mani di Cosa Nostra e nelle mani di tre « famiglie » che controllano tutto il traffico della droga a Milano e in Lombardia. Droga e non solo droga »;

come intende provvedere all'immediato accertamento dei fatti citati nella dichiarazione sopraindicata, e, una volta appurata la loro veridicità, quali urgenti ed adeguate iniziative intende predisporre, con la dovuta determinazione, per contrastare nel modo più efficace il di lagare di tale fonomeno e dei fatti criminosi, ad esso collegati, colpendo le organizzazioni mafiose e criminali con la più grande fermezza, e, all'uopo, ponendo in essere tutti gli strumenti, in uomini e mezzi, che si rendono necessari. (3-01356)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere – premesso

che con ordinanza interministeriale del 29 luglio 1988 il ministro dell'ambiente e il ministro della sanità hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva dello stabilimento ACNA C.O. di Cengio (SV) per 45 giorni;

che la riapertura degli impianti, avvenuta il 19 settembre 1988 dopo la sottoscrizione da parte dell'ACNA C.O. del piano di investimenti finalizzato alla compatibilità ambientale, ha di fatto autorizzato l'ACNA C.O. a far funzionare i suoi impianti fino all'aprile 1991 in condizioni di assenza di tale compatibilità;

che la regione Piemonte non ha sottoscritto l'accordo del 16 settembre 1988 che definisce gli interventi per il risanamento dell'ACNA C.O.;

che esiste uno stato di sofferenza di tutti i sindaci di cui una parte ha rassegnato le dimissioni ritenendosi impediti nell'assolvimento dei loro doveri a causa del gravisimo pregiudizio arrecato al diritto alla salute degli abitanti della Valle Bormida dall'attività dell'ACNA C.O.;

che la proposta di piano di disinquinamento per il risanamento ambientale della Valle Bormida elaborato dall'Ansaldo su incarico del ministro dell'ambiente è di fatto oggetto, da più parti, compresa la stessa regione Piemonte, di critiche in relazione al fatto di considerare l'ACNA C.O. come uno dei tanti problemi della Valle Bormida;

che tale proposta di piano prevede tra l'altro il convogliamento, tramite condotta e stazione di pompaggio, dell'affluente ACNA al depuratore consortile di Cairo Montenotte sul versante ligure come alternativa alla proposta ACNA C.O. di aumentare la portata del fiume Bormida per diluire la concentrazione degli inquinanti;

che il pretore di Cairo Montenotte ha recentemente condannato tre dirigenti dell'ACNA C.O. di Cengio (SV), riconoscendo l'azienda colpevole di inquinamento del fiume Bormida in seguito a 9 violazioni della « legge Merli » rilevate durante il 1986 ed ha altresì stabilito il diritto delle parti lese, tra cui il Ministero dell'ambiente, ad ottenere il risarcimento in sede civile dei danni provocati dall'ACNA C.O.;

che dalle risultanze del dibattimento sono emersi elementi tali da far sorgere ulteriori, legittimi e fondati dubbi, che si aggiungono a quelli sollevati nel Rapporto del Gruppo *ad hoc* istituito dal ministro dell'ambiente il 27 maggio 1988 nell'ambito del Comitato tecnico scientifico di cui al decreto ministeriale 23 novembre 1987, sulla effettiva funzionalità ed efficacia del cosiddetto « impianto biologico di depurazione », in particolare per il fatto che le violazioni della « legge Merli » per cui è stata emessa la sentenza di condanna si sono verificate in epoca successiva alla sua entrata in funzione;

che, pertanto, e presumibilmente che anche attualmente l'ACNA continui a scaricare in violazione della « legge Merli » e, d'altronde, dei quattro prelievi ufficiali di acqua durante la chiusura almeno due hanno rilevato valori ampiamente superiori a quelli previsti dalla tabella A della stessa legge;

che nel mese di novembre si è verificata una fuga di ammoniaca dagli impianti dell'ACNA C.O., che va ad aggiungersi a quella avvenuta durante il periodo di chiusura, con ulteriore aumento del carico inquinante e del danno ambientale –:

se, alla luce dei fatti nuovi richiamati in premessa e allo scopo di salvaguardare la salute e l'ambiente e di favorire lo stabilirsi delle premesse per il risanamento e la rinascita della Valle Bormida, si intenda procedere ad una riconsiderazione dei provvedimenti fin qui

adottati che preveda la chiusura immediata cautelativa degli impianti inquinanti dell'ACNA C.O., con contestuale salvaguardia dei livelli occupazionali, almeno fino a quando non sarà eliminata ogni possibilità di continuazione nella produzione del danno ambientale e dei danni alla salute;

quali provvedimenti e quali iniziative siano allo studio per salvaguardare i livelli occupazionali mettendo i lavoratori al riparo da strumentalizzazioni e ricatti occupazionali;

se il progettato convogliamento dell'affluente ACNA al depuratore consortile di Cairo Montenotte non sia, oltre che un modo per scaricare sulla collettività l'onere di un secondo trattamento di depurazione dello scarico ACNA, anche un modo per favorire un alleggerimento della responsabilità sociale e ambientale dell'ACNA rendendo di fonte anonima e non perseguibile le sostanze che attualmente l'ACNA scarica in prima persona e dai suoi impianti nel fiume Bormida;

se intenda assumere iniziative per arrivare, e con quali tempi, alla definizione di un piano finalizzato ad un effettivo risanamento della Valle Bormida. Se non ritiene che l'ACNA sia incompatibile con l'ambiente, problema che può essere superato soltanto con un provvedimento di chiusura, messa in sicurezza e bonifica.

(2-00454) « Cima, Filippini Rosa, Romita, Fracchia, Soave, Patria, Borgoglio, Boniver, Aglietta, Ronchi, Cerutti, Paganelli, Bargone, Bassanini, Bassi Montanari, Becchi, Bonsignore, Calderisi, Cardetti, Cederna, Di Prisco, Donati, Faccio, Felissari, Finocchiaro Fidelbo, Galante, Ghezzi, Gramaglia, Grilli, Guidetti Serra, La Valle, Levi Baldini, Mattioli, Migliasso, Russo Franco, Russo Spena, Rutelli, Serafini Massimo, Strada, Teodori, Testa Enrico, Vesce ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma